

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Improvviso annuncio dell'Eliseo

## Si dimette in Francia il governo Mauroy

### Mitterrand incarica Fabius di formare il nuovo gabinetto



Pierre Mauroy



Laurent Fabius

**Nostro servizio**  
PARIGI — Il governo Mauroy è morto. Laurent Fabius, fino a ieri ministro dell'Industria, della Ricerca e della Riorganizzazione industriale, è stato incaricato dal presidente Mitterrand di formare il nuovo governo. Con chi? Col comunista? Senza i comunisti? Per quale politica?

A questi interrogativi verrà data risposta tra qualche ora, forse tra qualche giorno. Per il momento bisogna constatare che un mese esatto dopo le elezioni europee, catastrofiche per la sinistra, dopo il clamoroso successo della manifestazione del 24 giugno organizzata dalla destra in difesa della scuola privata, dopo due settimane di scomesse sull'eventuale successo di un Mauroy ormai bruciato come primo ministro (si parlava principalmente di Rocard, di Dehors, del presidente della Camera Mermaz ma non di Fabius), e infine dopo la decisione del Presidente della Repubblica di ricorrere a un referendum nel prossimo mese di settembre e di cancellare dal quadro del dibattito politico la legge Savary sulla riforma della scuola, l'Eliseo ha deciso i fili di ogni dubbio.

Ma come si è arrivati a questo? Per vie traverse, anche se rapidissime. Prima con una notizia incerta su Savary che, umiliato dal come Mitterrand aveva liquidato la sua legge, aveva rassegnato le dimissioni. Erano le 19.30 di ieri sera. E tutto sembrava normale. Uomo integerrimo, che aveva lavorato per due anni e mezzo attorno ad una legge nella quale non credeva, che per salvare il salvabile aveva sollevato i rancori dei suoi amici laici e l'ostilità della parte conservatrice, fedele al suo costume di «mal separare la morale dalla politica», Savary era stato coerente con se

stesso dimettendosi. Mezz'ora dopo radio e televisione stavano soppesando non tanto le dimissioni del ministro dell'Educazione Nazionale quanto i nomi dei suoi eventuali successori allorché Mitterrand nelle redazioni la notizia che il primo ministro Mauroy era all'Eliseo. Per difendere la causa di Savary e pregare Mitterrand di respingere le dimissioni? Dieci minuti dopo il colpo di scena: Mauroy aveva presentato le dimissioni dell'intero governo e Mitterrand le aveva accettate nominando subito come suo successore Laurent Fabius. Ciò vuol dire che, nel rispetto di una prassi perfettamente collaudata nel 23 anni di V Repubblica, la decisione era partita dall'Eliseo, logica conseguenza di un mese che ha sconvolto il paesaggio e la vita politica francese.

Nella sua lettera di dimissioni Mauroy prende atto che, ricorrendo per via referendaria alla consultazione popolare, il presidente della Repubblica gli ha fatto capire che è venuto il momento di dimettere l'intero governo per aprire la strada ad una esperienza nuova. Nella sua risposta scritta Mitterrand constata che «le esigenze del tempo invitano alla formazione di un nuovo governo» e che quindi accetta le dimissioni del gabinetto Mauroy di cui saluta «l'azione politica coraggiosa e leale, destinata a restare nella storia del Paese».

Mauroy dunque se ne va. Era stato l'uomo del «primo tempo» del governo dei socialisti, caratterizzato dallo stato di grazia, dalle grandi riforme di struttura e dal tentativo di rilanciare l'economia attraverso il rilancio dei consumi. Era stato anche l'uomo del «secondo tempo»,

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)

A Villa Madama su invito del presidente del Consiglio

## Lungo incontro Craxi-Natta Il 31 governo alla Camera

Si è discusso dei problemi più gravi della situazione politica - Accolta la richiesta del PCI per un dibattito parlamentare - Documento dei gruppi parlamentari comunisti - Nuovo allarme di Ciampi per l'economia

Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha avuto ieri pomeriggio un incontro di un'ora e mezza con il segretario generale del PCI Alessandro Natta. Il colloquio, che si è svolto a Villa Madama, è stato chiesto ieri mattina dallo stesso Craxi. Si è discusso dei problemi più gravi relativi alla attuale situazione politica. Craxi ha informato Natta sulle prossime scadenze previste dal governo, in relazione alla «verifica», e in particolare gli ha annunciato che è stata accolta la richiesta di un dibattito politico in Parlamento, avanzata dai comunisti l'altro giorno e ancora ieri in un comunicato dei gruppi parlamentari di Camera e Senato molto critico verso il governo. Il dibattito parlamentare si terrà il 31 luglio. Intanto, mentre si svolge la serie di incontri bilaterali tra i segretari del pentapartito la «verifica» prosegue in un clima di incertezza e confusione, ieri la commissione Bilancio della Camera ha ascoltato il governatore della Banca d'Italia Ciampi, il quale ha levato un grido di allarme per la finanziaria pubblica ed ha affermato l'estrema urgenza di assumere misure correttive.

## Caso Cirillo: alla DC ricorda la «Lockheed» e a Longo la P2

ROMA — Pietro Longo finge di correre in soccorso di Piccoli sul «caso Cirillo», ma solo per rinfacciare alla DC la «macchina del sospetto» che sarebbe stata messa in moto contro di lui da Tina Anselmi. Galloni, intanto, rievoca il «caso Lockheed» per assicurare che la DC non si farà «processare sulle piazze». I comunisti chiedono una rapida conclusione

**Ci riamo. Gli attori cambiano (ieri il PSDI per il suo segretario implicato nella P2, oggi la DC per il suo ex segretario in auge al tempo del caso Cirillo) ma la logica delle reazioni resta in medesima. Vittimismo, accuse di marmadismo alla stampa, ingiunzione ad attendere le conclusioni formali delle indagini parlamentari. Sgombriamo il campo dagli equivoci. Nessuno vuol «rovesciare il povero Flaminio Piccoli. Ma non è colpa né nostra né di altri se è stato accertato che i servizi segreti furono devianti verso contatti con criminalità e terro-**

## I fatti e le domande

**risti con l'effetto di un pagamento di riscatto e della liberazione di Cirillo. E non colpa di nessuno se domande decisive (ripetiamo: domande, non insulti o accuse gratuite) sono rimaste senza risposta: quel che successe al carcere di Ascoli, quel che fu concordato tra agenti segreti**

Pol si vorrebbe capire come questa materia sia usata (o è riesplora a caso?) nell'ambito della squallida guerriglia tra partners del pentapartito. Vediamo ora che l'on. Pennacchini, ex presidente del Comitato parlamentare, se la prende col suo successore Gualtieri che ha parlato di «prove» per la trattativa Servizi-camorra-Br. E il Gualtieri smentisce di aver rilasciato dichiarazioni ma non smentisce la corrispondenza tra la «voce» pubblicata e ciò che appare nella sua relazione ancora riservata al Comitato (tra parentesi, è perlomeno curioso che la smentita abbia tardato due giorni, dopo l'effetto dirompente su tutti gli organi di stampa). E, d'altro canto, è stato ieri un autorevole amico di partito del suddetto presidente a scrivere che egli è stato «costretto (da chi?) a confermare che allo stato dell'indagine equivochi non sono stati in effetti attività di contatto con la camorra e le br da parte dei Servizi durante il sequestro Cirillo».

E con tutto questo noi avremmo dovuto stendere un velo di silenzio?

A PAG. 3

Convenzione europea a Perugia

## Pacifismo, si decide la strategia

Solidarietà con i molti invitati dell'Est cui non è stato concesso di intervenire

**Dal nostro inviato**  
PERUGIA — Se mancano i segni della dilatazione, se il mondo continua a guardare con angoscia alla grande sfida tra le due superpotenze a chi si arma di più, ciò non significa che gli uomini della pace debbono rassegnarsi e dichiararsi sconfitti. Una ragione di più, anzi, per allargare ancora il Movimento, per renderlo più unito, per chiamare altre forze ancora ad impegnarsi in quella diplomazia dei popoli il cui scopo è di «costringere» i governi alla trattativa, alla convivenza, al disarmo. Crediamo sia questo lo spirito con il quale si è aperta, ieri sera, la terza Convenzione europea per il disarmo nucleare. Non poteva essere scelta, in Italia, una tribuna simbolicamente più significativa di Perugia, la città di Aldo Capitini, delle marce pacifiste non violente degli anni sessanta; la città di dove è partita nel 1981 la ripresa in grande stile di un movimento italiano per la pace senza alcun richiamo di parte; il luogo che ha tenuto a battesimo l'iniziativa europea della Convenzione per il disarmo nucleare che ha già conosciuto, nel 1982 e nel 1983, le due tappe importanti

di Bruxelles e di Berlino, per ospitare adesso, fino a sabato 21, la terza Convenzione, certamente la più significativa per definire una strategia e il futuro stesso di un grande movimento pacifista che superi le barriere delle nazioni, dei continenti, dei blocchi contrapposti.

Le tensioni che hanno accompagnato le ore della vigilia non possono distogliere dagli obiettivi di valore universale cui tende la Convenzione perugina. Anche se questi motivi di tensione, che riguardano importanti diritti di libertà, non vanno in nessun caso sottovalutati. Riguardano l'impossibilità di esprimersi autonomamente da parte degli esponenti del «disarmo pacifista» nell'Unione Sovietica e nell'Est europeo. Ad una sessantina di essi, gli organizzatori avevano inoltrato un invito personale, nominativo. Ma a Perugia, fra lunedì e venerdì, sono giunti i rappresentanti dei Comitati ufficiali per la pace. I singoli invitati non si sono visti, perché non hanno ottenuto dai loro governi il visto d'espatrio. Ma

Mario Passi  
(Segue in ultima)

Il governatore di New York unisce ed elettrizza la Convention

## I democratici hanno trovato un leader Non è Walter Mondale, è Mario Cuomo

Nel suo discorso ha accusato Reagan di «darwinismo sociale» che consente di sopravvivere solo ai più forti In politica estera l'attacco è contro la corsa al riarmo che potrebbe finire nella bancarotta della guerra

**Dal nostro inviato**  
SAN FRANCISCO — Il partito democratico non sembra più orfano e si riconosce in un nuovo leader. Un uomo capace di rifiutare tutte le diverse componenti di questa forza politica che non si è ancora riavuta dalla sconfitta del 1980, il personaggio dotato del carisma necessario per convogliare verso la riconquista della Casa Bianca tutte le energie e le potenzialità dell'opposizione: è Mario Cuomo, cui era stato assegnato il discorso per dare il la alla Convention. L'assemblea ha accolto con esplosioni di entusiasmo il beratore la magistrale orazione che egli ha pronunciato sotto le volte della immensa e cupa stazione sotterranea cui riassembla il «Moscone Center». Ma, mentre cessava di sentirsi smarrito e divisa e salutava il governatore dello stato di New York come un capo, anzi come un padre, la variegata famiglia democratica si impigliava in un paradosso: il leader applauditissimo dai seguaci di Mondale e dai fans di Hart, dai conservatori e dai delegati di Jackson, dai rappresentanti venuti dai più diversi Stati della confederazione, non è il candidato alla presidenza, come dovrebbe essere in un sistema che im-



Stretta di mano fra Mondale, Hart e Jackson a San Francisco

pone la unicità e la personalizzazione del comando. E il candidato non è un leader indiscusso ma quasi il simbolo dei travagli, dei ritardi e delle incongruenze del partito.

I galloni Mario Cuomo se li è conquistati con un discorso che, al di là dei suoi pur notevoli pregi oratori, è una città scintillante sulle colline. Ma le città sono due e mentre nell'una, quella che affascina Reagan, sfiorano la ricchezza il benessere, il privilegio, nell'altra c'è gente infelice e timorosa del proprio avvenire, ci sono più poveri di prima, più giovani che non riescono a mantenersi agli studi, più senzatetto, più famiglie indebitate, più disoccupazione, più disperazione e della droga. Reagan sin dall'inizio ha creduto in una sorta di darwinismo sociale e consente di sopravvivere solo ai più forti. Il reaganismo ha spaccato la nazione americana, ha esasperato i suoi squilibri, ha dissipato enormi ricchezze in una corsa al riarmo che potrebbe finire nella bancarotta della guerra, ha prodotto un deficit rovinoso. Tocca ora al demone

media, la vera roccaforte di Reagan, e a delineare una versione sociale del «sogno americano».

Il motivo dominante, sia della polemica, aspra ma non personalizzata, contro Reagan, sia della nuova identità democratica è stata l'idea stessa dell'America. Il presidente repubblicano ha descritto gli Stati Uniti come una città scintillante sulle colline. Ma le città sono due e mentre nell'una, quella che affascina Reagan, sfiorano la ricchezza il benessere, il privilegio, nell'altra c'è gente infelice e timorosa del proprio avvenire, ci sono più poveri di prima, più giovani che non riescono a mantenersi agli studi, più senzatetto, più famiglie indebitate, più disoccupazione, più disperazione e della droga. Reagan sin dall'inizio ha creduto in una sorta di darwinismo sociale e consente di sopravvivere solo ai più forti. Il reaganismo ha spaccato la nazione americana, ha esasperato i suoi squilibri, ha dissipato enormi ricchezze in una corsa al riarmo che potrebbe finire nella bancarotta della guerra, ha prodotto un deficit rovinoso. Tocca ora al demone

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

Nell'interno



GENOVA - Fila di auto in banchina per lo sciopero dei traghetti

## Genova, marittimi precettati Confermato sciopero nelle FS

Disagi, anche se minori del previsto, da ieri in tutti i porti per lo sciopero degli autonomi dei traghetti. L'agitazione si protrarrà fino a venerdì. A Genova precettati i marittimi. Confermata anche l'agitazione Fisals nelle ferrovie.

**Spara ai due figli distrofici e si uccide con la stessa arma**

Tragedia familiare in un paesino presso Lecco: un uomo, Carlo Devignani, 59 anni, ha sparato contro i suoi due figli, distrofici della nascita, e poi si è ucciso. I ragazzi sono gravissimi. A PAG. 6

## L'Acqua Marcia di Di Donna ha acquistato Retequattro?

L'Acqua Marcia — finanziaria presieduta da Leonardo Di Donna — si sarebbe assicurata il pacchetto di maggioranza di Retequattro, la tv di Mondadori e Caracciolo. Dagli interessati la sigla dell'accordo è smentita: «Stiamo ancora trattando».

## Gianni Cervetti presidente del gruppo comunista europeo

Gianni Cervetti è stato eletto presidente del gruppo comunista e appartenenti nel nuovo Parlamento Europeo. Gian Carlo Pajetta è candidato alla presidenza dell'Assemblea, Guido Fanti alla vice-presidenza.

A Napoli le decisioni dei magistrati sull'inchiesta anticamorra

## Pesanti accuse per Enzo Tortora a giudizio insieme ad altri 639

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — L'istruttoria sul «caso Tortora» si è conclusa. Ieri mattina alle 11 i giudici istruttori del tribunale di Napoli, Fontana, De Lucia e Spirito, hanno depositato in cancelleria l'ordinanza-sentenza che pone fine alla più colossale fra le inchieste giu-

diziarie italiane: 712 persone imputate, 640 rinviate a giudizio, 72 prosciolti. Dopo 335 giorni di inchiesta, i magistrati hanno deciso di rinviare a giudizio Enzo Tortora per spaccio e consumo di stupefacenti e per associazione per delinquere di stampo camorristico. Con Torto-

ra sono stati rinviati al giudizio del tribunale, sempre per associazione camorristica, o meno importanti sospettati di essere collegati alla banda di Cutolo.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio, quasi 1900 pagine, un vero e proprio record nella storia giudiziaria italiana, non c'è nulla di sostanzialmente nuovo rispetto a quanto già non si sapeva e a quanto avevano scritto i giudici Di Persia e Di Pietro nella loro requisitoria quaranta giorni fa.

La parte del leone, in quanto a numero di pagine a lui dedicate, la fa Enzo Tortora; all'eurodeputato radicale i magistrati hanno riservato poco meno di 150 pagine nelle quali ricostruiscono tutta la vicenda del presentatore di «Portobello», le dichiarazioni dei pentiti, i confronti che costituirebbero

Vito Faenza  
(Segue in ultima)

In Liguria, 40 anni dopo la guerra partigiana

## E il parroco Evaristo, solidale con Bargagli, s'iscrive all'ANPI

**Nostro servizio**  
BARGAGLI — Nella saletta disadorna delle Acli don Evaristo Brambilla, parroco di Terruso, parla con la voce quieta di chi è abituato ai silenzi dei paesi di montagna. «E così cari amici — dice rivolto alla Santa, alla Malafida e al sindaco comu-

nista di Bargagli — siete venuti a portarmi la tessera dell'Anpi». Le case di Terruso sono antiche, annie date tempo, abbarricate al monte. Su una parete della saletta un manifesto con il disegno del Cristo e la scritta: «Wanted per Idee sovversive; predicata la povertà, la non

violenza, l'uguaglianza. È mal vestito, denutrito, affamato; frequenta gente comune, emarginata».

Don Brambilla, parroco di Terruso da 30 anni, conosce bene gli abitanti di questa e delle altre frazioni sparse su un vasto territorio dell'Appennino ligure. Gente, ha scritto un giornale, «segnata dal marchio di Caino», appiattita sulla paura, l'omertà, la rassegnazione e la vergogna; «un paese di assassini, «la fabbrica della morte».

Flavio Michellini  
(Segue in ultima)



Per la giunta avviati i confronti programmatici

# Sardegna, il PCI incontra sinistre e partiti laici

Ieri la consultazione con i sardisti - Il ruolo della DC - L'orientamento del PSI e le dichiarazioni di Giusy La Ganga

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — Mentre nel PSI è tempo di discussione e anche di scontro sulla posizione da assumere alla Regione per formare la nuova giunta, il PCI ha assunto l'iniziativa di avviare i confronti programmatici con tutti i partiti della sinistra e laici. In prima battuta sono stati consultati i sardisti, in un incontro che ha segnato un primo chiarimento sulle linee di quel programma «ad forte rinnovamento dell'autonomia» sollecitato dalle scelte elettorali del sardista. La delegazione del PCI ha insistito in particolare sul piano per l'occupazione, per la nuova legge di rinascita, sulla riforma della Regione, sul decentramento amministrativo, sulla riduzione delle servitù e delle basi militari, sull'attuazione di un serio piano di trasporti e sul riconoscimento del principio della continuità territoriale. Queste indicazioni saranno ribadite nei successivi incontri in programma in questi giorni con socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Anche da parte sardista si è convenuto sulla necessità di far presto a dare vita ad una giunta forte e autorevole in grado di affrontare tutti i maggiori drammi politici

temi della crisi isolana. La complessità dei problemi — hanno sottolineato sardisti e comunisti — impone la creazione di un rapporto costruttivo con la DC, chiamata a svolgere un ruolo positivo dall'opposizione. In altre parole, sarebbe dannosa e inutile per la Sardegna e per la stessa Democrazia cristiana una contrapposizione rigida e senza sbocchi, come quella registrata due anni fa contro la prima giunta di sinistra e laica, fatta cadere per imposizioni esterne e per maneggi di poteri occulti.

Una giunta di alternativa, in grado di governare l'isola per l'intera legislatura, non può prescindere dalla partecipazione diretta del PCI. In questo partito l'opzione a sinistra sembra ormai decisamente maggioritaria, nonostante i veti e le interferenze pesanti provenienti dai vertici regionali e nazionali.

La sortita di La Ganga ha messo in imbarazzo quella parte dei vertici del PSI sardo che aveva sempre negato ogni forma di pressione e di intervento da parte della direzione romana. E questo il rispetto dell'autonomia sarda che aveva scritto a merito di Craxi, fin dal 25 giugno, il segretario regionale socialista Marco Cabras?

Giuseppe Podda

Da lunedì il conto alla rovescia per il sindaco

# Napoli, una giunta con i comunisti? Il PLI già dice «no»

È la prima defezione dall'ipotesi di una grande coalizione - Parla Ranieri: «Il PCI disponibile ad un confronto senza pregiudiziali»

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — I liberali si sono già chiamati fuori. È la prima defezione ufficiale sul fronte di una possibile grande coalizione al potere. Francesco De Lorenzo, segretario alla Sanità e leader liberale a Napoli, ha rilasciato ieri una dichiarazione che non lascia adubbare. «Se negli incontri tra i sei partiti — ha detto — dovesse profilarsi, come allo stato attuale, unicamente la costruzione di una giunta organica a sei, i liberali dovrebbero abbandonare il tavolo delle trattative». De Lorenzo spiega questo improvviso cambio di rotta agitando strumentalmente un inesistente accostamento dei comunisti, rei di aver ricordato di essere il primo partito della città. «Il PCI è disponibile ad un confronto senza pregiudiziali e proprio il PCI. L'altra se-

ra, all'incontro interpartitico sulla crisi al Comune, è stata la DC a chiedere di non entrare nel merito della proposta da essa avanzata nel merito del partito. Dopo aver riconfermato di volere per sé la carica di sindaco, infatti i democristiani hanno chiesto 48 ore di tempo per riflettere. La riunione a sei è stata allora aggiornata a domani. Questa mattina, invece, dovrebbe tenersi a Roma un incontro sul caso Napoli tra i responsabili nazionali e locali del pentapartito. Il consiglio comunale è stato già convocato per lunedì prossimo. All'ordine del giorno c'è la presa d'atto delle dimissioni presentate dalla giunta di pentapartito minoritaria guidata da Enzo Scotti. Da lunedì, quindi, scatterà il conto alla rovescia per l'elezione del nuovo sindaco, che dovrà avvenire al massimo entro 8 giorni.

di Scotti non ha fatto grandi cose sul piano amministrativo. Ma è sul piano politico che è sembrato ancora più deludente. Che senso ha avuto, ci chiediamo, la scelta di fare il sindaco per due mesi? Poiché rimane per poi lasciare e tornare alle fatiche di vicegovernatore nazionale della DC. Non c'è stato, in tutto questo, l'incendio di una «mossa» politica alla maniera di Napoli tutto ciò?». In ogni caso il problema del confronto con la DC, qui a Napoli forse più che altrove, è ancora irrisolto.

«È vero. Quello del confronto con la DC è un problema con cui la sinistra da un decennio a Napoli si misura. Per quanto ci riguarda noi siamo perché si svolga senza tatticismi e manovre. Occorre parlarci chiaro, partire dai problemi, dalle scelte e dai programmi, dalla qualità del personale politico necessario per una seria azione amministrativa. Confrontiamoci rapidamente. Se non esistono le condizioni per una intesa, se ne prenda atto chiaramente, evitando le perdite di tempo e le ritorsioni politiche strumentali. Lunedì, in consiglio comunale, bisogna decidere».

La DC ha già minacciato che se dovesse fallire l'ipotesi di una giunta a sei non ci sarebbe altra alternativa che lo scioglimento del Consiglio. «E' vero?». «Le cose non stanno così. Il dilemma, per quanto ci riguarda, non è scioglimento o giunta a sei. Noi riteniamo che un rilancio della convergenza tra le forze della sinistra napoletana possa in ogni caso impedire un nuovo ricorso alle elezioni e assicurare alla città una adeguata azione amministrativa».

Marco Demarco

creatamente l'esistenza o meno di altre soluzioni. Quello che consideriamo indispensabile è partire dai contenuti di un programma di rinnovamento».

Sarebbero?

«In un incontro dell'altra sera abbiamo posto al primo punto il complesso di misure da adottare per fare del Comune un luogo di attività amministrative e di trasparenza. Un baluardo nella lotta contro la corruzione. Una scelta vitale per Napoli, una città turbata da scemenze vicende, da intrighi e protettori fornicari che non hanno risparmiato — a volte — settori delle forze politiche governative. Insieme abbiamo posto altre tre questioni: il risanamento finanziario del Comune, il superamento della lottizzazione e la riforma della macchina comunale. Tutto questo nel quadro del rilancio di un programma di riorganizzazione dell'assetto qualitativo e urbanistico della città».

È la DC? Ci sta ad un confronto su questo terreno?

«In queste settimane, per la verità, abbiamo posto altre tre questioni: il risanamento finanziario del Comune, il superamento della lottizzazione e la riforma della macchina comunale. Tutto questo nel quadro del rilancio di un programma di riorganizzazione dell'assetto qualitativo e urbanistico della città».

Ma i comunisti non possono e non vogliono governare da soli. Per dare un'amministrazione stabile alla città ora la DC propone l'esparsuto. E il PCI?

«Non rinunciamo a lavorare per una ripresa del confronto a sinistra. Un'alleanza tra comunisti, socialisti e forze laiche, su basi programmatiche e politiche nuove, è la strada maestra per governare Napoli. Nel riproporre questa prospettiva non ci siamo sottratti al confronto con l'ipotesi delle forze democratiche napoletane per valutare con-

# Trasporti, settimana difficile

## Lo sciopero riesce a metà Precettati i marittimi

Dal prefetto di Genova - Confermata l'agitazione nelle FS per il fine mese

ROMA — Meno grave del previsto, ma comunque «pesante», ieri, come previsto, è iniziata la nuova ondata di scioperi nei trasporti. Le percentuali di adesione variano molto da città a città, da porto a porto. Se solo in pochissimi casi sono state raggiunte le percentuali di partecipazione, è anche vero che in quasi tutti gli scali marittimi le navi partono con parecchie ore di ritardo, costringendo i passeggeri a lunghe attese sotto un sole cocente. Particolarmente difficile la situazione in Sicilia, dove i collegamenti con le isole sono affidati solo a pochissime imbarcazioni. Agli ormeggi ieri mattina sono rimasti i traghetti «Driade» che porta i passeggeri da Palermo a Ustica — e «Canaleto», impiegato sulla linea Trapani-Isole Egadi. Il collegamento con queste isole, però, viene garantito da un altro traghetto appostamente noleggiato dalla Siremar. A Trapani è rimasta ferma anche la nave «Pietro Novelli», la cui partenza per Pantelleria è stata rinviata a tardissima notte.

La partenza di ieri la Prefettura di Genova ha stabilito la precettazione dei marittimi in sciopero. Al pontile della Tirrenia erano ferme fino a ieri sei cinque navi dirette in Sardegna e in Sicilia e circa duemila passeggeri erano in attesa di imbarco. Intorno alle 22 sono cominciate le operazioni di imbarco alla presenza di funzionari di polizia e numerosi agenti. Le navi bloccate da sciopero erano l'«Ermilla», l'«Aurelia», la «Boccacchia» e la «Stafetta Liguria». Gli equipaggi avevano stabilito scioperi dalle 6 alle 18 ore. Il giorno successivo, la partenza per Pantelleria è stata rinviata a tardissima notte.

Dal nostro inviato  
CIVITAVECCHIA — Un esercito mobilitato per una «guerra» che non è mai iniziata. Forti dell'esperienza degli anni passati, ieri, i marittimi di Civitavecchia si sono divisi in due gruppi. I «volanti» della polizia, dieci e più vigili urbani, due pattuglie dei carabinieri. E stata rinforzata anche la forza di polizia finanziaria, che staziona sempre all'entrata delle banchine. Ieri doveva iniziare lo sciopero degli autonomi della «Federma» che qui a Civitavecchia hanno sempre raccolto tanti consensi.

E il blocco dei traghetti, una consuetudine estiva da queste parti, si porta dietro le lunghe file di macchine sui moli, le estenuanti attese sotto un caldo cocente, si porta dietro una tensione che tante volte è sfociata in risse, in tafferugli. Così almeno è sempre stato. E con prevedenza qualcuno ha pensato bene di mobilitare tutti i vari tipi di guardie per evitare che anche quest'anno si ripetano le intemperanze.

Ma a mazzogiorno questo piccolo esercito gravava in lungo e in largo dentro il porto, alla ricerca di una qualsiasi occupazione. Non c'era nulla da fare, perché, in tutto, l'agitazione degli «autonomi» ha bloccato un solo traghetto, quello della Tirrenia. La nave avrebbe dovuto avere a bordo cinquecento persone. Trovar loro una sistemazione sulle due imbarcazioni delle Ferrovie che sono salpate regolarmente non è stato difficile. E un quarto d'ora una specie di «comizio» a metà strada tra l'arroganza e il vittimismo. «Diamo fastidio... Poi, molta gente dopo aver sentito dell'autoregolamentazione pensa che d'ora in poi sia proibito sciopera-

re. Perché, in fondo non è così», e via dicendo.

Ogni tanto davanti al gruppetto passano squadre di altri lavoratori. Sono diretti alle barche che stanno per partire. Dagli «autonomi» partono battute di scherno: «Che le racconterai a tua moglie quando sarai costretto a dirle che non hai più una lira? Le confesserai che hai avuto paura a sciopero?». Gli altri non rispondono, solo qualche sorriso. Sembra che i loro colleghi siano stanchi di ascoltarli, siano stanchi di battaglie che non hanno mai pagato, che si sono solo conquistati i titoli di giornali, ma non hanno mai portato a nessuna conquista.

Isolati? «Potrete scrivere quello che vi pare — dice uno degli scioperanti, quarant'anni, con una tuta rossa — Intanto oggi da Messina non è partita nessuna barca, così come da Olbia». E qui? «Lo vedi da te che la Tirrenia non è partita. Si vede che ai marittimi delle FS il contratto non interessa». In effetti il discorso della Federma può fare più facilmente presa sui dipendenti della Tirrenia. Qui — sempre stando a quanto sostengono — si fanno dei turni di lavoro massacranti. Le FS hanno tre equipaggi per



CIVITAVECCHIA — Turisti bivaccano in attesa della partenza

# «Del turista non m'importa sta certo meglio di me...»

Ieri a Civitavecchia solo una nave non è partita - Parlano i lavoratori dell'equipaggio: «L'autoregolamentazione? Un lungo documento per colpire noi» - I turni massacranti

nave e ogni mese i lavoratori fanno dodici giorni di lavoro a bordo e diciotto di riposo. A Messina le stesse navi hanno cinque equipaggi. Sulle imbarcazioni Tirrenia c'è, invece, un solo equipaggio. Una sperequazione che nessuno è mai riuscito a spiegare, che ha creato disagio, malcontento. «E poi sai che ti dico? — riprende lo stesso autonomo — di prima non vogliamo che siano fatti nomi — I marittimi sono preoccupati per il posto. C'è il piano della Finmare, si parla di 1.500 licenziamenti, si parla di altre barche in disarmo. C'è paura, e allora la gente dice: meglio non farsi notare, magari riesco a mantenere un posto». «E poi — aggiunge un altro — lo sai che il ministro ha dato disposizione che i capitani sulle navi informassero i lavoratori che tutto va bene, che il contratto si farà e così via? A questo sono arrivati i confederali».

Confederali? Il ministero, governo: per loro non c'è differenza. Lo dimostra il codice di autoregolamentazione. «Venti pagine solo per colpire noi», dice con un pizzico di immoderata un lavoratore, «in dieci giorni, non ci pensate?». «Senti, io prendo meno di un nettuno», risponde — che vuoi che mi interessi di un passeggero che si può permettere una vacanza in Sardegna?». Ma molti turisti sono semplici lavoratori. «Si vede che hanno più soldi di noi. Se è vero perché li hanno conquistati i titoli di giornale, ma non hanno mai portato a nessuna conquista».

Isolati? «Potrete scrivere quello che vi pare — dice uno degli scioperanti, quarant'anni, con una tuta rossa — Intanto oggi da Messina non è partita nessuna barca, così come da Olbia». E qui? «Lo vedi da te che la Tirrenia non è partita. Si vede che ai marittimi delle FS il contratto non interessa». In effetti il discorso della Federma può fare più facilmente presa sui dipendenti della Tirrenia. Qui — sempre stando a quanto sostengono — si fanno dei turni di lavoro massacranti. Le FS hanno tre equipaggi per

# Domani fermi tutti i porti Il governo non dà risposte

UIL dopo l'incontro con il ministro Gianuario Carta — non sono contenuti provvedimenti per l'accelerazione dell'esodo e per l'apertura di un ulteriore prepensionamento. Sono queste due misure necessarie per alleggerire gli organici, ormai diventati troppo grossi rispetto alle esigenze dei porti. Nel disegno di legge — continua ancora la nota sindacale — sono stati, invece, confermati due articoli del vecchio testo che mettono in discussione il potere di contrattazione del sindacato ed il ruolo delle compagnie».

La denuncia si accompagna ad una richiesta di intervento per sbloccare la situazione. Come? La Federazione italiana dei trasporti chiede che il governo vari al più presto un decreto che contenga le indicazioni di fondo dei sindacati per la difesa dell'occupazione e la ripresa del settore.

# E intanto in Gran Bretagna merci bloccate dai portuali

I minatori sono giunti alla 19ª settimana di astensione dal lavoro - La spinta delle lotte fa tremare il governo Thatcher - La Corte dà ragione al «sindacato delle spie»



DOVER — Centinaia di autocarri fermi in banchina per lo sciopero dei portuali

razionale di tutte le fonti energetiche. Il terzo esempio governativo è dato — con è noto — dall'inadatto progetto di «abolire» l'amministrazione regionale laburista di Londra (GLC) e di altri sei centri metropolitani cominciando con la imperiosa revoca delle elezioni in programma per il maggio '85. La stragrande maggioranza dell'opinione pubblica è contraria, anche la Camera dei Lords ha detto che si tratta di una misura anti-democratica e inaccettabile. La campagna per «salvare» il GLC ha avuto uno straordinario successo. Ora i consiglieri laburisti vogliono dare le dimissioni forzando così una serie di elezioni suppletive che diano al pubblico la possibilità di esprimere il suo parere sull'artificioso piano di abolizione minacciato dal governo. L'elenco dei casi in cui si è palesata l'arroganza di potere di questo governo conservatore è lungo. Sempre più numerose si vanno facendo anche le occasioni dove l'alterigia thatcheriana è costretta a segnare il passo. L'ultima, sonora sconfitta, la Thatcher ha dovuto subirla per mano del giudice della Corte Suprema, Gidwell, con una sentenza che ha scosso il governo alle radici. Nel gennaio scorso, il premier aveva deciso di escludere il sindacato dal GCHQ: la centrale di ascolto elettronico di Cheltenham che fa parte di un sistema di preallarme, e spionaggio, su scala mondiale sotto l'egemonia americana. A quanti fossero disposti a stracciare la tessera del sindacato, il governo pagava due milioni e quattrocento mila lire di «buonuscita». Circa centocinquanta hanno resistito mantenendo l'iscrizione, rifiutando i soldi. Hanno poi fatto ricorso per vie legali. È il giudice ha detto che l'abrogazione del sindacato al GCHQ costituisce un «atto illegale». È un provvedimento «che non ha validità né applicazione». Si tratta di una mossa arbitraria senza consultazione coi diretti interessati. Costituisce un precedente che lede profondamente la giustizia naturale. Ma il Tribunale ha quindi riabilitato il sindacato, lo ha di nuovo legittimato fra i diecimila impiegati del GCHQ. E il sindacato ha reagito di nuovo con una campagna di reclutamento che sta incontrando adesioni e sostegno in un clima di grande entusiasmo.

Alla Camera dei Comuni, ieri, c'è stata battaglia durante la mezz'ora di interrogazioni. Non si era mai vista una Thatcher così carica di problemi a cui evidentemente non sa dare risposta: i portuali, i minatori, il GLC, il GCHQ, la crisi della sterlina, il rialzo dei tassi di interesse. Il laburista Denis Healey ha osservato: «I conservatori sono finiti col cadere in trappola dentro una crisi prodotta con le loro stesse mani. Il socialdemocratico David Owen ha commentato: «Ma, nella nostra storia, un primo ministro britannico è stato trovato colpevole in una Corte di giustizia messo sul banco di imputati in modo così clamoroso». Il governo è costretto a battere in ritirata su tutti i fronti».

La Thatcher sta perdendo la presa. I ripetuti passi falsi la stanno trascinando. La sua immagine vacilla da qualche tempo. Il dubbio circola ampiamente fra i suoi stessi sostenitori. Il Parlamento, fra poco, va in ferie con un interrogativo aperto circa la «tenuta» di una leadership conservatrice che, fino a qualche mese fa, serviva intangibile, intramontabile.

Antonio Bronda



# Natta e Craxi un'ora e mezza a Villa Madama

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi e il segretario generale del PCI Natta hanno avuto ieri pomeriggio a Villa Madama un incontro che è durato un'ora e mezza esatta. Il colloquio è stato richiesto da Craxi ieri mattina, ed ha avuto inizio alle 18. Di che cosa si è parlato? A quanto si è saputo c'è stato uno scambio di opinioni sull'insieme dei problemi gravi posti dall'attuale situazione politica. E Natta ha illustrato al presidente del Consiglio le posizioni dei comunisti, che sono quelle che il segretario del PCI aveva precisato nei recenti comitati politici del partito. Craxi dal canto suo avrebbe fornito a Natta una serie di informazioni sull'andamento della «verifica» di governo e sulle scadenze parlamentari e politiche più imminenti. In particolare Craxi ha annunciato che il governo ha deciso di accettare la richiesta avanzata l'altro giorno dal PCI per un dibattito parlamentare sulle dimissioni di Longo e sulla «verifica». Il dibattito si farà, e addirittura è stato stabilito quando: il 31 luglio.

La data del 31 l'ha fissata la conferenza dei capigruppo ieri sera, ed ha anche stabilito che questa scadenza non è legata ai tempi e ai modi della discussione e della trattativa tra i cinque

## La verifica alla Camera: accolta la richiesta PCI

### Severe critiche dei comunisti al governo

**Riunioni e incontri nel pentapartito in vista della «collegiale» convocata per venerdì Oggi Direzione socialista e ufficio politico dc**



Alessandro Natta



Bettino Craxi

chiedere l'apertura di una crisi. La risposta sul versante della maggioranza a questo duro attacco dell'opposizione di sinistra è rappresentata soltanto dai comunicati assai generici diffusi dalle segreterie del PRI e del partito socialdemocratico e da una breve nota del direttore dei deputati dc. I repubblicani insistono soprattutto sulla loro doppia richiesta: stringere la tenuta del rigore e farlo affiancando agli organi governativi ordinari alcuni supercomitati politici di controllo. I socialdemocratici, nella riunione di ieri, hanno battuto gli una scelti di temi che a loro interessano in vista della verifica. Fisco, legge sugli scioperi, pensioni, scuola privata. I democristiani, da parte loro, in un comunicato del direttivo del gruppo di Montecitorio, criticano i risultati sin qui prodotti dall'azione del governo Craxi (ritardi, insufficienze, scarso collegamento coi gruppi parlamentari della maggioranza). Di queste cose, e anche del carattere che dovrà avere il rimpasto del governo, si è discusso ieri anche in una serie di colloqui che il presidente del Consiglio ha avuto con tutti i segretari del pentapartito e in un incontro tra De Mita e Spadolini. Il segretario del PRI ha detto

che repubblicani e dc registrano una larga convergenza su molti temi che lui e De Mita sono favorevoli ad un «piccolo rimpasto», ma che spetta a Craxi decidere. A questo clima di incertezza e di confusione che regna nella maggioranza da riferimento il documento dei gruppi parlamentari del PCI. «Non è ammissibile — si legge tra l'altro nella nota — che a diversi giorni dalle dimissioni dell'on. Longo da ministro del Bilancio, le Camere non sappiano quando verrà nominato il nuovo titolare di un così importante dicastero (mentre è già in corso il dibattito proprio sull'«assetto» del bilancio dello Stato per il 1984), e se sia intenzione del governo procedere a un più ampio rimpasto ministeriale».

«Le Presidenze dei Gruppi parlamentari comunisti — prosegue la nota — ribadiscono la loro determinazione di continuare ad incalzare, attraverso specifiche iniziative, già concretamente in corso, la maggioranza e governo sui più scottanti aspetti della questione morale (procedimenti nei confronti degli appartenenti alla P2 e caso Cirillo), della questione sociale (provvedimenti per la giustizia fiscale, riordinamento delle pensioni, finanziaria

mento del servizio sanitario, misure per l'occupazione) e di altre grandi questioni di interesse generale su cui persistono gravi inadempienze e inconcludenze vanno segnalate come particolarmente clamorose quelle che riguardano la legge per il Mezzogiorno, la ripartizione del fondo investimenti, le direttive di politica industriale, la legge di riforma della scuola secondaria superiore».

«Infine le Presidenze dei Gruppi parlamentari comunisti — conclude il documento — contestano decisamente la tendenza, ritenuta inaccettabile e indebita, di un rimpasto indirizzato dal Presidente del Consiglio ai Segretari dei due partiti di maggioranza, a impueto al Parlamento ogni sorta di reali o presunti ritardi nell'approvazione di disegni di legge governativi, proprio nel momento in cui le Camere stanno intensamente lavorando per l'incise se la sono cavata con una grande importanza; e ancor più contestano la inammissibile tendenza a includere tra gli oggetti della «verifica» e di un accordo tra i partiti di governo modifiche dei regolamenti parlamentari in discussione nelle apposite giunte della Camera e del Senato».

Piero Sansonetti

## Caso Cirillo, Longo finge ora d'abbracciare Piccoli

### Galloni rievoca intanto lo scandalo Lockheed

«Nessuna fuga di notizie dal Comitato sui servizi segreti» Debole smentita di Gualtieri a «La Stampa» che replica I comunisti: «Subito le conclusioni e un dibattito parlamentare»



Flaminio Piccoli



Pietro Longo

le dichiarazioni che il presidente Gualtieri ci ha fatto sabato, per telefono, da Cesena». A Piccoli arrivava — intanto — una telefonata di Giuseppe Saragat, che «gli esprimeva la sua piena solidarietà per la vicenda Cirillo — e il proposito di essere immediatamente — Pietro Longo, cercando di associare la sua immagine, compromessa dalle conclusioni della commissione P2, a quella del presidente democristiano: «Respingiamo — diceva soavemente il segretario del gruppo di Montecitorio — i metodi di colpevolizzazione sommaria e senza prove, ci sentiamo vincolati soltanto dalla conoscenza delle cose accadute, seguendo le procedure di accertamento che si imparano in uno stato di diritto. Anche se abbiamo subito di recente una clamorosa ingiustizia non intendiamo scendere sullo stesso terreno dei nostri avversari e di quanti hanno violato i diritti della persona costituzionalmente garantiti».

Insomma altro che solidarietà! Soltanto velenose accuse alla DC e a Tina Anselmi, rea di aver presieduto la commissione P2 che a detta di Longo, avrebbe contribuito ad «avvelenare i rapporti tra i partiti della maggioranza e calpestare i valori umani e persone innocenti».

E intanto s'infittivano le ri-

chieste di una rapida conclusione dei lavori del Comitato per i servizi («a 32 mesi dagli avvenimenti», come osservavano i radicali) e di un dibattito parlamentare finalmente chiarificatore. Lo spiegava efficacemente una nota dei comunisti: «Il PCI non ritiene opportuno, al momento, presentare una proposta di legge per una commissione di inchiesta sul caso Cirillo. Entro il mese di luglio la commissione sui servizi di sicurezza pubblicherà la sua relazione e sarà poi essere discussa in aula. La proposta di una commissione d'inchiesta — continua la nota del PCI — bloccherebbe il dibattito in aula, che invece è necessario. Il problema di una commissione di inchiesta si porrebbe quindi in un secondo tempo. In questo momento è più importante che il caso Cirillo venga discusso pubblicamente nelle assemblee parlamentari. La stessa richiesta veniva avanzata dal PLI (che chiedeva anche un'inchiesta governativa) e dal PSDI che, dopo varie oscillazioni, sembrava attestarsi sulla posizione espressa lunedì dal presidente dei deputati socialisti Formica: prima una dettagliata relazione al Parlamento, poi si vedrà».

La DC, intanto, deve provvedere a una commissione di inchiesta su fatti e troppe tutte le conseguenze politiche».

Ma poi sente il bisogno di avvertire che «la DC non si iscriverà a processi sulle piazze», una frase che a Aldo Moro, a giudizio di Luigi Gallo, per lo scandalo Lockheed, che costò la presidenza della Repubblica a Giovanni Leone e segnò l'avvio del declino dc. Bruttissima giornata davvero, ieri, a piazza del Gesù. La giornata è stata molto agitata: incontri, riunioni, di-

scussioni al vertice. C'era stata anche la richiesta di un comunicato della segreteria. Ma De Mita e gli altri massimi dirigenti dello scudocrociato — che in questi giorni hanno evitato di esprimersi — alla fine se la sono cavata con una dichiarazione di Pennacchini, ex presidente del Comitato per i servizi ed ex deputato non rieletto, e con un commento di Giovanni Galloni che apparirà oggi sul «Popolo». I due dc sembrano non intendersi nemmeno tra loro: Pennacchini, infatti, attacca con rinnovata durezza Gualtieri sostenendo che «prima della sua presidenza nessun membro del «Comitato», con una correttezza comune a tutti i componenti, ha mai parlato di prove per le trattative tra servizi di sicurezza, camorra e BR e tanto meno di impulsi governativi o politici in riguardo».

Galloni, invece, cerca di acquisire in qualche modo la smentita di Gualtieri e assicura che la DC è pronta «a prendere atto di una conclusione basata sui fatti e trarre tutte le conseguenze politiche».

Ma poi sente il bisogno di avvertire che «la DC non si iscriverà a processi sulle piazze», una frase che a Aldo Moro, a giudizio di Luigi Gallo, per lo scandalo Lockheed, che costò la presidenza della Repubblica a Giovanni Leone e segnò l'avvio del declino dc. Bruttissima giornata davvero, ieri, a piazza del Gesù. La giornata è stata molto agitata: incontri, riunioni, di-

Rocco Di Blasi

ROMA — Dopo la Confindustria e i sindacati, è toccato al governatore della Banca d'Italia riportare i problemi economici centrali al centro del dibattito. Il ministro delle Finanze di governo sempre più stanca e volutamente ovattata trova sulla sua strada macigni ben ingombranti. Il più pesante, senza dubbio, è la finanza pubblica. E Ciampi, ancora una volta, ha levato il grido di allarme: «I dati disponibili dopo il 31 maggio confermano — ha detto ieri il governatore davanti alla commissione Bilancio della Camera — il quadro negativo formulato all'assemblea della Banca d'Italia e l'estrema urgenza di assumere misure correttive, tecnicamente possibili e che l'economia del paese è ancora in grado di sostenere». Ma bisogna fare presto, perché «se il fabbisogno supererà l'obiettivo prefissato di 91 mila miliardi, lo sconfinamento, concentrando negli ultimi mesi, potrà provocare nuove e pesanti tasse di interesse». Ciò comprometterà la ripresa. E Ciampi ha presentato un quadro di medio periodo che, se non modificato, potrà far arrivare i disoccupati addirittura a 4 milioni entro il 1988.

I dati dei primi sei mesi dicono che il settore statale è in rosso per 37 mila miliardi contro i 34.500 dello stesso periodo dell'anno scorso. Ma, tenendo conto di una serie di slittamenti avvenuti nel 1983, si può dire che per ora siamo rimasti sugli stessi livelli. Tutto bene, dunque? Mica tanto, sia perché gli esborsti sono stati ridotti da taluni fattori contingenti, sia — per i maggiori prelievi netti di fondi dal sistema creditizio effettuati dagli enti pubblici. Quindi, «in assenza di misure correttive, nella seconda metà dell'anno il fabbisogno statale tornerà a lievitare oltre che per l'andamento stagionale, per la liquidazione di pagamenti arretrati e per l'arrivo, da parte della USL, dell'erogazione delle operazioni poste in essere nella prima parte dell'anno».

Bisogna tener conto, poi, che l'obiettivo di 91 mila miliardi scatta l'approvazione del condono edilizio con un gettito di 5-6.000 miliardi (cosa ormai improbabile) e non considerata ulteriori oneri che potranno derivare da misure come la perequazione del trattamento dei dipendenti pubblici e la revisione della normativa fiscale sulle liquidazioni. Dunque, l'ottimismo del governatore è quanto mai fuori luogo. Anche perché nei primi cinque mesi di quest'anno lo Stato ha assorbito il 75 per cento del credito totale interno disponibile (nel 1980 era il 54%), e così sono rimaste ben poche risorse per il settore produttivo.

La politica monetaria si è trovata (e si troverà) tra Scilla e Cariddi: o aumentare la liquidità provocando effetti inflazionistici (ipotesi scartata dalla Banca d'Italia) o collocare sempre più titoli pubblici a tassi di interesse reale sempre più elevati, con effetti depressivi sull'economia. La «opzione restrittiva» esercitata sul flusso di credito al sistema produttivo, dipende proprio dalla pressione esorbitante del fabbisogno pubblico. Il paradosso è che ciò, mentre non consente una ripresa più sostenuta, non frena la dinamica della spesa. «Su di essa bisogna incidere con idonei provvedimenti», perché non c'è da illudersi che le tendenze spontanee in atto possano da sole avviare un'opera di risanamento. Che fare, allora?

Il governatore Ciampi ha presentato di nuovo le ipotesi che aveva annunciato all'assemblea della Banca d'Italia. Si tratta di un piano di rientro di medio periodo, basato su simulazioni che l'Istituto di emissione ha condotto di qui al 1988.

Il primo scenario proietta nel tempo le migliori tendenze in atto: scosta, dunque, una crescita del prodotto lordo del 3%; una discesa dell'inflazione dal 10% al 5%; nel 1986; una flessione dei saggi di interesse reali fino a valori pari alla crescita del prodotto, in modo che non si verifichi nessun avviamento del debito su se stesso. La pressione fiscale crescerà di 2 punti, ma la spesa salirebbe di 4 punti; dunque il deficit, dopo una

## Ciampi: senza misure urgenti quattro milioni disoccupati

### Allarmato intervento del governatore della Banca d'Italia - Un programma pluriennale per risanare la finanza pubblica - La situazione non è affatto sotto controllo

piccola riduzione, tornerrebbe, alla fine del periodo, al 17 per cento del prodotto lordo. Il debito pubblico passerebbe dall'85 per cento attuale al 123 per cento. Di conseguenza, i tassi di interesse aumenterebbero di nuovo, per la necessità di finanziare un debito tanto elevato, provocando nuovi gravi effetti depressivi sulla produzione, sugli investimenti, sull'occupazione. Le nuove leve di giovani che entreranno sul mercato non troveranno alcuno sbocco: la disoccupazione salirebbe a 4 milioni.

Tutto ciò è dovuto al fatto che la spesa pubblica, anche in una fase di ripresa ciclica, continuerà a crescere molto più di quanto possano aumentare le entrate. Essa, infatti, risponde non solo a spinte congiunturali, ma strutturali: fattori demografici (come l'invecchiamento della popolazione e il peso crescente dei pensionati rispetto ai lavoratori attivi), socio-economici, istituzionali rendono la spesa sempre più rigida. Ecco perché «per risanare la finanza pubblica resta essenziale una manovra sistematica e diretta sulla spesa e sull'entrata».

Il secondo scenario incorpora questo intervento. Come già anticipato nella relazione all'assemblea della Banca d'Italia, si tratta di far crescere la spesa al netto degli interessi ad un ritmo pari all'1% annuo (cioè due punti in meno rispetto alla crescita del prodotto lordo e tre punti in meno rispetto alla dinamica ipotizzata nel primo scenario); mentre la pressione fiscale do-

vrebbe aumentare di 3 punti anziché i due previsti nella prima ipotesi. Ciò consentirebbe, entro il 1988, di ridurre il fabbisogno al netto degli interessi dall'attuale 7,7% del prodotto lordo allo 0,7 per cento. Il fabbisogno complessivo scenderebbe dal 17 al 7 per cento; il peso del debito comincerebbe a flettere a partire dal 1987.

«Il risanamento della finanza pubblica — conclude il governatore — richiede un impegno severo e prolungato, ma i sacrifici necessari sono di dimensioni sopportabili». Bisogna togliersi dalla testa, però, «la pericolosa illusione che il risanamento possa essere un frutto spontaneo della espansione produttiva e della riduzione dell'inflazione».

Di materia sulla quale apre un confronto politico ce n'è fin troppa. «Anziché baloccarsi con improbabili scenari ottimistici — ha dichiarato Bassanini, della Sinistra indipendente — il ministro del Tesoro e i segretari dei partiti della maggioranza farebbero bene a misurarsi su tre questioni di fondo: come riformare i meccanismi di decisione e gestione della spesa; come aumentare le entrate; come destinare le risorse a investimenti e occupazione». Cirino Pomicino, dc, ha elogiato il governatore. Ma egli è presidente della commissione Bilancio. Noblesse oblige...

Stefano Cingolani

## È stato smontato Pottimismo di Gorla

Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, riferendo alla commissione Bilancio della Camera sullo stato della finanza pubblica, ha reso esplicito lo sbocco dell'attuale politica governativa: il combinarsi delle attuali politiche economiche e delle tendenze demografiche della detta in sostanza — potrebbe portare in tempi brevi ad una crescita dei disoccupati sino a quattro milioni. Ed ha aggiunto che occorre «fuggire la pericolosa illusione che il risanamento della finanza pubblica possa essere un frutto spontaneo dell'espansione produttiva e della riduzione dell'inflazione».

Insomma, il governatore ha smontato l'ottimismo di Gorla con il quale il ministro del Tesoro Giovanni Gorla aveva nei giorni scorsi presentato l'andamento della finanza pubblica. E vero infatti che l'incremento del disavanzo nei primi mesi di quest'anno è stato limitato a poco più di 2.500 miliardi, e che una parte di esso può essere imputato al rinvio dell'autotassazione e dell'imposta sui capitali. Ma è vero anche che una serie di fatti puramente congiunturali ha rallentato la spesa (dalle particolari modalità di pagamento delle USL allo scioglimento dei dipendenti della Tesoreria) e pur vero che è aumentata l'esposizione debitoria delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle banche.

Appaiono allora in tutta la loro gravità le modificazioni che pure sembrano marginali dal punto di vista quantitativo introdotte nel bilancio di assestamento in corso di esame alla Camera. Le autorizza-

zioni ad assumere nuovi impegni per spese correnti (personale, pensioni, interessi, ecc.) aumentano di 2.470 miliardi, mentre diminuiscono di 735 miliardi gli impegni per investimenti. Malgrado le polemiche sempre più forti sull'«iniquità» fiscale, l'aumento di 900 miliardi delle previsioni di accertamenti IRPEF e diminuiscono di 2.700 quelle relative all'IVA. Le entrate per l'IRPEF, che sino a qualche anno fa erano pari a quelle derivanti dall'IVA, ora le superano del 63%.

Se gli impegni passiamo ai pagamenti, le variazioni sono ancor più sorprendenti. Le previsioni di pagamenti correnti aumentano di ben 14.838 miliardi, mentre quelle per investimenti crescono solo di 663 miliardi. Il disavanzo di cassa autorizzato aumenta di 12.757 miliardi sino alla cifra iperbolica di 117.040 miliardi. Altro che (fantomatico) tetto del deficit statale di 95-96 mila miliardi di cui continua a parlare Gorla. D'accordo, l'aumento delle spese di bilancio potrà consentire qualche riduzione nelle anticipazioni di tesoreria o il miglioramento della

condizione debitoria di qualche ente pubblico. Ma lo scarto tra 117 mila e 95 mila è sempre enorme, e non tale da poter essere fronteggiato con decisioni discrezionali del ministro del Tesoro.

Emerge dunque sempre più chiaro come sia ineluttabile la strada dei tagli che si limitano a rinviare la spesa senza modificare le condizioni strutturali che la determinano. Anche il direttore generale del Tesoro, Mario Sarcinelli (sciolto una settimana fa dalla stessa commissione Bilancio) ha ricordato come non ci sia impegno che prima o poi non si traduca in spesa; e come, quindi, se si vuole invertire la degradazione del bilancio pubblico occorre intervenire in primo luogo sul fronte degli impegni e non su quello dei tagli indiscriminati.

Tornano d'attualità le proposte formulate dai comunisti e dalla Sinistra indipendente in occasione della discussione della finanziaria e del bilancio '84: cominciare a contenere le spese discrezionali della pubblica amministrazione capace non solo di contenere la quantità di spesa ma anche di garantirne la qualità; operare per una sempre maggiore efficienza nella destinazione delle risorse per investimenti. E appaiono non meno attuali, dopo le considerazioni del governatore di Bassanini («aumentare la pressione fiscale di almeno tre punti percentuali»), le proposte del PCI in materia di riforma e di giustizia della politica fiscale.

Giorgio Macchiotta

## Isco e industriali Cee ottimisti ma non troppo

ROMA — Una diagnosi che si ripete quasi quotidianamente: l'economia italiana ha ripreso da circa un anno una moderata espansione, che continuerà per tutto il 1984 e l'anno prossimo; le debolezze di fondo della nostra struttura economica, però, restano e pesano anche sull'esito del ciclo di ripresa. Ieri è stato l'ISCO (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) a ribadire che la ripresa avrà scarso impulso — per non dire nulli — effetti sull'occupazione e che rimangono fortemente condizionati, negli scambi, dalla debolezza nei confronti degli altri paesi. Il rapporto seme-

strale presentato ieri al CNEL, contiene la registrazione di un fatto arcinoto: il riavvio internazionale è trainato dagli Stati Uniti e nel treno che segue la locomotiva statunitense il nostro vagon è il vagon più lento perché più carico: disoccupazione, debiti con l'estero, squilibrio della finanza pubblica e inflazione continuano a pesare troppo.

Ecco in cifra, comunque, le previsioni ISCO '84-'85: il prodotto interno lordo del 2,8%, quest'anno e del 2,5%, l'anno prossimo; crescita del 6% e del 4%, rispettivamente, delle esportazioni; in-

cremento della domanda del 2,8%, nel 1984 e trend positivo nel 1985. Salirà la quota di lavoratori indipendenti, ma senza tamponare l'emorragia di quelli dipendenti. L'espansione della spesa, senza interventi di ampio respiro e di tempi lunghi non sarà frenata; anche per le entrate ci vogliono interventi strutturali, con un riequilibrio tra imposte dirette e indirette e fra le categorie.

Anche per gli industriali europei, il peggio è passato (i pareri sono stati raccolti dalla commissione CEE), ma non siamo ancora fuori dal tunnel.

L'indicatore di fiducia (che sintetizza i principali indici economici) è salito a maggio come non accadeva dall'inizio della recessione mondiale. Il miglioramento si avverte di più in Italia e in Francia, probabilmente per effetto del contenuto aumento dei prezzi (ma l'ISCO, che li prevede al 9% l'anno prossimo, rievoca che saremo sempre primi in classifica). A proposito di mondo, infine, il Fondo monetario ha ieri rivelato che la ripresa non ha ancora sconfitto una delle conseguenze della lunga recessione: il protezionismo.



# Riforma istituzioni Non sarà incisiva senza ritocchi al sistema elettorale

Sul tema delle riforme istituzionali il dibattito in questi giorni si è riacceso. Oggi pubblichiamo l'articolo di Gianfranco Pasquino, senatore della Sinistra indipendente. Seguiranno altri interventi, tra i quali quello del senatore Edoardo Perna, membro della Direzione del PCI.

Qualsiasi riforma di un sistema elettorale contiene in sé qualcosa di ingegneristico, soprattutto quando non è accompagnata da una profonda attenzione alla natura del sistema politico per il quale viene prospettata. Ma d'altro canto, nessuna riforma istituzionale che sia davvero incisiva può essere prospettata senza ritoccare anche il sistema elettorale. È dunque imprescindibile sapere muoversi fra i due poli: la riforma del sistema istituzionale e quella del sistema elettorale, e bisogna assumere chiara consapevolezza che la prima sarebbe marginale senza la seconda e la seconda sterile o inadeguata senza la prima. Rifiutare o l'uno o l'altro dei due poli conduce lungo un corso di recriminazioni e di speranze deluse.

Se inserito all'interno dell'analisi del funzionamento e delle tendenze del sistema politico, il discorso sul sistema elettorale acquista una sua corposità e concretezza poiché riguarda strutture portanti del sistema stesso. I meccanismi del sistema elettorale, infatti, incidono sia sulle modalità di comportamento di elettori e partiti, dal versante della società civile, sia sulle modalità di rappresentanza degli interessi (in Parlamento e fuori) e di traduzione delle preferenze politiche-elettorali in decisioni governative, dal versante della società politica. Cosicché chi propone riforme elettorali deve avere riguardo a tutti questi aspetti e alle loro interrelazioni. Ma, soprattutto nel caso italiano, chi propone riforme elettorali non deve dimenticare mai che il problema irrisolto del Paese è quello della democrazia bloccata.

Naturalmente, si può scegliere di vivere nella democrazia bloccata in attesa di lenti spostamenti elettorali, di giocare una battaglia difensiva, magari vivace e influente. Ma

si può anche preferire, come ha detto Alessandro Natta, «la persuasione che soluzioni che non siano chiare e forti, non sono utili per il Paese». La rappresentanza proporzionale italiana non è mai avvertita l'emergere di soluzioni chiare e forti, ma non garantisce affatto che la frammentazione dei partiti consenta una buona rappresentanza degli interessi. Anzi, l'effetto più ovvio del sistema elettorale italiano è quello di creare, di avere creato sempre delle rendite di posizione. Che queste rendite siano state di volta in volta della Democrazia Cristiana, dei partiti laici minori, e oggi soprattutto dei socialisti, non cambia i termini del problema. La rappresentanza proporzionale non solo non consente una adeguata rappresentanza di interessi, ma conduce alla corporativizzazione degli interessi e alla fine impedisce anche di governare. E fra le soluzioni chiare e forti da perseguire, anche per una opposizione capace e combattiva, che voglia trasformarsi in governo, si trova quella di un governo che voglia governare (e non mediare soltanto o distruggere l'opposizione).

D'altronde senza un governo che sappia selezionare le domande e articolare le priorità, non è possibile, neppure con una rappresentanza proporzionale, rappresentare efficacemente gli interessi di una società complessa. Non si tratta soltanto di consentire al governo di governare, ma soprattutto di consentire ai cittadini di esprimere le loro preferenze politico-elettorali, anche per quel che riguarda la formazione del governo. Non è chiaro perché i cittadini possano scegliere su questioni che vanno dalla scala mobile ai trattati internazionali, che rivestono problemi di complessità e di importanza variabile, e non debbano essere in una situazione di scegliere anche la coalizione che dovrà governarli. Con adeguati freni e contrappesi, rappresentati da un reale potere di indirizzo e di controllo del Parlamento (magari monocamerale nelle sue modalità di funzionamento effettivo), dalla facilità di fare ricorso a forme diverse di referendum (abrogativo, propositivo, deliberativo) e soprattutto a condizione che le scelte relative alla coalizione di governo potenziale siano nette e nettamente nelle mani e nelle menti degli elettori, è non solo possibile, ma auspicabile che si riformi con immaginazione il sistema elettorale italiano.

Rappresentate le preferenze degli elettori in un primo turno, con modalità tendenzialmente proporzionali e comunque facilmente specificabili, si può procedere nel secondo turno, la domenica successiva, alla votazione su coalizioni programmatiche che indirino agli elettori anche la loro investitura del primo ministro e del vice primo ministro. A queste coalizioni, gli elettori in piena consapevolezza attribuiranno un premio. I seggi attribuiti alla coalizione vincitrice, al PCI si può chiedere di proporre una reale, incisiva, profonda riforma della rappresentanza politica ed elettorale. Un'ipotesi di riforma, quella che ho presentato nella commissione Riforme Istituzionali, che prospetti l'alternanza tra coalizioni e consenta la vittoria della coalizione di sinistra, non può essere lacerata di ipersemplificazione della complessità della situazione italiana. Piuttosto essa contiene in sé la speranza, che gli elettori possono confortarsi, che di una riforma produrrà l'avvio (necessario e insostituibile) della soluzione di molti problemi della società complessa.

Non ci sarebbero poi allibiti né per il governo né per l'opposizione e soprattutto il governo non potrebbe scaricare le sue contraddizioni sull'opposizione. Questa, poi, avrebbe la possibilità, chiara e forte, di trasformarsi in governo dimostrando la sua superiorità programmatica e di proposta, di rappresentatività e di trasformazione. E gli elettori avrebbero forti incentivi a promulare e a punire. D'altronde, in tutta l'Europa occidentale, l'elettore messo di fronte a scelte chiare e nette (che quei sistemi elettorali consentono e amplificano, nessun paese europeo tranne l'Olanda e il Belgio avendo una rappresentanza proporzionale simile alla nostra) ha saputo scegliere e produrre significative alternanze.

E allora, dal momento che è mia ferma convinzione, come ha dichiarato il segretario comunista, che «il PCI è una forza che può assumere anche... "hic et nunc" responsabilità di governo e che rappresenta... un cardine della nazione e della democrazia italiana», al PCI si può chiedere di proporre una reale, incisiva, profonda riforma della rappresentanza politica ed elettorale. Un'ipotesi di riforma, quella che ho presentato nella commissione Riforme Istituzionali, che prospetti l'alternanza tra coalizioni e consenta la vittoria della coalizione di sinistra, non può essere lacerata di ipersemplificazione della complessità della situazione italiana. Piuttosto essa contiene in sé la speranza, che gli elettori possono confortarsi, che di una riforma produrrà l'avvio (necessario e insostituibile) della soluzione di molti problemi della società complessa.

Gianfranco Pasquino  
senatore della Sinistra indipendente

# LETTERE ALL'UNITÀ

### Si pensa che ci sarà tempo alla fine delle vacanze?

Cari compagni, vorrei esprimervi in queste righe una mia personale preoccupazione: che si «deleghi» l'iniziativa per la pace, anche nel movimento, alle cure di pochi esperti (magari giovani e baldanzosi) piuttosto che appropriare come iniziativa di massa e impegno quotidiano di tutti i militanti della sinistra, di tutti gli uomini di pace.

Ho infatti l'impressione che poco ci si curi a livello centrale e periferico da parte della maggioranza dei mezzi d'informazione, delle strutture organizzative e dei militanti delle organizzazioni della sinistra e del Partito comunista di sostenere, e sostenere tempestivamente, la raccolta delle firme a sostegno delle due proposte di legge d'iniziativa popolare promosse dal Coordinamento nazionale dei Comitati per la pace, l'una per l'indizione di un referendum istituzionale decisionale sull'installazione dei missili Cruise a Comiso e l'altra per l'istituzione di un'aula di pace e integrazione dell'art. 30 della Costituzione che vada nella direzione di ulteriori garanzie democratiche, a salvaguardia della nostra indipendenza nazionale e sovranità popolare in materia di scelte di politica militare.

Pensare che ci sarà tempo alla fine delle vacanze è mio avviso è stolto, poiché i tempi istituzionali della raccolta sono il 25 ottobre ma non si persuade, ma coinvolge la popolazione senza una seria e protratta opera di informazione e discussione, che va quindi sviluppata subito ovunque (la raccolta è cominciata il 25 aprile, e in troppi Comuni d'Italia ancora non sono neppure arrivati i moduli per firmare).

Credo inoltre che sia doveroso e necessario rivisitare in questa iniziativa l'entusiasmo e l'impetuosa partecipazione che ha caratterizzato questa lotta al segnale politico più significativo di quelle elezioni: la vittoria ovunque nel Continente delle sinistre per la pace.

La mia personale proposta è che tutte le Sezioni del PCI impegnino i propri militanti nella campagna di raccolta delle firme.

PEPPE SINI  
(del «Comitato per la pace» di Viterbo)

matico Elishou Sasson, ebbe la spudoratezza di dire: «Noi trattiamo unicamente con degli Stati sovrani e non con degli individui». (Le Monde diplomatique agosto 1982).

Come si può domandare all'OLP di «riconoscere» validamente qualcosa dal momento che viene negato perfino il suo diritto di esistere? E poi, quale Israele si chiede all'OLP di riconoscere? Quello della spartizione del 1947, definita dall'ONU? Quello delle ussuzioni del 1948 con il terrore da Deir Yassin in poi? Quello del 1967, con i territori acquisiti con la guerra preventiva e l'invasione? Quello con la proliferazione delle sue colonie di popolamento? Quello dei sogni magolomanti di Herzl (dall'Eufrate al Nilo) di Ben Gurion (dal Litani al Sinai)? Quello di Ariel Sharon che prevede il controllo del Medio Oriente dalla Turchia dei Darlanelli all'Egitto di Suez? Oppure quel «progetto» di disintegrare tutti gli Stati arabi secondo le loro sfaldature etniche o religiose?

Bisogna convenire che come ministro degli Esteri Aldo Moro nel 1974 fu molto più esplicito sia di Andreotti sia di Mitterrand quando dichiarò che Israele deve ritirarsi da tutti i territori occupati illegalmente e con la forza, compreso Gerusalemme.

Intanto si rimanda tutto a dopo le elezioni israeliane e americane nell'illusione che cambierà qualcosa. E invece, comunque vadano le cose, non cambierà proprio niente.

STEFANO LA ROSA  
(Venezia Lido)

### Due problemi, due critiche

Cara Unità, ha ragione il compagno Macaluso quando scrive, nei franchi articoli sulla situazione dell'Unità, che per salvare il giornale ci vogliono riduzioni dei costi e migliore qualità. Mi interessa in particolare la qualità. Credo che i punti nodali siano l'informazione e il livello del dibattito. In proposito ho almeno due rilievi, ai numeri dei giorni scorsi.

Il primo riguarda la visita di Craxi nella Repubblica Democratica Tedesca. Gli articoli della compagnia Vegetti e i titoli redazionali hanno minimizzato, tantopiù rispetto al risultato dato dalla stampa in generale, l'importanza e i risultati dell'incontro fra i governatori della RDT e dell'Italia.

È evidente che il governo Craxi, per come si regge mentre dovrebbe essere già caduto, conta quel che conta. Ma nemmeno questo diminuisce il valore, proprio nell'ottica della nostra politica di pace e di distensione, di un primo rapporto diretto fra un Paese socialista di prestigio come la DDR e il nostro Paese. Avere trattato in maniera riduttiva l'avvenimento è stato, a mio giudizio, un errore d'informazione e di valutazione che non ha fatto alla qualità del giornale.

Il secondo rilievo riguarda l'intervento del compagno Alessandro Mazzone (Unità 6 luglio) a proposito dell'espulsione di Adam Schaff dal POUP. Mazzone fa un ragionamento che si può discutere ma che non manca certo di finezza logica: «Il problema non è questo. È la spudoratezza, scritta a più mani a quanto pare, dal titolo "Ma così si spegne il pensiero". L'ho letto e mi sono chiesto se il pensiero che minaccia di essere spento sia quello di Schaff espulso dal POUP o quello di Mazzone che ha voluto discutere con l'Unità. Naturalmente per questo riguardo Schaff la questione è, a mio giudizio, ben più del resto si sa poco, il suo diritto di lavorare, scrivere, pubblicare liberamente. Ma per quanto riguarda i vari Mazzone che possono desiderare di scrivere all'Unità, la questione mi pare quella di attendersi una discussione serena».

LUIGI PESTALOZZA  
(Milano)

### «Dopo cinque mesi...»

Cari lettori, chi scrive è un gruppo di giovani, i quali fanno parte della comunità «Villaggio del Fanciullo» di Ravenna. Tra noi ci sono handicappati psichici, ex tossicodipendenti, ex carcerati e volontari.

Il nostro gruppo si è costituito in cooperativa autogestita e la finalità di tale impegno è di dare una risposta alle tragiche problematiche che travolgono la società: non sono tanti coloro che sono disposti ad un simile lavoro, né coloro che dopo essere riusciti a cancellare, come noi, le sofferenze di giornate passate nelle piazze e avere ritrovato la gioia di vivere la vita, hanno scelto di mettersi al fianco amici per aiutarli e guidarli a risalire la china.

Lunedì 2 luglio un ospite della nostra Comunità, in affidamento sociale dal Giudice di sorveglianza del Tribunale di Bologna, dopo aver trascorso cinque mesi durante i quali ha vissuto vita e impegni con tutti noi, è fuggito derubando la cassa nella quale erano contenuti tutti i nostri sudatissimi risparmi.

In considerazione del fatto che nessun ente pubblico aveva riconosciuto al nostro gruppo un minimo contributo per il suo mantenimento, siamo a chiedere se è giusto ed umano che dopo aver dimostrato amicizia e comprensione verso questo giovane tossicodipendente, dobbiamo ora subire la beffa, senza possibilità di alcun risarcimento, di vedere asportato anche il frutto del nostro lavoro.

LETTERA FIRMATA dai ragazzi del «Villaggio del Fanciullo» (via 55 Martiri - Ravenna)

### Attenti alla differenza: «Scuola magistrale» non è l'Istituto magistrale

Egregio direttore, il diploma rilasciato dalla Scuola magistrale testimonia l'aver conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole del grado preparatorio.

A lume di logica si evince dalla predetta intestazione che il diploma debba essere l'unico idoneo per l'insegnamento nelle scuole materne, in quanto esso solo è quello che abilita i diplomati a tale insegnamento.

Sulla base di quanto da me detto sorgono evidenti e spontanei due interrogativi ai quali non so dare risposta adeguata:

1) Come mai è data facoltà ad elementi in possesso del solo diploma di Istituto magistrale di partecipare al concorso per scuola materna, pur non essendo in possesso di un diploma che li abiliti all'insegnamento in un tale tipo di scuola?

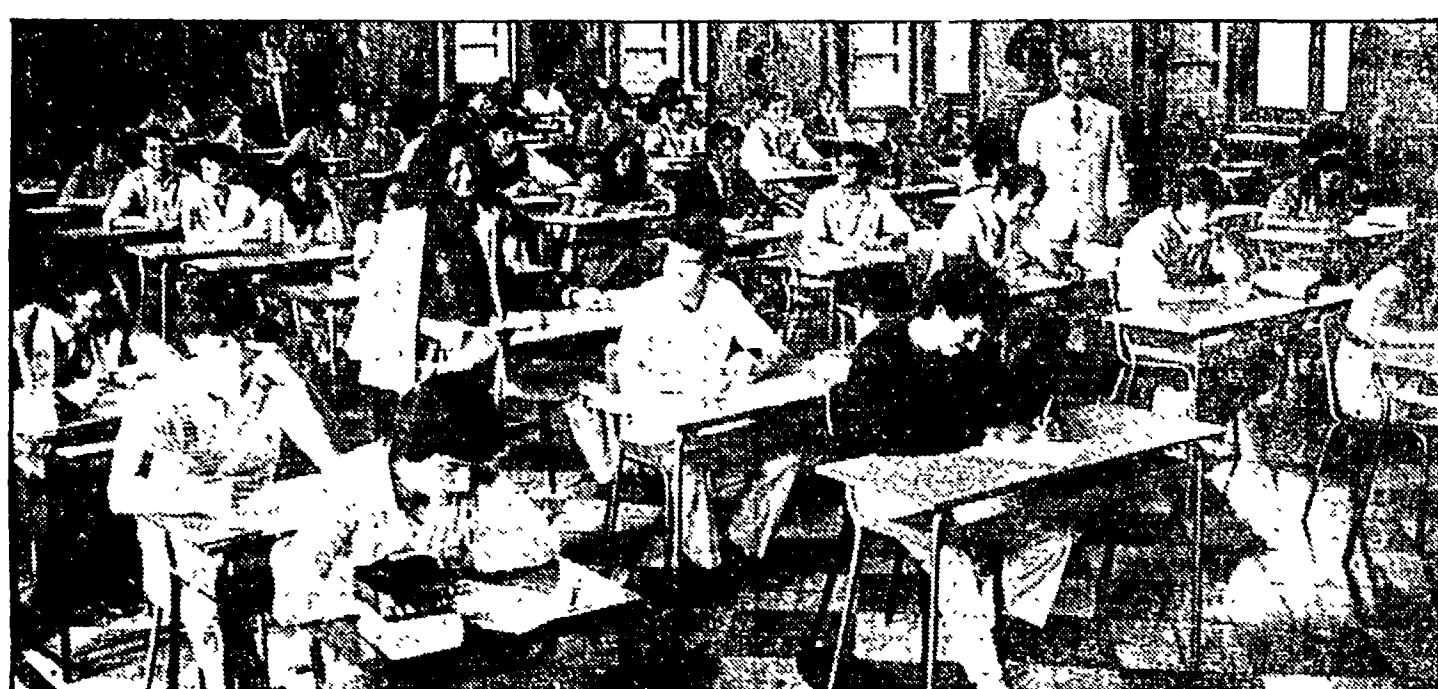
2) Agendo come si agisce, non si annulla forse la caratteristica principale del diploma in parola?

dot. MARIO SPINETTI  
(Napoli)

### PRIMO PIANO

## Il rapporto tra scuola pubblica e privata

Perché non possono essere considerate analoghe le vicende della Francia e dell'Italia. La revisione del Concordato e le proposte della DC e di una parte del mondo cattolico



# Ma lo Stato non può essere visto solo come un cassiere

La recente vicenda scolastica francese ha attirato l'attenzione di alcuni di coloro che occupano assai di rado di problemi scolastici. L'interesse era derivato dalla presenza in campo di un governo di sinistra e di un quanto mai progredito ministro dell'Interno, dal vescovo alla destra di Le Pen, impegnato nella battaglia antistatalista e per la «libertà» delle scuole private. Tema richiamante alla mente anche il sistema scolastico noi ci auguravamo veramente di poter considerare memorie di un tempo passate.

Ma certamente hanno sbagliato tutti coloro che hanno pensato alla realtà francese come riferimento per la ripresa anche nel nostro Paese di una «guerra scolastico-religiosa», perché profondamente diversa è la realtà storica, culturale, istituzionale, ed anche perché in occasioni l'Italia ha dimostrato il grande livello di crescita culturale e civile di tutto il paese, basti pensare alle grandi vittorie nei referendum sul divorzio e sull'aborto.

Profondamente diverse dunque le storie dei paesi, anche sul piano scolastico, e nel rapporto tra scuola pubblica e scuola privata, nel rapporto Stato e Chiesa cattolica, Stato e altre confessioni religiose, Stato e mondo di riferimento culturale, ideale e istituzionale è chiaro: Costituzione repubblicana, Concordato, Intesa fra Stato e Chiesa e altre Chiese. Questa chiarezza è necessaria perché c'è chi vorrebbe far dimenticare che sino alla recente revisione del Concordato l'insegnamento religioso era obbligatorio, salvo esonero, in tutti i gradi scolastici, e per la scuola di base la dottrina cattolica era fondamento e coronamento dell'insegnamento. Norma, questa, ancora in vigore se non si abrogò il Testo unico del 1928 per la scuola elementare. La revisione concordataria ha introdotto soluzioni nuove prevedendo il dovere dello Stato di garantire l'insegnamento religioso nella scuola e la retribuzione degli insegnanti, la possibilità per gli studenti di avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento.

A partire dal risultato della revisione concordataria si è sviluppata una doppia iniziativa sia della Democrazia Cristiana, sia dei cattolici, attraverso le parole del Pontefice e di alcune parti del mondo cattolico. La DC in particolare punta a ricostruirsi una immagine, una identità in un rapporto con associazioni e movimenti cattolici in fase di profonda critica e contestazione. Sep-

pure legate a posizioni profondamente diverse del mondo cattolico, nascono le proposte del doppio sperimento dell'insegnamento religioso (con l'ipotesi Scoppola) e la proposta di legge presentata da De Mita sull'ordinamento e il finanziamento della scuola non statale e scuola privata si sovrappongono in una logica di progressivo restringimento della scuola pubblica, né uno Stato che si trasformi in entità indifferente, di pura elargizione finanziaria alle diverse scuole esistenti.

La questione della scuola privata deve essere dunque ricondotta nell'ambito della Costituzione, in una visione non statica ma dinamica della stessa, che sappia cogliere tutti gli elementi di novità e di cambiamento intervenuti in questi anni, nella piena chiarezza dei termini di riferimento. Le funzioni dello Stato democratico sono chiaramente definite nell'ar-



### Processo a Kuron

## Se le autorità polacche dessero un segnale di pace

Il processo contro Kuron, Micknik, Wujek, Ronaszewski ripropone dolorosamente alla nostra attenzione la durezza dell'esistente caso polacco. Si ha l'impressione infatti che, nelle persone dei dirigenti dell'opposizione, si voglia in qualche modo mettere sotto accusa tutta la società civile che essi sono «colpevoli» di aver «incitato» all'autorizzazioe di propri diritti. Come talora succede in casi del genere, il processo può però trasformarsi in un boomerang, in un'inversione di ruoli che veda gli accusati trasformarsi in accusatori.

Per trasformarsi da accusati in accusatori i dirigenti dell'opposizione, ed in particolare Kuron e Micknik — hanno del resto tutte le carte in regola di fronte alla Corte che li giudicherà. Essi posseggono un grande merito storico, non solo per la forza della loro posizione morale (il rifiuto della possibilità di espatrio che Micknik ha esplicitamente rifiutato), ma anche per la linearità della loro impostazione politica. Rappresentanti di posizioni «di sinistra» all'interno del movimento operaio polacco, essi non chiedono una riacquiescenza della guerra fredda, patrocinata dai circoli occidentali, ma una soluzione anticinquantista del socialismo reale. Kuron, in particolare, individuo gli interlocutori dell'opposizione polacca nei movimenti occidentali per la pace chiedendo una smilitarizzazione del suo paese.

Il suo appello che congela la guerra e la pace e causa della libertà non può non essere accolto dal movimento per la pace e dalla sinistra occidentale che hanno di fronte il compito di unire alla lotta per la pace l'impegno per i diritti umani. Che è compito non sempre facile, ma certo ineludibile se si vuole contribuire ad evitare una nuova Hiroshima uscendo contemporaneamente da quell'ordine internazionale che deve ritenersi superato, che, in maniera storicamente imprecisa ma politicamente efficace, si dice ispirato alla logica di Yalta.

Kuron, Micknik e i loro compagni sono in qualche modo vittime della logica del ritaro e dell'irrigidimento dei blocchi che rende difficile ogni allentamento delle maglie che stringono, oggi, i due sistemi mondiali. La loro liberazione (che appare purtroppo non probabile) che noi auspicchiamo potrebbe essere un segnale di pace da raccogliere e valorizzare. Le autorità di Varsavia che dicono di tenere molto alla causa della pace sono qui attese davvero ad un banco di prova.

Aureliana Alberici responsabile Scuola elementare della Direzione del PCI

Federico Saccardi responsabile gruppo Pace e diritti umani

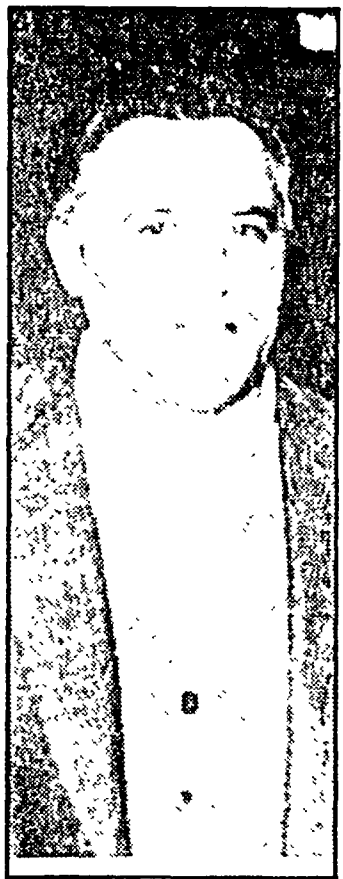
Lodovico Grassi direttore di Testimonianze

CEPAX 84-54



### Musselli e Freato a giudizio per la gestione Bitum Oil

MILANO — Contrabbandando petroli, l'inchiesta-bis sulla gestione della Bitum Oil e quasi giunta in porto. Riguarda l'intreccio di complicità che avevano reso possibile il gigantesco frode dal 1973 al 1979, mentre la prima indagine era stata dedicata esclusivamente al contrabbando e ai reati connessi. Il sostituto procuratore Luigi De Ruggiero ha chiesto il rinvio a giudizio — per associazione a delinquere, corruzione, falso e collusione — di 15 personaggi, tra cui Bruno Musselli (estradato alcuni mesi fa dalla Spagna), i suoi fratelli Enrico e Maria, Sereno Freato, Egidio De Nile (capo dell'Ucif a Milano), sottufficiali e agenti della Guardia di Finanza dell'epoca e due membri della commissione interministeriale di collaudo. Sulle richieste dovrà ora decidere il giudice istruttore Giorgio La Manca. Freato è coinvolto in quanto socio (per il 25 per cento) della Bitum Oil di Bruno Musselli. La partecipazione di Freato — si legge nelle 10 cartelle della requisitoria — deve essere stata addirittura notoria. Il Pm ricorda, al riguardo, un episodio: una annotazione in un libro di contabilità con la scritta «Freato» in lettere greche (l'avrebbe apposta il ministro delle Finanze dell'epoca, il ministro Egidio De Nile al nome della Bitum Oil in un elenco di raffinerie sospettate di frodi fiscali. Il documento era intestato alla «direzione generale delle dogane». Sereno Freato, intanto, si appresta a versare, in cambio della libertà provvisoria, un miliardo e 200 milioni e la somma delle cauzioni relative a quattro inchieste cui Freato è sottoposto, tre delle quali condotte a Torino dai giudici Vaudano e Cova. Un mese fa il giudice istruttore di Torino Aldo Cova aveva concluso l'istruttoria sulla nomina del generale Giudice al vertice della Guardia di Finanza e di Egidio De Nile alla direzione dell'Ucif di Torino.



Sereno Freato

### Presto giustiziata una donna in USA, la prima da 22 anni

ROMA — È stata fissata per il 31 agosto l'esecuzione di Velma Hulard Barfield, 51 anni, accusata di avere avvelenato nel 1978 l'uomo che doveva sposare, sua madre ed altre due persone. Velma potrebbe essere quindi la prima donna, da 22 anni a questa parte, ad essere giustiziata negli Stati Uniti. L'ultima fu Elizabeth Ann Duncan, che morì l'8 agosto 1962, nel carcere di S. Quentin in California. Da quando nel 1976 la Corte suprema ha fatto reintrodurre la pena di morte negli Stati Uniti, le sentenze già eseguite fino ad oggi sono state 19, di cui 8 solo in questi primi mesi del 1981. Attualmente, nei 38 stati americani in cui viene applicata la pena di morte (in 33 è obbligatoria, in 13 non è prevista), ci sono 1351 detenuti che attendono nel braccio della morte. Si tratta di 562 neri (41,60 per cento), 701 bianchi (51,89 per cento) e di 88 tra nativi d'America (indiani, asiatici e ispano-americani), 1333 uomini (98,67 per cento) e 18 donne (1,33 per cento). Dal 1976 si sono moltiplicate in USA le associazioni in favore della abolizione della pena di morte, anche se la maggior parte della popolazione americana (circa il 68 per cento) resta favorevole al suo mantenimento. Espingendo un documento senatoriale che intendeva allargare i casi in cui applicare la pena di morte nello stato di New York, il governatore dello stato, Patao-americano Mario Cuomo, ha scritto tra l'altro: «La vita senza libertà, senza un minimo di dignità e di rispetto per l'individuo è insopportabile». Su questo terreno si sta muovendo anche il senatore democratico Edward Kennedy che ha suggerito di sostituire alla pena di morte «una vera sentenza di vita» — possibilità di libertà. «Certo — prosegue Cuomo —, mi rendo conto che molto di più deve essere fatto per garantire tutti i cittadini onesti e far tutto il possibile in questo senso, ma sono convinto che la pena di morte non è di alcun aiuto in questa battaglia».

### Volkswagen, difettose 1,5 milioni

FRANCOFORTE — La Volkswagen richiamerà 1,5 milioni di autovetture: la notizia ha fatto scalpore nel settore dell'auto e presso gli automobilisti, non soltanto clienti della casa di Wolfsburg. All'origine del provvedimento è una delle parti più importanti dello sterzo, la quale, essendo esposta agli spruzzi d'acqua e al sale, è soggetta al pericolo di corrosione. Il sospetto, avvalorato da alcuni casi, che su vetture più vecchie il materiale del meccanismo considerato possa indebolirsi, ha indotto la Vw a un richiamo di proporzioni spettacolari. Le vetture interessate sono tutte quelle costruite negli anni dal '72 al '78 (dei modelli Polo, Derby, Passat, Audi 50 e Audi 80), spesso già di seconda o terza mano. «Non esiste un serio pericolo per la sicurezza», ha tenuto a precisare Wolfsburg. Tuttavia, il meccanismo potrebbe spezzarsi, sia sottoposto ad eccessive sollecitazioni.

### Furto aggravato, maltrattamenti ricettazione: sarà il pretore (e non il tribunale) a giudicare

ROMA — I pretori avranno quanto prima poteri più ampi in materia penale. Lo stabilisce un disegno di legge, approvato ieri mattina dalla commissione Giustizia della Camera in sede legislativa. La sanzione definitiva del Senato — che aveva votato il provvedimento in prima lettura — dovrebbe averlo, stando all'impegno assunto dal ministro Martinazzoli, entro la fine di luglio, essendo le modifiche apportate dalla Camera, e proposte dal governo, di natura prevalentemente tecnica. Col provvedimento, il pretore diviene infatti competente a giudicare una serie di reati (per esempio, il furto aggravato, la ricettazione, i maltrattamenti in famiglia) che pur non avendo una grave rilevanza sociale, costituiscono tuttavia gran parte del lavoro dei giudici di tribunale. Inoltre, la legge prevede che le impugnazioni contro le sentenze del pretore siano portate davanti alla Corte di appello e non più dinanzi al tribunale. In tal modo il tribunale viene liberato di una grande quantità di processi, che ora intasano, paralizzando, l'attività di questo comparto della giustizia. Liberato da questi impegni, il tribunale potrà dedicarsi meglio ai processi più gravi e a quelli contro la criminalità organizzata. D'altra parte, la procedura davanti al pretore è molto più snella e quindi consentirà un più rapido disbrigo dei processi nuovi che gli vengono affidati, in quanto e lo stesso pretore ad istruire le

cause che giudica, evitando così le lungaggini e i passaggi da un ufficio all'altro che oggi caratterizzano anche le inchieste più lievi. L'atteggiamento comunista è stato determinante per l'approvazione a Montecitorio del disegno di legge. Da parte dei deputati della Dc, ad iniziativa del capogruppo Casini, è stata presentata una serie di emendamenti che se approvati avrebbero snaturato il provvedimento, rinviando al Senato per un terzo esame che si sarebbe svolto però in condizioni tali che difficilmente ne avrebbero consentito una rapida e definitiva approvazione. I comunisti, in questa situazione, hanno privilegiato la esigenza di favorire una nuova ripartizione del carico dei processi, che è la premessa indispensabile per abbreviare i tempi e per dare concreta attuazione alla nuova legge sulla carcerazione preventiva. E un provvedimento, quello sulla competenza, che è parte indispensabile della manovra complessiva di riforma della giustizia. Da parte dei comunisti — lo hanno sottolineato Violante nella discussione generale, e Mancis nella dichiarazione di voto — si è la preoccupazione soprattutto per l'impatto che il nuovo provvedimento avrà sulle strutture giudiziarie. Ma in questa sede si trattava di evitare anche di fornire un'alibi a quella parte della Dc che è sorda a qualsiasi innovazione anche quando è propria e un ministro sciocrocato come Martinazzoli.

# Tragedia familiare presso Lecco

Dal nostro inviato  
MARGNO (Lecco) — Con tre colpi di rivoltella ha cercato di mettere fine ad una angoscia che lo perseguitava ormai da troppo tempo. E la fine, per lui, è venuta alle 11 e 30 passate di ieri mattina. Tre ore dopo avere sparato a due dei suoi figli affetti, fin dalla nascita, da una grave forma di distrofia muscolare. Tre ore di agonia terribile. Tre ore di agonia terribile, dopo essersi sparato alla tempia con la stessa arma che aveva ridotto in fin di vita i suoi ragazzi. La tragedia è avvenuta a Margno, un paesino di appena 50 abitanti, nell'Alta Valassina, a una trentina di chilometri da Lecco, 715 metri sul livello del mare. Ieri mattina Carlo Devignani, 59 anni, era alzato di buon'ora, come al solito. Era sceso nel suo bar, per fare le pulizie prima che arrivassero i soliti clienti. La gente del paese mormorava qualche raro turista di città. Poche parole con la moglie, Pierina Rattini, di 61 anni. Niente che lasciasse prevedere quel che sarebbe avvenuto di lì a poco. Verso le 8,30 sulla soglia del bar «Sport» si è affacciata Maria Cargasacchi, una donna esile e un po' attempata che da un anno, ogni giorno della settimana, faceva le iniezioni ai Devignani. Da quando quell'uomo robu-

## Spara ai figli distrofici e si uccide con la stessa arma

Carlo Devignani, 59 anni, proprietario di bar, è morto dopo tre ore di agonia - I due ragazzi, Rinaldo e Luisella, affetti dal male dalla nascita, in gravissime condizioni

sto, taciturno e ben voluto da tutti aveva avuto un brutto infarto che lo aveva trasformato. Cacciatore, buon lavoratore, Carlo Devignani quell'infarto non lo aveva superato bene. Si sentiva debole, non più in forze come una volta e, soprattutto, come avrebbe dovuto, per far fronte alla malattia che aveva reso inabili i suoi figli Rinaldo, di 23 anni, e Luisella Silvia, una bella ragazza di 19 anni. Da padre, la disavventura capitata a quei due ragazzi gli era sempre pesata parecchio. E dopo l'infarto aveva cominciato a fare strani discorsi alla moglie. «Vendiamolo il bar — le diceva ogni tanto —. Se lo muoio, tu da sola non ce la fai a mandarlo avanti, pensando anche ai ragazzi». Pierina Rattini, a quei discorsi, al massimo ro-

spendeva tirando su di spalle: chi andava a pensare che suo marito avrebbe mai potuto concepire un gesto così tremendo? Forse non l'aveva in mente neppure lui. Fino a ieri, almeno. E ieri, quando è arrivata «la Maria» per la puntura, Carlo Devignani non ha risposto. La donna, avvertita la moglie del barista, ha pensato che forse era meglio tornare più tardi, dopo aver fatto una iniezione ad un altro «cliente» il vicino. Questione di pochi minuti. Stavo tornando — racconta Maria Cargasacchi — quando dal bar è uscita Pierina, disperata. È morto il mio uomo, mi gridava piangendo. Sono corsa con lei su al secondo piano. Siamo entrate nella stanza da letto di Rinaldo, e quasi mi sono sentita male. Il ragazzo era disteso sul letto, la faccia coperta dal sangue. Suo padre era per terra, in un lago di sangue anche lui. Solo dopo qualche minuto siamo andate nella stanza di Luisella, credendo che stesse ancora dormendo. Nessuno di noi si è accorto che Carlo aveva sparato anche a lei. Lo abbiamo scoperto solo quando è arrivato il professor Scandroglio che, muovendola, ha notato che aveva un piccolo buco nella tempia. La scena, racconta ancora la signora Maria, a quel punto si è fatta insopportabile. Pierina Rattini ha dato sfogo al suo dolore, incontrabile nonostante tutti i quesiti parente e ai tanti clienti che venivano chiamati per essere operati, agli ospedali di Lecco e di Bergamo. Ci sono giunti in condizioni gravissime, tanto che ancora ieri se-

ra non c'erano tante speranze di salvezza. Subito dopo la tragedia, la palazzina nocciola che ospita il bar e l'abitazione dei Devignani è diventata meta di un discreto pellegrinaggio. Gente del paese, parenti alla lontana tentavano di informarsi, di sapere qualche parolina in più, di dire solidarietà. L'andirivieni, però, si fermava timidamente davanti alla porta chiusa e alla saracinesca abbassata. Hanno avuto accesso solo Massimo, il figlio più grande di Carlo Devignani, da poco sposato, e il prete del paese, Cozzani. Il resto è stato fatto da Pierina Rattini che suo marito non ce l'aveva fatta a sopravvivere e che i suoi ragazzi stavano lottando per la vita.

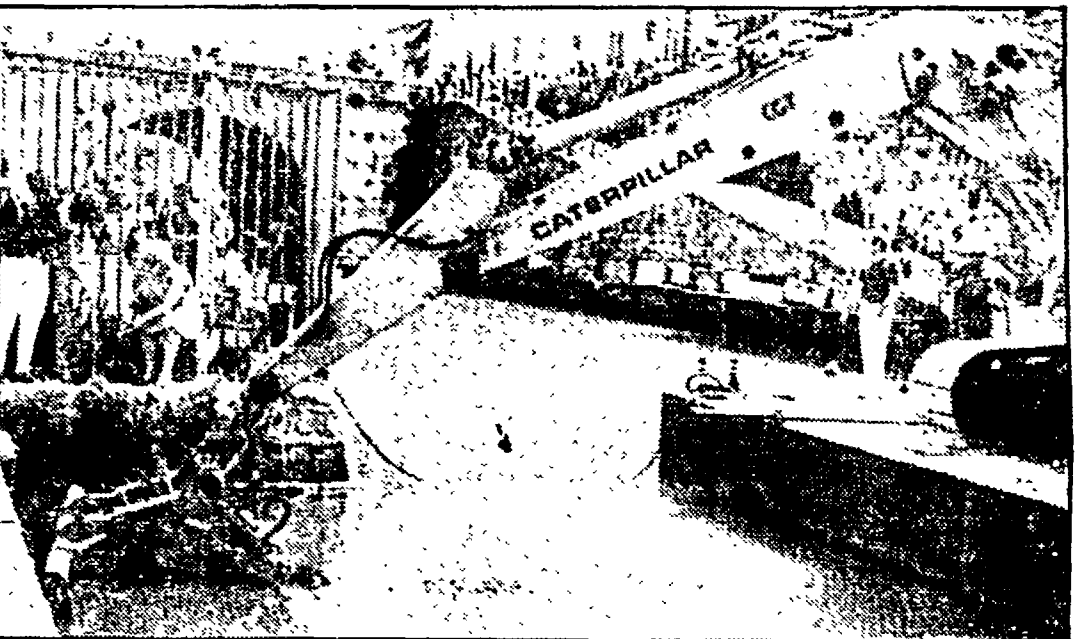
In strada, discorsi a mezza bocca. Dispiacere per la sorte di Carlo, uomo di tutto rispetto, angoscia per i due ragazzi, di Luisella e Rinaldo, due ragazzi che, menomati seriamente, erano nel cuore di questo paesino di pochi abitanti; incredulità per un gesto le cui origini tutti sentono di capire, ma che nessuno è in grado di condividere. E rabbia, soprattutto rabbia perché anche in questo caso, come in altri che la gente di qui ricorda, i soccorsi hanno tardato troppo.

Fabio Zanchi

### Si dragano i fossi medicei di Livorno

## Pietre, vasi e melma ma delle statue di Modigliani finora non v'è traccia

L'affascinante tentativo di recuperare le sculture di Amedeo Modigliani - L'artista le avrebbe buttate in un canale



### Dal nostro corrispondente

LIVORNO — Sulle spallette del Fosso Reale vicino al Ponte di S. Benedetto c'erano ieri centinaia di persone in fila prima mattina: attendevano che la benna dai denti foderati di gomma compisse la prima immersione nel fango che ricopre il fondo del fosso. Il tentativo del Comune di Livorno per ritrovare le leggendarie statue che Modigliani aveva gettato in un canale, non è in grado di condividere. E rabbia, soprattutto rabbia perché anche in questo caso, come in altri che la gente di qui ricorda, i soccorsi hanno tardato troppo.

questa volta sono state riportate alla luce delle pietre, annerite e consumate dalla permanenza nella melma, ma non erano le sculture di Modigliani. Così, in un'attesa partecipata, la benna issata sulla piazza ha continuato tutto il giorno il suo lavoro. I reperti in bilancio per questa prima giornata di ricerca comunque non mancano: una rivoltella, un salvadanaio, vasi di cocco e di porcellana, ossa di animali, attrezzi per la pesca e molte pietre scolpite, probabilmente fregi e frontoni dei palazzi allineati lungo i fossi, forse antichi e di un certo valore. Non sono le statue di Modigliani che questa volta sono state riportate alla luce delle pietre, annerite e consumate dalla permanenza nella melma, ma non erano le sculture di Modigliani. Così, in un'attesa partecipata, la benna issata sulla piazza ha continuato tutto il giorno il suo lavoro. I reperti in bilancio per questa prima giornata di ricerca comunque non mancano: una rivoltella, un salvadanaio, vasi di cocco e di porcellana, ossa di animali, attrezzi per la pesca e molte pietre scolpite, probabilmente fregi e frontoni dei palazzi allineati lungo i fossi, forse antichi e di un certo valore. Non sono le statue di Modigliani che questa volta sono state riportate alla luce delle pietre, annerite e consumate dalla permanenza nella melma, ma non erano le sculture di Modigliani.

tutto inutile. Tutto il materiale può avere interesse viene immediatamente ripulito dal fango già sulla chiatte e portato nei magazzini del Comune per essere analizzato. Chissà che non esca una mostra, curiosa e nuova, sulla vita della città che vive intorno agli storici fossi medicei. Insieme ai livornesi numerose televisioni nazionali ed estere e inviati dei giornali hanno assistito all'inizio delle operazioni che dureranno ancora una decina di giorni, risalendo dal ponte di San Benedetto verso piazza Cavour. Di fronte alle molte perplessità avanzate prima che iniziasse la ricerca, è venuto il timore del cattivo odore (che secondo alcuni si sarebbe immancabilmente levato dalle acque ammorbando la zona) si è rivelato infondato. Ed anche la carezza di cui è capace la benna, appositamente disegnata per l'operazione, è apparsa chiara agli occhi degli spettatori, stupiti del fatto che neanche il più fragile cocco sia stato rotto nell'essere riportato alla luce. Se la benna troverà le statue di Modigliani non c'è davvero nessun rischio che esse vengano danneggiate. Il tentativo, su progetto dell'ingegner Michele Caturegli, dell'ufficio tecnico del Comune, è insomma serio, anche se pieno di incognite sul risultato. Tra la gente che appare affascinata dal tentativo, si intrecciano i commenti e le speranze, si parla delle sculture di Modigliani, della mostra attualmente in corso a Villa Maria. Il clima non è certo polemico: l'episodio di Modigliani getta le sue sculture nei fossi è divenuto il simbolo del divorzio definitivo dell'artista dalla sua città natale. È per questo che la fatica e problematica ricerca iniziata ieri sembra avere il sapore di una riconciliazione a posteriori. I lavori di dragaggio andranno avanti per dieci giorni nel tratto dei fossi vicino alla piazza dei Mercati di Livorno dove Modigliani aveva lo studio e da dove sarebbe partito con un carrello con sopra tutte le sue sculture per buttarle nel canale da uno scivolo vicino. Tuttavia non esistono prove o documenti certi sulla presenza delle statue nei fossi.

### BARCELONA — Sabato scorso due precisi colpi di fucile avevano abbattuto il boss francese Raymond Vaccarizi, mentre questi, affacciato alla finestra della sua cella, parlava con la sua donna ferma in strada. Ieri, un sanguinoso tentativo di fuga ha impegnato le forze di polizia per diverse ore e ha lasciato sul campo cinque feriti.

## Barcellona, sparatoria in carcere: ferito il «Re della fuga»

Decisamente dunque il carcere di Barcellona, oltre ad essere un reclusorio-modello, è anche un luogo movimentato. La fuga di ieri — ma le notizie sono ancora sommarie — è iniziata nella tarda mattinata quando un gruppo di reclusi guidati da Eduardo Vilario (capo della «mafia argentina», responsabile di numerosi omicidi in Italia) hanno improvvisamente aperto il fuoco contro una «guardia civile» che si trovava in una griglia sovrapposta all'interno del carcere. L'agente, colpito e ferito gravemente, si è abbattuto al suolo. A quel punto è iniziata la fuga attraverso il carcere. Arrivati ad una uscita secondaria i reclusi si sono trovati di fronte un'altra «guardia civile» e hanno sparato ancora, ferendola, probabilmente con il facile colpo di mano all'agente ferito poco prima. Sul portone del carcere, poi è partita una sparatoria violentissima tra il gruppo dei fuggitivi e un'auto della polizia che pattugliava la zona. Quando tutto è finito, gli agenti hanno scoperto che alcuni detenuti erano riusciti a fuggire, ma che il capo della rivolta, Jorge

### Pericolante una sede, precaria l'altra: il servizio è ora in agitazione

## I geologi di Stato evacuati e sfrattati

ROMA — Si lavora nell'ombra, perché è piccolo e silenzioso il servizio geologico di Stato, ai piani. Succede a Roma, al Servizio geologico di Stato, in Largo Santa Susanna, in pieno centro, a due passi da via Veneto e dal Quirinale. Preoccupa così la situazione di questo Servizio geologico — sembra un paradosso — il cui personale, sempre più esiguo per l'esodo verso le università di numerosi tecnici, sembra essere giunto al colmo della sopportazione ed è entrato in agitazione. Si lavora, dicevamo, nell'ombra, cioè in cortile, con grave disagio. Nel palazzo di piani di proprietà demaniale ha sede, al primo piano, il Servizio chimico di Stato, mentre il resto è occupato da importanti comparti del Geologico, quasi una baracca di legno e una fornitissima biblioteca, i musei con preziosissime collezioni di minerali, rocce e fossili che sono meta didattica di numerose scolaresche; geologica, aerofotogrammetrica, petrolologica, i settori di geochimica e paleontologia, nonché numerosi laboratori a cui attività è indispensabile per assolvere ai compiti di istruzione e di ricerca. La direzione e altri reparti si trovano, invece, a poca distanza, a Salita San

Nicola da Tolentino, in appartamenti in affitto ed hanno già ricevuto lo sfratto. Quali sono i motivi dello stato di agitazione? «La storia è annosa — ci dice il dottor Angelo Capodaglio, rappresentante sindacale della CGIL del ministero dell'Industria —. Circa venti anni fa furono necessari lavori di rafforzamento, ma però collaudati. Poi ci fu il progetto ministeriale, bloccato dai sindacati, di trasferire il servizio in un'edificio palazzone del costruttore Armellini, che avrebbe comportato l'espulsione a fondo perduto, in quanto in affitto, di diversi

milioni al mese. Fu dimostrarlo che lo stabile di Largo Santa Susanna poteva essere ristrutturato recuperando alle sue funzioni. Lo provano — se ce ne fosse bisogno — i due stabili immediatamente attigui, anch'essi del demanio, dove aveva sede l'Istituto Luce, e che il ministero dell'Industria poteva acquistare: invece ha lasciato via libera e così se li sono accaparrati i servizi segreti ristrutturandoli in brevissimo tempo. Questo è l'antefatto. E la storia recente? Ecco. All'inizio di quest'anno il Genio Civile chiude una stanza al

primo piano, per avallamento del pavimento. Poi, a fine inverno, un ordine di servizio del direttore del Geologico dispone, senza motivazione, la sospensione dei lavoratori di preparazione di campioni, di geotecnica e il fotografico. Alla fine della primavera viene disattivato l'ascensore personale, chiede, ma non ottiene, spiegazioni. I sindacati, chiamati in causa, dopo ripetuti contatti con la direzione vengono a conoscenza — siamo al 18 giugno — di una lettera spedita tre mesi prima — il 17 marzo — dal direttore del servizio al ministro dell'Industria e, per conoscenza, al Genio Civile; lettera che segnala «le allarmanti condizioni di precarietà per quanto riguarda le strutture, la funzionalità degli impianti, la sicurezza complessiva dello stabile di Largo Santa Susanna». Da allora silenzio. Dal ministero non giunge alcun segnale e una delegazione mista sindacato-personale recatasi al Genio Civile constata che nel fascicolo riguardante l'edificio in questione non c'è traccia della lettera del 17 marzo, tanto che, die-

### HUNTSVILLE (Alabama) — Con un semplice personal computer e con l'ausilio di una linea telefonica, alcuni giovani sono riusciti recentemente a collegarsi con un elaboratore della NASA, presso il centro spaziale di Marshall, nello stato dell'Alabama. È stato solo un gioco, un gioco che però ha fatto perdere tempo prezioso agli scienziati dell'ente spaziale americano e che tra l'altro, ha provocato accidental-

## Con il «personal» nel computer NASA

mente la cancellazione di alcune delle informazioni contenute nella memoria del computer. La notizia è stata resa nota ieri da un agente dell'FBI. L'ente di polizia federale che con le sue indagini è riuscito

a risalire ai telefoni attraverso i quali i giovani appassionati di informatica erano riusciti a penetrare nel sistema della «NASA». La manipolazione era stata scoperta il 28 giugno scorso e il 6 lu-

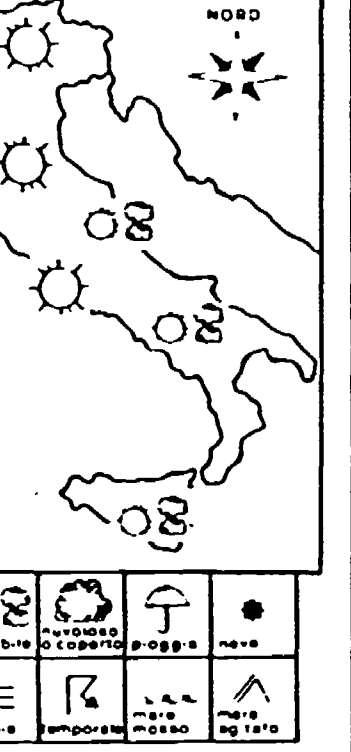
glio gli agenti dell'FBI si sono presentati a quattro indizzati ed hanno confiscato tutto il materiale con cui era stato consumato il «reato». L'FBI ha comunque aggiunto che nessun procedimento giudiziario è stato tentato contro i giovani, anche se il furto o la distruzione di beni dello Stato, negli USA, possono essere puniti con ammende fino a 10 mila dollari e con pene detentive fino a dieci anni.

Mirella Accomaciassa

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12 26
Verona	15 26
Trieste	17 27
Venezia	15 25
Milano	17 28
Torino	16 27
Cuneo	16 23
Genova	21 30
Bologna	17 26
Firenze	19 27
Pisa	18 28
Ancona	17 24
Perugia	16 24
Pescara	19 25
L'Aquila	18 np
Roma I	16 30
Roma F	17 29
Campob.	14 19
Bari	22 25
Napoli	17 28
Potenza	15 22
S.M. Leuca	23 28
Reggio C.	25 30
Messina	25 30
Palermo	24 27
Catania	19 32
Alghero	19 25
Cagliari	20 29



SITUAZIONE — La perturbazione temporalesca che ha attraversato la nostra penisola sta lasciando anche le regioni meridionali. L'aria fresca e instabile che segue la perturbazione è in fase di graduale trasformazione mentre la pressione atmosferica è di nuovo in aumento in quanto l'anticiclone atlantico estende ancora la sua influenza verso l'Europa Centrale, verso l'Italia e verso il Mediterraneo.

TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere formazioni nuvolose prevalentemente a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo prevalentemente nuvoloso con possibilità di piovoschi o temporali ma con tendenza a rapida miglioramento. Temperatura in aumento al Nord ed al Centro, in temporanea diminuzione sulle regioni meridionali.

Monica Lischi  
NELLA FOTO: il dragaggio del fosso



È finita la vacanza del Papa cominciata con Pertini sull'Adamello

# Ha sciato fino all'ultimo minuto prima di tornare a Castelgandolfo

In gran forma il Pontefice ha dimostrato prudenza e sicurezza - L'Osservatore Romano: «Ha voluto rivivere le emozioni della giovinezza insieme col Presidente della Repubblica» - Sveglia all'alba

ROMA — Dopo una seconda, piacevolissima giornata sull'Adamello, il Papa si apprestava ieri sera a tornare a Castel Gandolfo, abbronzato dal sole d'alta montagna; Wojtyla ha cercato di sfruttare al massimo questa mini-vacanza sulla neve, dove era giunto, come si sa, lunedì mattina insieme con Pertini. Il presidente e il pontefice avevano trascorso lunghe ore insieme conversando e poi pranzando con le guide e gli accompagnatori al rifugio «Maduti dell'Adamello», in cui Pertini aveva fumato in pace la sua pipa ammirando lo slalom del compagno di gita e complimentandosi con lui. Poi, nel primo pomeriggio lo aveva lasciato per tornare a Castelgandolfo. Wojtyla si era rimesso gli scarponi rosso fiamma e aveva sciato ancora per due ore dalle 5 alle 7 di sera, quando il sole è meno forte, ma la neve un po' più dura: le ore migliori d'estate. La serata era trascorsa lietamente, insieme con la famiglia dei custodi e i suoi accompagnatori. Poi, a letto presto.

Ieri mattina, sveglia poco dopo le 6 per ammirare il grandioso spettacolo dell'alba sui ghiacciai circostanti e quindi celebrazione della messa nella cappella del rifugio. Prima di impartire la benedizione il Papa ha ricordato che è la prima volta che si trova in montagna, e in un punto così alto. Tra montagne, che con la loro grandiosa maestosità parlano di Dio.

Dopo una sostanziosa colazione, i figli del gestore del



MONTE ADAMELLO — Il Papa e Pertini durante l'escursione in montagna

refugio Lino e Franco Zani e altri due maestri di sci, Matteo e Gianluca Rosa — che lo hanno accompagnato sulla neve in questi due giorni — gli hanno proposto di provare le discese dell'Adamello, con piste che partono da 3540 metri. Il Papa li ha ascoltati attentamente, ma poi ha preferito optare per le piste già percorse ieri. Così il «gallo delle nevi» lo ha portato sul Crozzon del Lares dove è cominciata questa seconda e ultima giornata di vacanza in montagna. Alle 18 di ieri sera era ancora sul camp. Come scia il Papa? È una domanda che ha incuriosito molti. Bene, secondo il parere dei maestri di sci. «Lunedì — hanno detto — ha compiuto otto discese, parte sul monte Osservatorio e parte sul Crozzon del Lares, senza cadere mai e dimostrando prudenza e sicurezza. Sono discese di tre-quattro chilometri l'una piuttosto belle e che presentano alcune difficoltà per chi non conosce bene questo sport. Wojtyla ha per lo sci, così come per il nuoto, una particolare passione. È in montagna sul Tatra a Zakopane andata spesso. Lo ha confermato ieri l'Osservatore romano. «Sin da giovanissimo amava compiere escursioni sulle montagne. Una volta si era immerso nella quiete delle alte cime, a contatto della natura incontaminata. Egli — prosegue il giornale vaticano — ha voluto rivivere anche se fugacemente, questi momenti e ha gradito farlo insieme con il presidente della Repubblica italiana. Si è così rinnovato un incontro che,

che portano al più grande ghiacciaio italiano, il «Pian di Neve» di 12 chilometri quadrati. Gli stessi militari erano stati tenuti all'oscuro della gita e informati, invece, ch'era in corso un'operazione di brillamento di esplosivi, residuati bellici. Giungere sull'Adamello è stato consentito solo ad un'elicottero con l'invio dell'ANSA, un fotografo di Trento e ad Antonio Masè, esperta guida alpina di Pinzolo. Quando ha saputo della loro presenza, il pontefice ha voluto salutarli

# Retequattro acquistata da Di Donna?

La finanziaria «Acqua Marcia» si sarebbe assicurata il pacchetto di maggioranza

ROMA — L'Acqua Marcia — finanziaria romana presieduta da Leonardo Di Donna — avrebbe acquisito la maggioranza di Retequattro, il network televisivo attualmente di proprietà del gruppo Mondadori (che ne controlla il 65%, dopo il recente ritiro di altri due soci: Carlo Perrone e Jody Vonder) e del gruppo Caraculo. La voce di trattative tra Retequattro e Acqua Marcia circola da tempo, ieri è stato lo stesso Di Donna a confermare i contatti, ma indiscrezioni sempre più insistenti — diffuse nelle ultime ore — danno per concluso un accordo destinato a sconvolgere gli assetti dell'emittente privata, dove l'assenza di qualsiasi legge può determinare e rendere obbligate anche le scelte meno prevedibili.

I diretti interessati — gruppo Mondadori e Acqua Marcia — confermano l'esistenza di trattative ma escludono che una intesa sia stata già perfezionata. Collaboratori stretti del presidente — Leonardo Mondadori — ribadiscono che Retequattro è alla ricerca di un partner, che varie ipotesi sono tuttora prese in esame, che non si tratterebbe di un abbandono di campo, da parte del gruppo editoriale. Leonardo Di Donna — ex e contestato vice presidente dell'ENI, apparso nelle liste della F2 e poi scagionato da una commissione che indagò sulla sua appartenenza alla loggia di dirigenti delle Partecipazioni statali — si è fatto vivo, invece, con una dichiarazione resa all'agenzia di stampa ADN/Kronos, vicina alla segreteria del Psi. Vi è la conferma che la trattativa riguarda la cessione del pacchetto di maggioranza di Retequattro. «Stando esaminando la questione», afferma Di Donna — «del resto si tratta di una operazione commerciale come un'altra». E aggiunge, quasi a voler mettere le mani avanti: «A farsi vivi sono stati quelli di Retequattro, certamente perché sapevano che il Titanus (società di distribuzione cinematografica che di recente ha rilevato a Roma il ricco circuito di sale appartenenti ad Amati) è controllata da noi. Adesso valigheremo attentamente le proposte e poi decideremo».

Secondo Di Donna, insomma, a farsi avanti sono stati gli attuali proprietari di Retequattro da tempo, del resto, alla ricerca di soci: operazione per la quale, nei giorni scorsi, si sono fatti i nomi più svariati: da De Benedetti a Rede Globo (network brasiliano), alle società di produzione Usa, MCA e MGM, sino al network USA, ABC, da tempo legato a Retequattro da un accordo di collaborazione. Motivo di questi tentativi del gruppo di Segrate: la difficile situazione finanziaria, con 26 miliardi di perdite iscritte nel bilancio '83, e la volontà di non essere costretti a farsi espellere dal mercato televisivo.

Dell'Acqua Marcia si sa che, oltre a controllare il 51% della Titanus, è in trattative per rilevare anche il circuito della Gault, distribuita in film americani di De Laurentiis: sembra dunque avviata a diventare un'azienda fortemente impegnata mercato televisivo. Il pacchetto di maggioranza dell'Acqua Marcia appartiene alla famiglia Romagnoli (imprenditori edili) che ne perfezioneranno l'acquisto dall'ENI e dalla Montedison entro la fine del mese.

Antonio Zollo

# Inquirente, un senatore dc relatore sul «dossier Palermo»

ROMA — Il senatore Dc, Marcello Gallo, sarà il relatore nella commissione Inquirente sugli atti inviati al Parlamento dal giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo. Lo ha deciso, ieri sera, l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare. Il sen. Gallo ha detto che si metterà subito a studiare il voluminoso dossier, mentre il presidente della commissione, Reggiani, ha assicurato che prima delle ferie vi potrebbe già essere una prima riunione dell'Inquirente per la relazione sul «caso». Il sen. Gallo ha fatto, invece, presente di essere già molto impegnato nella commissione giustizia, perciò — ha aggiunto — non sarebbe serio fare una previsione su quando sarà pronto per la relazione. Ieri, intanto, si è avuta la conferma dell'arresto, in Germania, del turco Arslan Hanifi, considerato uno dei più grandi trafficanti di droga tra i paesi orientali e l'Italia. Hanifi era già stato arrestato, su mandato di cattura del giudice Palermo, nell'82, ma era riuscito a fuggire dal carcere di Trento. Hanifi deve scontare 18 anni di carcere. La commissione Inquirente, infine, ha proposto l'archiviazione di un procedimento nei confronti di Andreotti per una fornitura di materassi da parte di Licio Gelli al ministero della Difesa e di altri procedimenti nei confronti di alcuni ministri che si erano serviti di aerei dell'Eni. Sulle proposte di archiviazione l'Inquirente deciderà domani in seduta pubblica.

# Madrid, laurea in legge a Pertini, Juan Carlos e Bobbio

MADRID — L'Università Complutense di Madrid nominerà dottori «honoris causa» in giurisprudenza il re di Spagna Juan Carlos, il presidente Sandro Pertini e il professor Norberto Bobbio. Un comunicato diffuso dall'ateneo dice, a proposito di Pertini, che la laurea ad honorem sarà conferita al capo dello Stato italiano «per il suo sforzo in favore dell'avvicinamento tra Spagna e Italia, nonché per il suo piano politico, ma anche suo quello scientifico e letterario».

# Trattative rotte sul contratto degli addetti a radio e TV private

ROMA — Nelle cinquecento tv e tremila radio private operanti in Italia lavorano almeno 30-40 mila addetti. Di questi, soltanto 3.221 risultano iscritti all'ENPALS, il che prova una fortissima evasione contributiva e previdenziale. A ciò — sottolineano i sindacati di categoria — bisogna aggiungere il caos nell'organizzazione del lavoro, l'assoluta mancanza di controlli d'ogni tipo.

# Incontro di amministratori in ottobre a Viareggio

ROMA — Un incontro nazionale di amministratori locali e regionali si svolgerà a Viareggio nei giorni 11, 12 e 13 ottobre, organizzato dalla Lega delle Autonomie locali, in collaborazione con il Comune di Viareggio. La manifestazione, decisa dalla direzione nazionale della Lega che si è riunita a Firenze per discutere i problemi della finanza locale e regionale, dovrà costituire un'affermazione di un comunicato — un documento di riflessione ed approfondimento dell'intero sistema delle autonomie.

# Le organizzazioni giovanili sul piano per l'occupazione nel Sud

ROMA — Alcune organizzazioni giovanili (Gioventù socialista FUCI, Movimento lavoratori e Azione cattolica, Movimento giovanile Democrazia Cristiana, Federazione giovanile comunista italiana, Federazione giovanile socialista italiana) hanno presentato a Salverino De Vito, ministro per interventi straordinari nel Mezzogiorno, le proprie osservazioni sul piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno. Dopo aver notato che il provvedimento presenta caratteristiche innovative rispetto alla legge 285 ed evita un intervento puramente assistenziale, Luigi Bobba, segretario nazionale di Gioventù socialista, ha proposto la creazione di una «consulenza nazionale per il lavoro» alla quale partecipino tutte le organizzazioni giovanili e rappresentanti del governo e del sindacato.

# Sassari, ragazzo di 14 anni muore dopo una partita di calcio

SASSARI — Un ragazzo di 14 anni, Franco Delogu, di Ossi, nel Sassarese, è morto nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Sassari, dove era stato ricoverato dopo essersi sentito male durante una partita di calcio. Franco Delogu ha avuto un malore poco dopo l'inizio del secondo tempo di una partita di un torneo estivo in notturna. Poi si è ripreso ed è stato accompagnato a casa. Però, ha cominciato a vomitare ed i genitori lo hanno accompagnato all'ospedale, dove i medici hanno diagnosticato un «ictus cerebrale». Franco Delogu è morto poco dopo il ricovero. L'autopsia è stata aperta su un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica.

**DIRETTORE**  
EMANUELE MACALUSO

**CONDIRETTORE**  
ROMANO LEDDA

**VICEDIRETTORE**  
PIERO BORGHINI

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
GIUSEPPE F. MENNELLA

**EDITORE**  
S.P.A. «L'Unità»

**VIA DEL TIRAPISIA T.E.M.I.**  
Via del Tirapisia, 19 - 00185 Roma

**Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma**

**Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555**

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale Fulvio Testi, 15 - CAP 20100 - Tel. 644100, via dei Turini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 55.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 260.000, semestre 130.000 - CON L'UNITÀ DEL LUNEDÌ ITALIA (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 65.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 150.000 - Versamento sul C/C 433207 - Spedite in abbonamento postale. PUBBLICITÀ: condizioni regionali e provinciali: SP: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031.

**Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ:** edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6882; Sede di Roma: via degli Scalzi, 23 - Telefono (06) 365921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

# Emergenza-casa: allarme di sindacati e sindacati per l'ondata di sfratti

Conferenza-stampa in Campidoglio con i segretari delle organizzazioni degli inquilini e di CGIL, CISL, UIL Verso l'occupazione degli alloggi sfritti - Proposte del PCI - Il progetto Gorla per mutui agevolati

ROMA — Grido d'allarme per l'emergenza casa lanciato dai sindacati delle grandi città. Si prepara un autunno caldo. I sindacati degli inquilini occuperanno, in tutto il paese, alloggi e caseggiati sfrittati. Non prenderà misure adeguate per fronteggiare gli sfratti che, entro l'anno, saranno più di mezzo milione. Il dramma della casa, il filo conduttore della conferenza-stampa nella sala del Carroccio in Campidoglio a Roma, indetta da Sunia, Sicut, Uil-casa (rappresentata dai segretari Bordieri, Betrucci, De Gasperi e Cavicchini) e dalle segreterie confederali CGIL, CISL, UIL (Donatella Turtura), presenti i rappresentanti dei coordinatori dei sindacati delle grandi città (da Roma a Milano, a Torino, a Venezia, a Padova, a Genova, a Bologna, a Firenze, a Napoli, a Palermo).

Gli sfratti stanno raddoppiando. Questo il dato di fondo, drammatico, che emerge dalle rilevazioni del ministero dell'Interno: 59.830 sentenze esecutive nei primi tre mesi di quest'anno contro le 30.186 dell'83. Le cifre parlano da sé. La motivazione prevalente (85%) dello sfratto è la finita locazione, che si è triplicata, passando da 19.000 a oltre 50.000, mentre le sentenze per necessità del proprietario si sono quasi dimezzate passando da 6.457 a 3.831, raggiungendo appena il 7% del totale. Il problema degli sfratti è, quindi, soprattutto dei grandi centri dove si concentra il 50% del fenomeno. Insostenibi-

le la situazione nella capitale. A Roma — ha sostenuto l'assessore alla casa, Mirella D'Arcangeli — avremo 50.000 sfratti in autunno e centinaia di migliaia di disdette alla fine dell'anno. Una situazione che è ingovernabile. Da un anno e mezzo a Roma non si parla più di risanamento. Si pensa solo agli sfratti. Ci sono alloggi da assegnare, già occupati da due, tre famiglie. Una situazione insostenibile. In alcuni centri del Sud c'è un balzo in avanti impressionante del numero degli sfratti: Napoli passa da 1.433 a 5.329 con un aumento del 272%, Catania da 742 a 3.425 con un incremento del 362%, Palermo da 677 a 1.812 con +168%.

Che cosa sta succedendo e che cosa si aspetta nei prossimi mesi? Sicuramente ci sarà una crescita verticale degli sfratti. La ragione è semplice. Tutti i contratti (sei milioni) sono scaduti. Se non si interverrà, due milioni di persone rischiano di lasciare la casa. Forse si vuole drammatizzare la situazione per giustificare operazioni di controriforma. In un'occasione per segnare un fenomeno degli sfratti può essere governato. Se il governo e il Parlamento lo vogliono, possono trasformare il dibattito sul blocco dell'equo canone in un'occasione per segnare una svolta. Occorre, dunque, modificare il provvedimento alla Camera, tenendo conto degli sfratti e della stabilità dei contratti. Sono, quindi, in tutto le grandi città dove si concentra il 50% del fenomeno. Insostenibi-

l'esecuzione (salvo casi di necessità), che gradano gli sfratti, che individuino soluzioni abitative alternative per chi è costretto a lasciare l'alloggio, utilizzando le case sfritte, conferendo ai Comuni il potere di debilitare ad affittare e con misure fiscali.

Se questa svolta non ci sarà, il problema della casa rischia di diventare ingovernabile in pochi mesi. Per questo i sindacati degli inquilini hanno avanzato alla Confedilizia e alle altre organizzazioni della componente partitica che vogliono contribuire a ridurre la tensione sociale. Se la situazione si aggraverà sarà chiesto ai Comuni di procedere alla requisizione degli alloggi sfritti da assegnare agli sfrattati.

Se il governo non interverrà a frenare l'attuale stato d'emergenza, il segretario della CGIL, Donatella Turtura, a nome di CGIL, CISL e UIL, ha chiesto a Craxi di introdurre nel provvedimento di blocco dell'equo canone, alcune norme che garantiscano la stabilità della locazione. Il sindacato proporrà anche la rimozione delle cause strutturali all'origine degli alti costi degli alloggi: riforma dell'equo canone, nuovo regime dei suoli, inondifica delle procedure per la revisione dei prezzi degli appalti.

Intanto, per la politica della casa il Dipartimento economico della Direzione del PCI ha chiesto immediate ed incisive misure e un mutamento radicale della politica del governo.

Claudio Notari

# Dai Monti Nebrodi oggi a Palermo per dire no a poligono e militarizzazione

Stamane corteo di allevatori, sindacati, pacifisti e naturalisti - 22 mila ettari di pascolo da espropriare, compreso l'acquedotto di Caronia costato 2 miliardi - Un'iniziativa del PCI alla Regione

Dalla nostra redazione PALERMO — Ho lavorato sempre qui fra queste montagne, come mio padre, come i miei figli. Siamo sempre stati pastori. Con sacrificio ho comperato questi terreni, con sacrificio ho messo un allevamento di quasi 200 capi, faticando sempre giorno e notte. Adesso vogliono togliermi tutto: sono parole di Giuseppe D'Anna, proprietario di una fra le più importanti aziende agricole sui Monti Nebrodi, che rischia di vedersi espropriati 80 ettari di pascolo. Come lui, tanti altri. Sono 22 mila, infatti, gli ettari su cui incombe la decisione di realizzare il poligono di tiro, la più estesa area militarizzata da tutta la Sicilia. Hanno avviato le

pratiche persino per espropriare l'acquedotto al Comune di Caronia — appena ultimato, costato 2 miliardi — che, per la prima volta nella storia, aveva portato l'acqua nelle case degli abitanti del paese.

Per ribadire il loro no a questa follia — «progetto scellerato» lo ha definito la Curia arcivescovile di Patti — questa mattina scendono dai Nebrodi a Palermo allevatori, agricoltori pastori, guidati dai sindaci dei venti comuni interessati al progetto di militarizzazione. L'appuntamento è a piazza Massimo, prima di far partire il corteo che raggiungerà palazzo d'Orleans, sede della Regione, dove si terrà un incontro con il dc Modesto

Sardo, capo del governo regionale. E con loro, numerosi delegazioni sindacali, esponenti politici, pacifisti, dirigenti della Confedilizia, rappresentanti del WWF, di «Italia nostra» e, tra le associazioni naturalistiche, la Lega Ambiente e il Quadrato verde.

Due le richieste immediate alle autorità: 1) sospendere i lavori di costruzione del poligono. Una richiesta che il presidente della Regione ha ormai il dovere di avanzare al presidente del Consiglio dal momento che in diverse occasioni ha ribadito la sua disponibilità in questo senso; 2) l'istituzione del parco dei Nebrodi, già previsto da una legge regionale che punta al

Saverio Lodato

# Camera: Senatore a vita Pappalardo? Sembra di no

ROMA — Iniziativa del PCI alla Camera per trasformare il disegno di legge approvato dal Senato sul blocco dell'equo canone e sulla brevissima proroga, fino al 31 dicembre, per alcuni contratti di locazione, sottogestiti da artigiani e alberghi. Alla riunione congiunta, in sede legislativa, della commissione LLPP e Giustizia ieri pomeriggio è iniziato il dibattito che proseguirà negli ultimi giorni di lavoro.

I comunisti hanno presentato alcuni emendamenti. Sono intervenuti Luigi Bulteri, Rosella Pappalardo, i deputati dc di sinistra Pierluigi Onorato. Ecco i contenuti:

1 Per poter affrontare in modo più organico una sostanziale modifica della legge di equo canone e necessario impedire, nel frattempo, che la situazione degli sfratti si faccia più drammatica. Perciò si propone che la durata di tutti i contratti in scadenza sia prolungata di un anno e che per un anno siano sospese le esecuzioni degli sfratti per finita locazione. Il blocco non si dovrebbe applicare agli sfratti per giusta causa (che sono tuttavia in minoranza in parte; le finite locazioni sono l'85%).

2 Per compensare i piccoli proprietari della mancata applicazione dell'indice ISTAT per un anno, si propone che l'affitto incassato dai proprietari con non più di tre alloggi sia calcolato alla denuncia dei redditi ('84-'85), anziché al '75. Questa agevolazione compensa la diminuzione d'introito dovuta al blocco dell'equo canone.

3 Per colpire coloro che tengono ingiustificatamente le case sfritte, il PCI propone una forte tassa, pari all'ammontare dell'intero equo canone di un anno per tutti gli alloggi sfritti situati nelle grandi città e nelle zone calde.

4 Per i contratti di commercianti, artigiani e alberghi, i comunisti propongono la proroga di un anno, essendo chiara l'ineccepibilità della maggioranza di giungere ad una legge entro l'autunno per gli usi diversi. A questo proposito il PCI ha riconosciuto la validità della proposta già presentata in Parlamento che introduce l'equo canone anche per gli usi diversi.

Infine, i comunisti hanno richiamato l'attenzione sul fondo sociale che non è finanziato. Infatti, per il 1984 non è prevista neppure una lira.

ROMA — Il cardinale Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Palermo, già insignito da Pertini cavaliere della gran croce, per i meriti acquisiti nella battaglia contro la mafia, verrà fatto «senatore a vita» dal Capo dello Stato? Sembra poco probabile, anzi, il segretario generale del Quirinale, Maccanico, ha smentito ieri tali «supposizioni» senza fondamento che non trovano alcuna conferma. Dal Vaticano s'è fatto vivo monsignor Rosalio Castillo Lara, pro-presidente della Pontificia commissione per l'interdizione e l'autenticità del codice di diritto canonico: il codice — ha spiegato — parla chiaro: «Un chierico non può assumere pubblici uffici che comportino un'attività partecipativa all'esercizio civile», a meno che non ottenga una dispensa del Papa.

Non si è nemmeno sicuri che Pertini, ammesso che abbia manifestato questa intenzione («ma il cavalierato — ha fatto rilevare da Palermo padre Giuseppe Olivero, — è un'istituzione che non può essere abolita senza un riconoscimento sufficiente dell'impegno civile di Sua Eminenza»), sia in grado di mandare in porto la nomina. I costituzionalisti sono infatti divisi in merito all'interpretazione dell'articolo 59, secondo cui il Presidente può nominare 5 senatori a vita. Ma 5 in che senso: in modo che a Palazzo Madama ne sia presenti 5 complessivamente, oppure 5 durante ogni sessantennio? Per Franco Bonifacio (Dc), ex presidente della Corte costituzionale, si è sempre pensato ad un totale stabile di 5 senatori a vita e non ci sarebbe ragione di cambiare interpretazione. Il senatore Francesco De Cataldo (Psi), invece, pensa che Pertini, avendo nominato solo Valiani, De Filippo e Camilla Ravera e non gli altri due — Fanfani e Merzagora — avrebbe ancora due titoli a disposizione per attribuire il riconoscimento che la Costituzione gli consente ad ingegneri e artigiani. Saragocchia è capo dello Stato, pure lui la pensa così; Pertini ha il diritto di nominare altri due senatori, e se scegliesse Pappalardo sarebbe benissimo. Sulla stessa linea il giudice costituzionale Antonio De Stefano. Per una interpretazione restrittiva, invece, gli ex giudici costituzionali Giorgio Cassandro, ordinario di diritto pubblico all'Università di Roma, e Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale.



Il PM ricostruisce l'allucinante vicenda della congrega

# Ecco la requisitoria e «Mamma Ebe» trema

Prima del magistrato l'avv. Punzo, di parte civile, ha svolto una durissima arringa - I penosi tentennamenti delle autorità ecclesiastiche - Eppure c'erano state molte segnalazioni

Del nostro corrispondente

VERCELLI — Se è vero che due mesi e mezzo fa i carabinieri e i magistrati decisi davano la spallata decisiva al piccolo impero assistenziale messo insieme da Ebe Giorgini e dai suoi complici della congrega intitolata alle «Opere di Gesù Misericordioso» (una impresa, va ricordato ancora a merito degli inquirenti che ha retto indisturbata per decenni), è altrettanto vero che è stato solo nell'udienza di ieri che, finalmente, questi personaggi hanno mostrato di capire che per loro è giunta la resa dei conti. Gileto si poteva leggere in volto, nelle loro espressioni angosciate, mentre ascoltavano i due interventi della giornata: quello «replegativo» dell'avv. Punzo, per la parte civile, e l'inizio della requisitoria del PM Scaglia, che, con il procuratore della Repubblica Serriani, è stato il magistrato che ha guidato le indagini.



Ebe Giorgini, «Mamma Ebe»

Parole profondamente umane sono state riservate alle vittime di questa macchina infernale: le «suore» che sono fuggite (giù il cappello e il velo) — ha ammonito, rivolto a un difensore — di fronte alla giovane algerina che aveva un passato di prostituta), i genitori che ancora lottano per riportare a casa i propri figli — ma anche le povere giovani che ancora credono di essere vere suore; Punzo (che, tra l'altro, è anche consigliere comunale comunista ad Alessandria) ha annunciato che il calcolo dei sindacati per le sole retribuzioni non versate per anni alle sei «suore» che sono fuggite si aggira sul mezzo miliardo, ma ha anche messo il dito su un altro aspetto: «L'abuso di potere e di potere amministrativo da parte di Ebe Giorgini, che ha potuto approfittare. Primo: «Da dove proveniva e chi forniva la camionata di psi-

cofarmaci scoperti in questa storia?», e, secondo, poiché agli atti c'è la storia di «un morto dentro la famosa vasca di acqua benedetta per gli indemoniati», «io penso che se i carabinieri scaveranno ancora troveranno anche i morti».

Una mezz'ora di pausa e poi la prima parte della requisitoria del PM, che prosegue stamattina. Il dott. Scaglia ha cominciato a spazzare il campo a proposito dei quattro reati «minori», constatati presso la Casa «La Consolata» di Borgo d'Alè: l'abuso della professione medica (la Giorgini che imponeva le sue «terapie»), l'aver reso incapaci di intendere e di volere alcuni malati con l'abuso di psicofarmaci, l'abbandono dei malati (il 3 marzo scorso mamma Ebe richiamò improvvisamente le «suore» da Borgo d'Alè, e l'installazione delle micro-

Marco Reis

Quasi 7 mila si sono rivolti in un anno al servizio via filo

# Vacilla l'amante latino SOS per l'amore al telefono Aied



Ventitré chiamate al giorno riguardanti soprattutto la vita sessuale e di relazione - Disagio della coppia e «ansietà di prestazione» negli uomini - L'apparato genitale, questo sconosciuto - Un nuovo medico, l'andrologo

stazione». Anche l'uomo è solo, non «comunica». Un'altra spia della «diseducazione» sessuale sia maschile che femminile è data, dice sempre Laratta, dal linguaggio fortemente approssimativo e personalizzato che le telefonate rivelano: siamo ancora, per quanto riguarda il sesso, ad un approccio balbettato, impreciso, pieno di tabù e di ignoranza persino per quanto attiene alla fisiologia dell'anatomia del corpo umano.

ROMA — Il numero è 860661 (prefisso 06), nel giro di un anno (da estate a estate, 1983-84) è squallito 6.840 volte, una media di 23 telefonate al giorno, 20 minuti circa per ogni chiamata, 8 ore giornaliere di servizio. 86 066 è il numero di consulenza telefonica dell'Aied, avviato da circa un anno per i problemi medici e psicologici riguardanti la contraccezione, l'aborto, la maternità, la sessualità.

Altra sorpresa. Rispetto all'ordine di precedenza delle problematiche legate al servizio (al primo posto ad esempio la contraccezione, all'ultimo la sessualità), le richieste della gente appaiono capovolte: per primo viene la sessualità, all'ultimo posto la contraccezione. Ben 3.488 telefonate (51%) hanno infatti riguardato la sessualità, 1.094 disagi psicologici, 752 appena i problemi contraccettivi.

Chi ha telefonato? Più di tutti gli uomini (4.620, il 68 per cento), più dal Centro (44%) che dal Nord (29%), 21 per cento dal Sud; più i non coniugati (33%); più gli impiegati (36%) e gli studenti (30%); ma sono presenti anche operai (8%), professionisti (14%), pensionati (2%).

Quanto alle fasce di età, nella maggioranza dei giovani (54 maschi che femminine) sino ai 29 anni (quasi il 40%); buona presenza dai 30 ai 40 (un altro 40 per cento); ma sono numerose anche le telefonate di chi ha passato gli anni (oltre i 60 e anche oltre i 70).

Sotto il capitolo «disagi psicologici», hanno nella prevalenza i problemi di relazione (oltre la metà dei casi); vengono poi i problemi esistenziali e i problemi di identità. In conclusione, dice Luigi Laratta, presidente dell'Aied, un quadro diffuso di difficoltà, nel quale entrano in primo luogo la mancanza di informazione ed

educazione sessuale: il dramma della sessualità dell'anziano, negata e calpestante; acute situazioni di solitudine. La vita è semplice ma vivere è difficile, ritorna la questione di sempre: per la felicità questo pianeta non è troppo apprezzato. Uomini e donne dichiarano in sostanza di essere soli, anche all'interno della vita di coppia, anche all'interno della famiglia. Il gran numero di uomini che si rivolgono per aiuto al telefono, nasconde, ad esempio, la semplice verità di una virilità proclamata ma non gestita e vissuta con altrettanta sicurezza, rivela anzi ansie e dubbi da sempre celati a chiunque. Tanto è vero che è larghissimo il numero degli uomini che confessano di non sapere a chi rivolgersi nel caso di malattie veneree (le quali, tra l'altro, sono in aumento). Tanto è vero che, nel caso della educazione precoce, solo il 30% dei casi è di natura organica, il 70 ha cause psicologiche, la paura della «pre-

Maria R. Calderoni

Primi roghi nell'isola: brucia il monte Ortobene, a Nuoro

# Piromani, fiamme, maestrale In Sardegna torna la paura

Centinaia di ettari ridotti in cenere tra lunedì e ieri - Mobilitati i «C-222» e i «C-130» di stanza a Elmas e a Pisa - Sgomberati gli allievi della scuola alberghiera minacciata dal fuoco

Della nostra redazione CAGLIARI — Tra la tarda sera di lunedì e la mattinata di ieri si è svolta, sul monte Ortobene, il polmone verde di Nuoro, la prima grande prova generale contro il fuoco. Centinaia di ettari di terra — in particolare pascoli e bosco — sono stati ridotti in cenere da incendi arsi e piccicati da piromani in alcuni punti ravvicinati della montagna. L'arrivo dei soccorsi questa volta è stato pressoché immediato, ed ha evitato conseguenze ben peggiori. Per combattere i roghi sono stati mobilitati tre aerei (i due C-222 di stanza ad Elmas e il C-130 giunto da Pisa), tre elicotteri e tutte le squadre «di terra»: vigili del fuoco, guardie dei corpi forestali dello stato e della regione, squadre comunali di agenti e volontari.

forestali erano al lavoro per la «bonifica» dei terreni bruciati, mentre un elicottero sorvolava gli ultimi piccoli focolai, all'interno della zona di Marri. Il rogo di lunedì è stato nuovamente il terrore del fuoco in queste zone già duramente colpite dall'aggressione dei piromani. Il rogo è andato subito all'estate del 1971, quando fu il rogo che costò la vita a un timo, un anziano pastore armato solo di frasche per respingere il fuoco. Il bilancio allora fu assai più pesante, con oltre mille ettari di macchia e bosco ridotti in cenere, e con scene di panico e di paura per una colonia di giganti circondata dai roghi e messi in salvo a stento dai vigili del fuoco. Forse è stato nel ricordo di quei tragici momenti che è maturata la decisione di far essere immediatamente case, alberghi e ristoranti dell'Ortobene. Gli allievi della scuola alberghiera sono stati al-

loggiati provvisoriamente in una sala del comune. Il vento di maestrale ha favorito il propagarsi dei roghi, rendendo più arduo il lavoro dei soccorritori. Gli aerei e gli elicotteri non hanno potuto scendere a bassa quota, e tutte le operazioni di soccorso sono state più complicate. Anche oggi su tutta la Sardegna soffia il forte maestrale. Con questo vento l'allarme non cessa mai, avvertono al COR di Cagliari (Centro Operativo Regionale antincendi). I piromani potrebbero approfittarne per tornare all'attacco. Una cosa comunque è chiara: la lunga tregua sul fronte del fuoco sembra finita. Ai piccoli incendi dell'inizio della stagione seguono roghi sempre più vasti e pericolosi. Ci sono mezzi necessari per fronteggiare un attacco più violento, come ad esempio quello dell'anno scorso? L'impressione è che siano

mutati solo i termini quantitativi della difesa (qualche elicottero in più, nuovi reparti delle squadre antincendio dislocati nell'isola), mentre sono rimasti immutati tutti gli altri drammatici problemi denunciati dai sindacati, dalle amministrazioni locali e dai lavoratori forestali come l'assenza di un piano organico di intervento e il mancato accoglimento dei mezzi e degli uomini nei comuni e nelle zone più esposte all'attacco dei piromani. La zona dell'Ortobene è stata completamente chiusa al traffico. Battute di polizia sono in corso alla ricerca dei piromani, avvistati da un elicottero antincendio, su una grossa auto rossa. Sono stati fermati anche alcuni pastori, ma i successivi accertamenti hanno escluso la loro partecipazione all'incendio doloso.

Paolo Branca

Deciso dal Tribunale della libertà

# Formazione professionale: liberi i 10 imputati dello scandalo in Puglia

BARI — Il Tribunale della libertà, accogliendo l'istanza presentata dal loro legale, ha revocato ieri il mandato di cattura emesso il 19 giugno scorso dal giudice istruttore dott. Maritati nei confronti dei coniugi Maria Leone e Giuseppe Visconti, rispettivamente presidente e direttore del C.I.C. centro di formazione professionale con sede a Carbonara (Bari). I due erano latitanti. Analogo provvedimento era stato adottato il 2 scorso dal Tribunale della libertà (contro l'ordinanza ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione il sostituto procuratore generale, dr. D'Alonso) per altre otto persone implicate nella stessa inchiesta del magistrato sui corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione nel biennio 1979-81 e sui corsi di lavoro di durata 283. Tra gli arrestati e rimessi in libertà c'è il vicepresidente della Regione ed assessore alla sanità, dott. Domenico Carella (PSI). L'accusa nei confronti dei dieci è di associazione per delinquere, peculato, falso, interesse privato in atti di ufficio e ricettazione.



PORDENONE — È cominciato ieri pomeriggio presso il tribunale di Pordenone il processo, con rito direttissimo, a Maria Antonietta Balin-Ferrari, 45 anni, moglie del primario del reparto fisioterapico dell'ospedale di Gorizia, che il 5 luglio scorso rapinò una filiale della Banca del Friuli dicendo che non aveva soldi per pagare il mutuo della casa.

DAL 14 AL 28 LUGLIO

**PER CHI ACQUISTA 2CV, VISA O LNA: £500.000**

**PER CHI ACQUISTA GSA O VISA GT: £1.200.000**

Ecco gli eccezionali sconti sul listino prezzi, praticati per le vetture disponibili. Questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso.

**E' UNA PROPOSTA DEI CONCESSIONARI E DELLE VENDITE AUTORIZZATE CITROËN**

**CITROËN**

CITROËN TOTAL



GERUSALEMME Con le sue conseguenze drammatiche, è uno dei temi centrali della campagna elettorale

# Israele e la guerra in Libano

## Perché l'invasione? Divise le forze politiche

Anche a sinistra, diversi i comportamenti e i giudizi - Il movimento «Pace adesso» condanna il conflitto, ma i suoi militanti non rifiutano di partire - Le posizioni di Uri Avneri e dei comunisti - I laburisti incerti e in difficoltà sul problema del ritiro delle truppe

Dal nostro inviato  
GERUSALEMME — «Una cosa è certa: qualsiasi governo israeliano dovrà, dopo l'avvenuta libanesa, pensare a lungo prima di impegnarsi in un conflitto. E sta anche la nostra mobilitazione a determinare questo risultato». Nelle parole di Amiram Goldblum, uno dei leader di «Shalom Akshav» (pace adesso), non c'è trionfalismo: è lui stesso a constatare come le dimensioni attuali del movimento siano molto inferiori a quelle dei giorni drammatici di Sabra e Chatila e dell'assassinio del manifestante pacifista Emile Greenzweig. C'è però l'orgoglio di essersi opposti nel momento giusto a una causa sbagliata.



GERUSALEMME — Ezer Weizman durante un comizio

prigione per non partecipare all'invasione. Gli chiedo come si può uscire da questa guerra. Ecco la risposta: «Bisogna uscire subito e senza porre condizioni. Il problema della sicurezza si risolve riconoscendo i diritti del popolo palestinese. Questa guerra non tendeva a difendere la Galilea, dove già da un anno non avvenivano gravi incidenti. Il suo scopo era chiudere in modo violento il problema palestinese. Per questa ragione noi non vogliamo partecipare alla conquista del Libano. Abbiamo mandato al ministro della Difesa una dichiarazione con 2500 firme. Tra di noi, 130 sono stati in prigione per non recarsi in Libano».

Ed eccoli alle posizioni dei partiti. Su una linea di ritiro immediato sono schierati i comunisti del Rakah e la «Lista progressista arabo-israeliana», comprendente, tra gli altri, Uri Avneri. Sul Libano i laburisti hanno assunto un atteggiamento prudente: attaccano a fondo solo gli errori più clamorosi compiuti da Begin, Sharon e Shamir in questo campo, ma sfumano molto le critiche quando si tratta di contestare l'idea in sé dell'invasione. Fa eccezione la posizione personale del deputato Yossi Sarid, che fin dall'inizio ha criticato aspramente l'iniziativa. I laburisti si rendono conto perfettamente che le scelte del Likud verso il Libano hanno portato Israele in un vicolo cieco, ma non possono neppure dimenticare i loro favori iniziali per l'attacco.

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Nuovo attacco della «Pravda», ieri, all'amministrazione di Washington sul tema delle armi spaziali. L'organo del PCUS è tornato alla carica, con un editoriale a firma Yuri Orlov, accusando gli Stati Uniti di aver finora sostanzialmente eluso la proposta sovietica di un concreto negoziato per impedire l'avvio della corsa alla militarizzazione del cosmo.

URSS  
Per le armi spaziali nuove polemiche contro le «condizioni» USA

La «Pravda» torna ad accusare Washington di non volere il negoziato - «È una questione indipendente da quella dei missili nucleari»

USA-URSS  
Anche foto attraverso una nuova «linea rossa»

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha annunciato ufficialmente la firma di un accordo con l'Unione Sovietica per la modernizzazione del telefono rosso, sottolineando che si tratta di un passo modesto, ma concreto nel senso di un rafforzamento della stabilità internazionale. Reagan ha aggiunto in un comunicato che questo accordo contribuirà a «diminuire il rischio che un incidente, un errore o un'interpretazione errata conduca ad un confronto o ad un conflitto tra Stati Uniti e Unione Sovietica».

### PARLAMENTO EUROPEO

Le prime decisioni dei partiti

## Gruppo comunista: Cervetti presidente

Pajetta candidato alla presidenza dell'Assemblea, Fanti alla vicepresidenza - Gli altri capigruppo: i socialisti hanno scelto Rudi Arndt (SPD), i liberali Simone Veil, i conservatori Sir Henry Plumb - I democristiani decidono oggi: favorito il tedesco Klepsch

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — Il compagno Gianni Cervetti è il presidente del nuovo gruppo comunista e apparesenti al Parlamento europeo. È stato eletto ieri, nella riunione costitutiva del gruppo, tenuta a Bruxelles, sotto la presidenza di Gian Carlo Pajetta, a una settimana dalla prima seduta dell'assemblea di Strasburgo eletta il 17 giugno, prevista per martedì prossimo.

Il primo degli scrutini previsti, voterà il suo nome. In seguito, alla luce dei risultati, ci si orienterà sulle candidature rimaste in lizza. Alla carica di vicepresidente del Parlamento i comunisti candidano il compagno Guido Fanti, il quale nella scorsa legislatura è stato presidente del gruppo. Sempre nella scorsa legislatura, vicepresidente comunista del Parlamento è stata la francese Danielle Demarch.

per ristabilire un equilibrio che aveva non poco sofferto nelle ultime convulse fasi del confronto, il gruppo ha eletto alla vicepresidenza un esponente per ciascuna delle nazionalità rappresentate (italiano è Mario Didò). I liberali hanno proclamato all'unanimità Simone Veil loro presidente. Lo stesso hanno fatto i conservatori con Sir Henry Plumb. I democristiani del PPE decideranno oggi. Ieri si sono riunite le delegazioni nazionali e la candidatura del tedesco Rudi Klepsch dovrebbe non incontrare ostacoli.

### UNGHERIA

## Una economia alla riscoperta della moneta

Dal nostro corrispondente  
BUDAPEST — Piena autonomia delle aziende, progressiva restaurazione del mercato e delle sue leggi, in particolare della libera concorrenza e del profitto, recupero e sviluppo dell'iniziativa privata. Sono alcune definizioni che gli economisti ungheresi danno ai processi di riforma economica in atto dal 1968. Che cosa in realtà sta avvenendo in Ungheria? Bela Csakos-Nagy, che ha dato il suo apporto allo sviluppo, non sempre lineare, della riforma per tutti questi sedici anni (l'economista è andato in pensione pochi giorni fa) afferma che «in Ungheria la linea direttrice della modernizzazione dell'economia pianificata socialista non è, come molti credono, la decentralizzazione, ma la monetizzazione dell'economia». L'esaltazione del ruolo della moneta impone da una parte che le aziende agiscano in modo autonomo sulla base del profitto (da quale dipenderanno in ultima analisi i livelli salariali, il rinnovo e il potenziamento del capitale fisso e circolante, investimenti e costituzione di riserve), dall'altra che la pianificazione centrale non abbia che funzioni di orientamento degli organismi di gestione e che i poteri pubblici influenzino le aziende verso la realizzazione delle grandi scelte di interesse nazionale per mezzo di regolatori economici indiretti quali la manovra fiscale, la selezione del credito, la politica dei prezzi e dei salari, il rapporto più stretto e reale tra la moneta nazionale e le monete mondiali fino alla convertibilità del fiorino.



BUDAPEST — Veduta notturna della capitale

no, che sono destinate ad aumentare l'autonomia delle imprese e il ruolo del mercato e a sviluppare il sistema dei prezzi e delle strutture finanziarie. È una ripresa dello spirito della grande riforma del '68, che si era offuscata ed era stata costretta ad alcuni ripiegamenti alla metà degli anni '70 sia per lo scontro di linee che si era acceso nel partito e nel sindacato (e tra partito e sindacato), sia sotto i colpi della recessione e della crisi mondiale. Ma il rilancio sarà tutt'altro che facile, sia perché permangono gli effetti nefasti della crisi, sia perché gli interventi nel tessuto dell'economia ungherese non saranno indolori.

colti esaminati e rappresentanti i tre quarti della produzione dell'industria di trasformazione, il 21 per cento risulavano ad un solo produttore e un altro 20 per cento ad appena due o tre. Il mercato è dominato da pochi produttori e solo una modesta frazione della produzione è sottoposta alla concorrenza di un gran numero di aziende pubbliche o cooperative.

### MESSICO

## Dirigente del PC cileno rapito con la moglie

Dal nostro corrispondente  
L'AVANA — Domenica pomeriggio a Città del Messico sono stati rapiti il segretario del Partito comunista cileno in esilio Eduardo Contreras, 43 anni, e sua moglie Beatriz Torres, di 34 anni. Verso le 14 Beatriz Torres, direttrice di un gruppo di ballo folklorico, socialista, telefona a casa di amici dicendo che nella sua casa di Avenida Insurgentes 600, in pieno centro cittadino, si è presentato un uomo che asserisce di essere un poliziotto e vuole parlare con suo marito. Quest'ultimo però si trova in quel momento ad una manifestazione sindacale.

MESSICO  
Dirigente del PC cileno rapito con la moglie

ciato con una pistola sotto gli occhi dei custodi del parcheggio e di alcuni passanti. La vettura scompare.

### USA-NICARAGUA

## Incontro tra emissari dei due governi

WASHINGTON — L'inviato speciale di Reagan, Harry Shlaudeman ha incontrato lunedì ad Atlanta (Georgia), il vice ministro degli Esteri del Nicaragua, Victor Hugo Tinoco. Sono state discusse questioni procedurali relative a futuri colloqui per il miglioramento delle relazioni tra gli USA e lo Stato centramericano. I tentativi di riallacciare un dialogo tra i due paesi risalgono ad un mese e mezzo fa, con la visita a Managua del segretario di Stato statunitense George Shultz.

WASHINGTON — Il funzionario dell'amministrazione Reagan ha affermato che il Dipartimento di Stato dovrebbe rendere noto oggi un documento di 35 pagine, in cui si espongono quelli che Washington definisce i tentativi del Nicaragua di esportare la rivoluzione in paesi contigui.



# Agricoltura europea, «buco» nel bilancio di oltre 2400 miliardi

Appello del consiglio agricolo ai ministri finanziari - Latte e vino, se ne riparla a settembre - Approvate le norme sull'olio d'oliva

**Nostro servizio**  
BRUXELLES — A ottobre non ci sarà più un soldo nelle casse della CEE. Assillati da questo problema, i dieci ministri europei dell'agricoltura hanno concluso la riunione di ieri con una sorta di appello ai loro colleghi del bilancio.

Per onorare gli impegni di spesa decisi a marzo per l'agricoltura — e confermati al vertice di Fontainebleau — occorrono nel 1984 oltre 2400 miliardi in più. In caso contrario, la commissione Cee si vedrà costretta a bloccare i pagamenti, a sospendere gli anticipi ai produttori, a rimandare le azioni previste. E perché questo non accada i ministri agricoli chiedono a quelli del bilancio, che si riuniranno domani, di fare ogni sforzo, anche se si sa già che tedeschi e britannici confermeranno la loro linea di chiusura.

Sul buco di bilancio Cee c'è stata anche una lettera del presidente della commissione, Gaston Thorn, ai capi di governo europei. Ha invocato la coerenza tra le decisioni dell'ultimo vertice e il comportamento dei ministri. Per l'agricoltura, ha detto Thorn, sono state introdotte riforme anche dolorose e non si comprende ora perché il consiglio rifiuti alla Commissione i mezzi necessari per gli impegni derivanti dalla propria legislazione.

L'euroconsiglio agricolo ha intanto approvato ieri nuove norme sull'olio d'oliva; ma per il resto dei problemi ha rimandato a settembre il ministro italiano Filippo Maria Pandolfi, come ha detto il ministro dell'agricoltura, ha detto Thorn, sono state introdotte riforme anche dolorose e non si comprende ora perché il consiglio rifiuti alla Commissione i mezzi necessari per gli impegni derivanti dalla propria legislazione.

## Riforma del salario: oggi il direttivo CGIL

ROMA — Il direttivo della CGIL riprende oggi la discussione sulla riforma del salario e della contrattazione. Sergio Garavini farà il punto della consultazione che, nelle ultime due settimane, ha investito le categorie e le strutture della CGIL. Anche questa volta la riunione sarà a porte chiuse, ma dovrebbe concludersi con l'approvazione di un documento particolareggiato con proposte aperte al confronto con i lavoratori e le altre due confederazioni. All'ordine del giorno del direttivo, che continuerà domani, anche il tema dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Il direttivo, inoltre, sarà chiamato a completare la segreteria (entrerà a farvi parte Antonio Pizzino, attualmente segretario della Lombardia) e a rinnovare le cariche dell'IRIS (alla presidenza del centro studi sarà chiamato Vittorio Foa che chiuderà la CGIL).

# A Bagnoli aspra polemica

## I delegati non daranno le dimissioni «Rispondiamo solo a chi ci ha eletto»

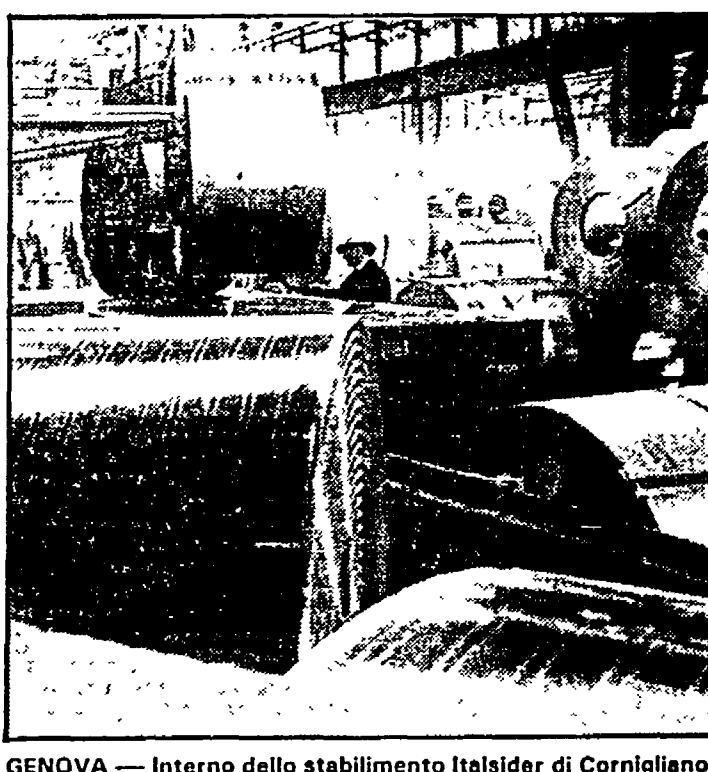
Dure critiche del sindacato regionale a coloro che non accettano l'esito del referendum: «Sono contro la fabbrica e il suo futuro» Il Consiglio insiste nel contestare i risultati della consultazione e chiede nuove trattative con l'azienda - Incontro con l'Italsider

**Della nostra redazione**  
NAPOLI — «Ora l'azienda dice che Bagnoli riaprirà per davvero. Benissimo, staremo a vedere... Certo se c'è qualcuno che si è sempre battuto perché qui si tornasse a produrre, quelli siamo stati sempre e solo noi lavoratori con le lotte di questi mesi... Il riavvio? E chi si è mai opposto alla riapertura dello stabilimento? Noi abbiamo sempre detto che tra rimessa in moto degli impianti e accordo non c'è intreccio; è la direzione che ha bloccato tutto per ricattare i nodi c'erano e restano e il referendum sull'intesa, volu-

to dalla FLM, non ha cambiato la realtà delle cose...». A gruppetti arrivano in fabbrica i delegati del Consiglio che ieri mattina hanno tenuto una nuova conferenza stampa, a ridosso della consultazione della scorsa settimana. Si commentano, fuori dai cancelli, un po' a ruota libera, vari aspetti di una vicenda che si mostra ancora complicata e spinosa. Prosegue la dura polemica a distanza col sindacato; si contesta il referendum, che ha detto «sì» all'accordo, nel merito e nel metodo. Tutti gli occhi che di lì a poco verranno articolati nel

dettato dei delegati — si sono assenti perché convinti delle nostre indicazioni... Poi si passa a discutere del futuro prossimo. Cosa succederà adesso? Come si muoverà il Consiglio nei prossimi giorni? Sono in parecchi, allora, a sostenere che si tratta ora di tornare a un confronto con la FLM: «Chiediamo di andare a lavoro negoziato con l'azienda per affrontare i punti critici dell'accordo e spuntare risultati sui capitali da noi individuali: gli organici, innanzitutto, l'assetto impiantistico, i volumi produttivi...»

## FLM: gravi ritardi per Cornigliano Intanto Sassone abbandona il «pool»



ROMA — È praticamente bloccata la trattativa per il passaggio di una parte dell'area a caldo dell'Italsider di Cornigliano a un pool di privati. Dal 29 giugno la FLM non ha avuto più contatti con questi industriali, e di ciò i dirigenti sindacali si sono mostrati preoccupati nell'incasso dei confronti di martedì con le posizioni statali, Daria. Tanto più che il mancato confronto ha fatto saltare una serie di tappe fondamentali per l'accordo. Il ministro ha invitato gli imprenditori pubblici e privati interessati al futuro produttivo di Cornigliano a definire un «incontro immediato» con la FLM. Un appuntamento di massima è stato fissato per giovedì prossimo.

## Nel pubblico impiego gli aumenti maggiori

L'incremento ISTAT di aprile: +18,2% - Seguono industria (+12,3%), agricoltura (+11,3%), trasporti (+7,6%)

ROMA — Soltanto nella pubblica amministrazione — secondo i dati ISTAT di aprile — le retribuzioni hanno tenuto sull'inflazione. Almeno sulla carta, visto che la rilevazione si riferisce alle paghe orarie correnti e non alle retribuzioni contrattuali. La contingenza ha così inciso sugli aumenti: +8,3% in agricoltura, +7,3% nell'industria, +7,4% nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, +5,8% nei trasporti, +6,4% nel credito e nelle assicurazioni, +6,6% nella pubblica amministrazione.

## Il CNEL sbarra la strada ai quadri 'No al riconoscimento legislativo'

«Rinviati» alla contrattazione - Il parere sull'articolo 2.095 del codice civile - Conferma: il comitato è troppo vecchio - Unionquadrati: è una bomba per il governo

ROMA — Il CNEL ha sbarrato la porta in faccia ai quadri, respingendo — almeno nelle sue competenze, consultive — l'ipotesi di un riconoscimento giuridico della categoria. Ieri in una conferenza stampa il parere ufficiale è stato reso pubblico, e non è mancata una pioggia di reazioni. Che farà ora il governo, che nella persona del ministro del Lavoro De Michelis sta preparando proprio un provvedimento per inserire nell'articolo 2095 del codice civile, insieme ad operai impiegati e dirigenti, la categoria dei quadri, abilitando in questa formula alla più ampia rappresentatività? Non trenta cent del dialogo del CNEL? Anzi, il comitato per l'economia e il lavoro va oltre il semplice «no»,

dichiarando che l'articolo 2095 è ormai superato dall'articolo 39 della Costituzione e «consigliando» di affidare alla contrattazione collettiva e alla libera scelta delle parti i problemi di rappresentanza dei quadri. «È una non risposta. Comunque noi continueremo sulla nostra strada», ha dichiarato il segretario della Confindustria, Amedeo Criscuolo; mentre il presidente della stessa organizzazione, Angelo Del Gaizo ha dichiarato che il parere del CNEL non è che una «voluta» secondo le logiche conservatrici del mondo imprenditoriale e del sindacato tradizionale. Per l'Unionquadrati, la decisione del CNEL fa parte di quel «tiri di

### Rinascita da oggi nelle edicole

- Editoriali - Ben oltre la «questione comunista» (di Aldo Tortorella); Primum vivere, deinde verificare (di Massimo De Angelis); Proposte per un dialogo da riamodulare (di Antonio Rubbi)
- Verifica alla fine riguarda un preambolo (di Massimo Ghiara)
- Ora Craxi ha paura della verità (di Biagio de Giovanni)
- Ma dove vanno i capitali (intervista a Federico Caffè)
- Inchiesta/Le carceri oltre l'emergenza (documenti e interviste di Sergio Flamigni, Mino Martinazzoli, Luciano Violante)
- Antiferita del pacifismo (di Bruno Gragnuolo)
- La Convenzione europea per il disarmo nucleare: Nord e Sud affrontano la sfida della pace (articolo di Renzo Giannotti, Maria Vittoria De Marchi, Marta Dassù)
- Voto israeliano per una identità perduta (articoli di Marcella Emiliani e Marina Rossanda)
- Saggio - Socialismo religione liberazione (di Aldo Zandarò)
- Taccuino - Solitudine di Tarkovskij (di Mino Argentieri)

LIBRI

- Se Bovary riscrive Flaubert (di Ottavio Cecchi)
- Prova a guardare nel fondo delle cose (conversazione con Mario Luzi)
- Che cosa leggono i giovani? (interventi di Carlo Bordini e Franco Foschi)

## Si parla di risparmiatori nello scontro sulle borse

ROMA — L'ipotesi di una «fondazione delle borse valori» è emersa da alcune prese di posizione programmatiche, a partire dalla bozza di risoluzione conclusiva dell'indagine sulla Consob che è stata portata all'esame della commissione Finanze della Camera. Anziché isolare il fallimento della Consob nel controllo dei mercati finanziari i parlamentari partono, invece, dalla politica finanziaria dello Stato (alti tassi pagati dal Tesoro, discriminazioni normative e fiscali fra forme di impiego del risparmio ecc.). Tanto che si avverte chiaramente che in alcuni casi — vedi i fondi d'investimento — i guai sono venuti dall'aver voluto favorire questo o quel gruppo trascurando, invece, di adeguare le istituzioni e le norme su cui si basa tutto il mercato.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	1447,45	1677
Marco tedesco	614,85	616,085
Franco francese	200,23	200,825
Fiorino olandese	544,84	546,435
Franco belga	30,344	30,415
Sterlina inglese	2313,125	2303,45
Sterlina irlandese	1892	1888
Corona danese	168,28	168,73
ECU	1373,825	1376,35
Dollaro canadese	1313,175	1309,35
Yen giapponese	7,219	7,227
Franco svizzero	726,235	730,68
Scellino austriaco	87,572	87,885
Corona norvegese	212,44	212,75
Corona svedese	210,66	210,385
Marco finlandese	209,775	209,785
Escudo portoghese	11,575	10,875
Peseta spagnola	10,842	10,601

### Brevi

#### Altre evasioni fiscali di dentisti

ROMA — Evasioni fiscali per oltre 2 miliardi e 200 milioni sono state scoperte da una Guardia di Finanza a carico di 103 dentisti e odontotecnici (su 312 verificati). Otto professionisti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, due di essi sono stati tratti in arresto e un altro ha avuto le apparecchiature sequestrate.

#### Olio combustibile meno caro da lunedì

ROMA — Da lunedì costeranno meno gli oli combustibili di 3 lire i t.p. ATZ e BTZ (alto e basso tenore di zolfo), che rispettivamente scendono da 393 a 390 e da 432 a 429 lire di 2 lire per litro il tipo di olio 525 a 521 lire.

#### Assemblea generale alla Magrini-Gallio

PADOVA — Il consiglio dei delegati dello stabilimento di Battaglia Terme ha deciso lo stato di agitazione permanente per impedire il tentativo di smantellare la Magrini-Gallio con ulteriore espulsione di lavoratori.

## Espansione del credito, dollaro a 1747 lire

ROMA — Mentre gli esperti finanziari prevedevano un allentamento della stretta creditizia (il dollaro era sceso lunedì a 1737 lire) è stato annunciato un aumento del 40% nel credito ai consumatori degli Stati Uniti che ha sbalzato il pendolo dalla parte opposta: si è tornati a prevedere la stretta ed il dollaro sale a 1747. La «sorpresa» non è tale, in effetti a forza di prevedere aumenti di tassi il consumatore statunitense ha cominciato a trovare ragioni per il 15-16%, ed anticipa gli acquisti per non dover pagare di più il prossimo mese. Le fabbriche USA lavorano ora all'81,7% della capacità, un livello assai elevato, grazie all'espansione della spesa pubblica e del credito. Tutti scrutano quindi il momento in cui saranno posti limiti più stretti. Questo anche l'argomento del comitato della Riserva Federale (banca centrale USA) riunito ieri.

## COMUNE DI ZAVATTARELLO

PROVINCIA DI PAVIA

### APPALTO

di lavori di recupero edilizio a fini abitativi di immobili di proprietà comunale. Intervento localizzato in Cascine Inferiori.

È indetta nuova licitazione privata per l'appalto dei lavori di recupero edilizio a fini abitativi di immobili di proprietà comunale. Interventi localizzati in Cascine Inferiori.

L'IMPORTO A BASE D'ASTA È DI L. 223.862.400

Procedimento: art. 1, lettera C, legge 2/2/73 n. 14.

Le imprese idonee interessate potranno inoltrare domanda di partecipazione in competente bollo a: Comune di Zavattarello - Ufficio di segreteria - entro 10 giorni dalla pubblicazione del seguente avviso sul B.U.R.

Le richieste di invito non sono vincolanti per l'amministrazione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Comune di Zavattarello Ufficio di Segreteria.

Zavattarello, 13 luglio 1984

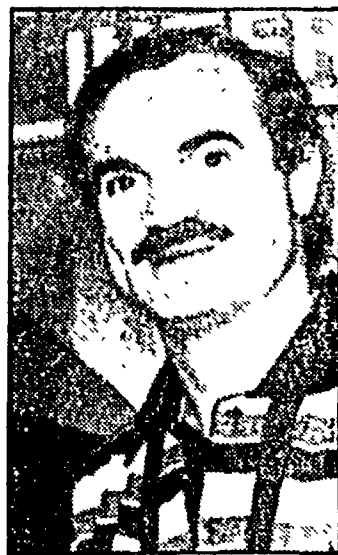
IL SINDACO  
Dott. Carlo Romagnese



Una faccenda ingarbugliata in seno all'Inter

# Pellegrini prende ancora tempo per licenziare Mazzola

Ieri le dimissioni del Consiglio d'amministrazione - «Non ho ancora deciso», dice il presidente - Mazzola: «Non ho problemi»



SANDRO MAZZOLA

### Calcio

MILANO — Nella sede dell'Inter si è riunito per l'ultima volta il consiglio d'amministrazione dell'era Fratzzoli. La vecchia guardia si presenta dimissionaria: una formalità, un atto di deferenza verso il nuovo presidente Pellegrini, dice la dicitura nella notizia. In pratica, invece, la sanzione formale della fine di una stagione. L'interrogio durerà fino alla fine di settembre quando verrà convocata l'assemblea generale della società che nominerà il nuovo consiglio. Dopo il passaggio di consegne fra Fratzzoli e Pellegrini, sarà completato con la definizione degli uomini di fiducia del nuovo presidente. Chi saranno? E quanti? Mazzola e Beltrami, in questi giorni oggetto di mille voci, faranno parte della nuova cordata o verranno, dopo un franco e cordiale colloquio, invitati a scuire il glorioso stemma del biscione? Alcuni maligni insinuano anche che il nuovo presidente riserverebbe ai due dirigenti degli scomodi strapuntini

per compiti di rappresentanza o di pubblicità. Intrepido, Pellegrini nega: «Quando ho assunto la guida dell'Inter ho messo subito le cose in chiaro: rinnovamento graduale, non rivoluzione. Da allora sono passati più di quattro mesi e ho avuto tempo di conoscere gli uomini. Ora è giunto il momento della verità e del confronto con tutte le persone che lavorano all'Inter, compresi Mazzola e Beltrami. Mi si accusa, ricordandomi i principi di chiarezza e di stile che ho sottolineato all'inizio della mia dirigenza, di cineschiare con Mazzola e Beltrami un estenuante tramollo. Nulla di vero per un semplice fatto: non c'è stato nessun confronto e quindi, sia su Mazzola che su Beltrami, non ho deciso nulla. Capisco la vostra curiosità, ma non posso anticipare il risultato di un colloquio che non è avvenuto. Tutti danno le dimissioni semplicemente perché questa è la regola: altrimenti come si rinnoverebbe il Consiglio? Se voglio emarginarli? Ognuno può pensare quello che vuole e dirlo anche, io voglio mettere in chiaro

che ogni decisione verrà presa collegialmente a suo tempo. Finora, ripeto, non abbiamo deciso nulla». Così Pellegrini. E Mazzola? L'intercontro tra il presidente e il consigliere delegato sportivo sarebbe dovuto avvenire questa settimana ma è saltato. Probabilmente si farà nella prossima settimana. Sandro Mazzola appare molto tranquillo e smentisce che tra lui e il presidente i rapporti si stiano incrinando. «Con Pellegrini non ho mai avuto problemi: ci si vede ogni giorno e c'è molta disponibilità da entrambe le parti. La vicenda, comunque la si rigiri, appare ingarbugliata. Per il momento, però, si esclude la rottura e tutto viene rimandato a settembre, dopo la nomina del nuovo consiglio. L'impressione è che entrambi cerchino di guadagnare tempo per chiarirsi le idee. Comprensibile l'atteggiamento di Mazzola, lo è un po' meno quello di Pellegrini che, così facendo, alimenta solo ulteriori curiosità e tensioni. Se si han da fare i divorzi, è meglio farli in fretta».

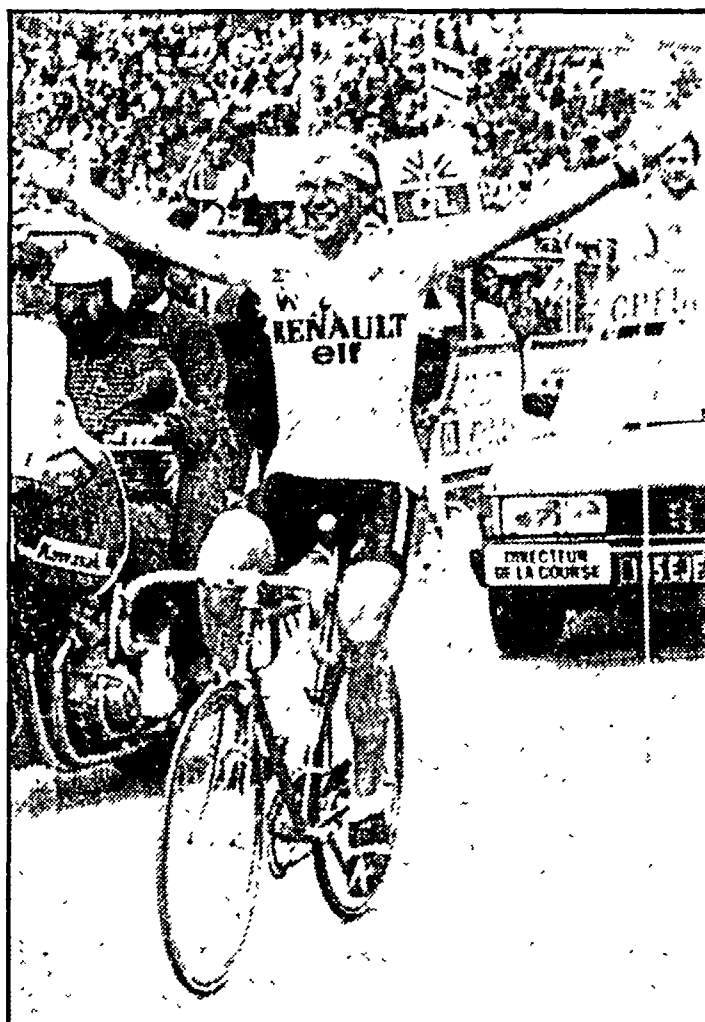
Dario Ceccarelli

La maglia gialla stacca tutti sull'ultima salita e trionfa

# Fignon, aquila solitaria

## Hinault perde altri 2'58" Ora è proprio sconfitto

Il vincitore ha distanziato di 1'04" lo svizzero Grezet e di 1'07" il campione del mondo Lemond - Oggi altra tappa di montagna



Il trionfo di FIGNON a La Plagne

### Tour

LA PLAGNE — Laurent Fignon, il dominatore di una competizione sempre più severa e sempre più favorevole al capitano della Renault, ieri Fignon s'è imposto sulla vetta di La Plagne con un vantaggio di un minuto e rotti sull'elvetico Grezet e sull'americano Lemond. Più staccati Delgado, Millar, Simon e Kelly, nuovamente sconfitto Bernard Hinault con un ritardo di ben 2'58", un Hinault sempre testardo, coraggioso, ma con due gambe che non sono più quelle di un tempo.

Fignon ha vinto dopo aver lavorato ai fianchi i suoi rivali. Era una tappa alpina che in apertura presentava il Galibier, tetto del Tour coi suoi 2640 metri d'altezza. Qui un colombiano primo attore nella giornata precedente (Herrera) navigava in retrovia per una crisi spaventosa e un altro colom-

biano (Rodríguez) si metteva in luce guadagnando 4'20", ma era un tentativo che moriva in discesa dove Hinault annullava un distacco di 2'51" da Fignon e compagni.

Anche il colle della Maddalena era indigesto per Hinault il quale si salvava una seconda volta in picchiata. E infine la terza ed ultima arrampicata con Grezet all'attacco, con Fignon che lascia la pattuglia degli immediati inseguitori per raggiungere e superare lo svizzero, per vincere con una cavalcata solitaria a quota duemila.

Oggi ancora lo scenario delle Alpi. Il traguardo è a Morzine dopo ben sei dislivelli, una gara di 180 chilometri che lascerà nuove tracce in classifica. E un Tour tremendo e Fignon sta dimostrando di possedere qualità decisamente superiori a quelle dei rivali, qualità di fondo, di recupero, di eccezionale potenza. Il vantaggio di Laurent è ora di 8'59" su Hinault, un vantaggio che probabilmente aumenterà prima della conclusione di Parigi. Domenica prossima il

festival dei Campi Elisi e tutto considerato l'unico interrogativo sembra quello del secondo posto: Hinault è infatti minacciato da Lemond, l'americano campione del mondo che difende gli stessi colori del meraviglioso Fignon.

● L'ORDINE DI ARRIVO: 1) Laurent Fignon (Fra/ Renault) 6h12'45" (alla media oraria di km. 29,859); 2) Grezet (Svi/Ski) a 1'04"; 3) Lemond (USA/Renault) a 1'07"; 4) Delgado (Spa/ Reynolds) a 1'27"; 5) Millar (GBR/Pugeot Shell) a 1'44"; 6) Simon (Fra) a 2'12"; 7) Kelly (Irl) a 2'30"; 8) Munoz (Spa) a 2'33"; 9) Criquelion (Bel) a 2'45"; 10) Hinault (Fra) a 2'58".

● LA CLASSIFICA: 1) Fignon (Fra) 85h37'41"; 2) Hinault (Fra) 85h39'29"; 3) Lemond (USA) a 9'25"; 4) Millar (GBR) a 10'09"; 5) Delgado (Spa) a 14'40"; 6) Simon (Fra) a 15'45"; 7) Kelly (Irl) a 16'31"; 8) Arroyo (Spa) a 18'12"; 9) Ruttimann (Svi) a 21'04"; 10) Criquelion (Bel) a 21'07".

Opinioni a proposito di un giocatore di calcio pagato 14 miliardi

# Tutti i Maradona di 2000 anni fa



MARADONA

A costo di apparire «poco serio» vi dirò subito che i 14 miliardi dell'operazione Maradona non mi stupiscono. Anzi, tutto perché a forza di stupirmi delle follie del calcio-mercato — ogni anno in escalation — sono rimasto senza stupore (ma il discorso andrebbe allargato all'intero mondo dello spettacolo. O ci siamo già dimenticati degli otto miliardi a Roma nella Carri? In secondo luogo perché sono certo che nel giro di qualche anno, di miliardo in miliardo, si arriverà a cifre che faranno impallidire Falco, Zico, Rummenigge e compagnia bella. Questo non significa che ci si debba fatalmente rassegnare al peggio e accettare come giusta e normale l'enorme sperequazione di ricchezza che esiste fra noi comuni mortali e i protagonisti dello show-business. Credo però che sia più produttivo, anziché esprimere riprovazione, chiedersi se tutto ciò sia proprio e peculiare del nostro tempo, di una società che tutto subordina allo spettacolo, o se invece, al contrario, anche in tempi meno recenti o addirittura in epoche antiche non venissero manifestazioni di altrettanto folle prodigalità di

Shaglierrebbe chi non cogliesse l'indubbio modernità che la televisione, ad esempio, ha conferito agli spettacoli e ai grandi giochi sportivi — nel senso della loro dilatazione affaristica e di audience — ma shaglierrebbe altrettanto chi dimenticasse che ogni epoca ha tributato onori e denari agli interpreti più eccelsi e inarrivabili dei giochi dell'antichità: i gladiatori. Si consideri ad esempio quanto avveniva nell'antica Roma, tanto per restare in tema con chi spesso parlando di sport evoca l'immagine del pugilato e del circo. Nel I secolo d.C., oltre alle sfide gladiatorie, grande è il successo di pubblico per le corse dei carri. «I loro cavalli, la gloria. Si bene fossero di umile origine, per la maggior parte schiavi affrancati a volte grazie alle numerose vittorie, si sollevavano dall'umile loro condizione con la fama che acquistavano e con le ricchezze che rapidamente si accumulavano, diventando ai dotti magistrati e del principe i salari esorbitanti che esigevano dai domini factuorum (i padroni

delle scuderie) per non abbandonare i loro colori». Roma traeva gran vanto dalla presenza di questi aurighi scelti, che chiamava miliares perché avevano vinto il premio almeno mille volte. Scopo 1043 volte; Pompeo Muscolo 3559; Diocle, che dopo aver riportato 3000 vittorie, ebbe il buon senso di ritirarsi dalle arene con 25 milioni di sesterzi (di parità con il dollaro non m'intendo, ma la cifra è veramente una cosa immensa). Già lo storico Friedlander ha avvertito a queste gare di cavalli e a questi guadagni l'esempio dei jockeys inglesi di Epsom alla fine del secolo XIX: Wood, morto a 29 anni multimiliardario; Archer che in sei anni di corsa accumulò 1172 premi e centinaia di migliaia di sterline. Ma i jockeys della antica Roma — sempre secondo Corcoppio — pari ai moderni per numero di vittorie e per le ricompense, li superano per il prestigio di cui godevano e per gli onori che li circondavano.

La Roma imperiale di duemila anni fa, che accumulava i suoi elementi che definiscono la moderna passione per lo sport: stadi immensi che arrivavano ad ospitare centinaia

di migliaia di spettatori, cifre iperboliche pagate agli attori; scommesse, affarismo e conseguente enfasi agonistica, violenza, corruzione. Così dicendo vorremmo fosse ben chiaro che non si vuole accreditare l'eterogeneità dello sport — dal momento che sarebbe un sproposito assimilare le attuali competizioni atletiche agli antichi giochi dei romani e dei greci — né tantomeno cercare di dimostrare, sulla base del déjà vu, che i 14 miliardi pagati dal Napoli per Maradona sono una cosa per nulla eccezionale o addirittura normale. Anzi non lo sono per niente, ed è proprio dalla constatazione che le cause della dipendenza dell'impero romano si accompagnano all'epoca e al circo, che si possono trarre inquietanti auspici per il nostro futuro prossimo. Quindi allegri proprio non c'è da essere, ma nemmeno disperare più di tanto se il popolo, spesso disprezzato e chiamato massa, allo spettacolo della politica — magari, quello offerto dal pentapartito napoletano, che a distanza di mesi non è ancora riuscito a costruire un'ipotesi minima di governo cittadino — preferisce quello messo in mostra dai grandi pedatori. E se poi qualcuno non può fare a meno di meravigliarsi del fatto che Napoli preferisce Maradona al sindaco dei 100 giorni Scotti, merita la risposta che il grande campione di baseball americano Babe Ruth diede al giornalista che nel '29 — l'anno del crollo di Wall Street — gli chiese se non si vergognava di guadagnare più del presidente Hoover. «No. La mia annata è stata migliore della sua».

Giorgio Triani

### Brevi

#### Movimentato viaggio per Socrates

Fino a quando la Fiorentina non avrà versato al Corinthians la prima rata di un milione di dollari la società brasiliana non invierà a quella italiana la documentazione del cartellino Socrates. Ma il club che ha assicurato che questa mattina i soldi saranno inviati a San Paolo del Brasile, ieri venturo Socrates è giunto a Roma dopo un viaggio massacrante dal Brasile l'aereo per un guasto è stato costretto ad atterrare a Madrid.

#### «Forfait» di Barazzutti

Corrado Barazzutti è stato costretto ad abbandonare il torneo di Boston per un infortunio al gomito sinistro.

#### Borg strappato da Leconte

Umbiano ritorno per Bjorn Borg. Lo svedese, tornato dopo molti mesi d'assenza sui campi di gioco, è stato nettamente sconfitto dal francese Henri Leconte nel primo turno del torneo di Stoccarda. 6-3, 6-1 il punteggio in favore del transalpino.

#### Debutto di Antonella Mancini

Apprezzata componente della segreteria operativa del Giro delle Regioni, Antonella Mancini ha conseguito di recente l'abilitazione a giudice di gara e domenica farà il debutto in servizio alla corsa ciclistica di Castelchiodato di Mentana.

#### I «vigilantes» vincono in Vaticano

Il campionato di calcio del Vaticano è stato vinto dalla squadra della «Vigilanza» con 25 punti. Fanalino di coda la tipografia dell'«Osservatore Romano».

#### Meeting d'atletica a Grosseto

Stasera a Grosseto ultimo appuntamento per l'atletica leggera prima delle Olimpiadi. Tra gli altri saranno presenti il meteofondista marocchino Said Aouita che si cimenterà sul miglio insieme all'italiano Stefano Mei. Nell'asta ci sarà l'ex primista mondiale, il polacco Kozakiewicz e nel peso Stefano Andre: tra le donne, Gabriella Dorio, intenzionata a scendere sotto i due minuti negli ottocento metri.

#### Campionato italiano di calcetto

Sarà presentata venerdì prossimo a Roma al Foro Italico la fase finale del primo Campionato italiano di calcetto che si svolgerà nella capitale dal 23 al 27 luglio.

#### ARCI-caccia: un nuovo Ente di promozione

Nella sala stampa del circolo del tennis al Foro Italico, a Roma, stamattina l'ARCI caccia presenterà alla stampa una nuova iniziativa: un Ente di promozione sportiva che organizzerà le attività all'aria aperta. Nel corso della conferenza stampa il sen. Carlo Ferrarelli, presidente dell'ARCI-caccia, illustrerà anche le novità della stagione venatoria 1984-85.

# Il CONI dà l'«ok» per altri cinque atleti

## Atletica

ROMA — La squadra olimpica italiana di atletica leggera porterà a Los Angeles altri cinque elementi. Lo ha deciso ieri la giunta esecutiva del CONI che ha iscritto ai Giochi Mauro Barilla (salto con l'asta); Dario Bandinelli (salto triplo); Agostino Ghisini (lancio del giavellotto); Stefano Mei (1500 mt.); Franco Bile (2000 siepi).

In realtà l'«ok» del CONI era scontato dopo il parere espresso dai tecnici federali e dopo le ultime positive prove fornite dagli atleti in questione nei giorni scorsi. I nomi sono stati sottoposti nel corso di varie manifestazioni disputate in questi ultimi giorni.

Non sono tuttavia mancate polemiche per l'esclusione di Tozzi (ostacoli) e di Borghi (alto). Restano a casa anche le ragazze della staffetta veloce. La rappresentativa italiana di atletica leggera è composta complessivamente di 53 atleti.

# Verso Los Angeles

### Notizie flash

● BASKET: ITALIA BATTE CANADA — L'Italia ha debuttato nel torneo preolimpico di Toronto battendo il Canada 73-71 (32-29). Il Canada è una delle squadre più forti del torneo olimpico e così il successo degli uomini di Sandro Gamba è assai importante. Il tecnico azzurro ha schierato inizialmente: Marzorati, Riva, Sacchetti, Villalta, Menghin. Nel primo incontro della serata la Jugoslavia ha battuto (83-66) l'Australia.

● SARA SIMEONI - STO BENE — Sara Simeoni partirà per la California sabato. Le condizioni generali, ha detto la campionessa olimpica, «sono buone e a Los Angeles avrà cura di rifinire i dettagli della preparazione. Tutti i miei pensieri sono concentrati verso il doppio impegno delle qualificazioni, il 3 agosto alle 11,20 e della finale il giorno dopo. Ma con molta serenità perché so quanto costi un'Olimpiade a livello di preparazione e di impegno fisico e mentale. Il traguardo massimo è di avvicinarmi al podio».

● FATICHE PER MAURIZIO DAMILANO — Il campione olimpico di 20 km di marcia è a Limone Piemonte

dove, seguito da Pino Dordoni, sta rifinendo la preparazione. Partirà per la California il 25. A Los Angeles parteciperà sia alla prova dei 20 km che a quella dei 50 km. «Non ho mai gareggiato», ha detto, «sui 50 chilometri, a parte qualche test. La mia ambizione sarà intanto di inserirmi fra gli uomini da podio sulla distanza minore, dove è vedo il messicano Ernesto Canto favorito. Il risultato sui 20 km inciderà molto sul rendimento sulla distanza lunga dove potrei tuttavia offrire all'Italia qualche soddisfazione».

● DUECENTO ROMANI — La Romania parteciperà ai Giochi di Los Angeles con 200 atleti che si batteranno in queste discipline: atletica leggera, nuoto, canoa, canottaggio, ginnastica, sollevamento pesi, pallanuoto, nuoto, lotta, judo, scherma, tiro. Alle Olimpiadi di Montreal la Romania conquistò 27 medaglie di cui quattro d'oro. A Mosca vinse 25 medaglie di cui sei d'oro. I romeni contano di salire sul podio nella ginnastica (Caterina Szabo e Lavinia Agache), nell'atletica (Anisoara Cusmir), nella canoa (Ivan Paraschiv), nella lotta (Stefan Rusu), nella tiro (Ion Corneliu), nella pallanuoto.

● QUALCHE SOVIETICO

CONTRARIO AL «NIET» — Il diffuso quotidiano sovietico Trud ha scritto di aver ricevuto 1016 lettere dai propri lettori dopo la decisione dell'URSS di non partecipare ai Giochi e che solo 12 di esse sono contrarie al boicottaggio. «Uno dei 12», ha aggiunto il giornale, «si è però pentito e ci ha mandato poco dopo un'altra lettera per scusarsi «del grave errore di valutazione» commesso con la prima missiva».

● PROTESTA DEGLI ATLETI PORTOGHESI — I 18 portoghesi che parteciperanno ai Giochi hanno abbandonato la sede di allenamento nei pressi di Lisbona per protestare contro la decisione del Comitato olimpico nazionale di escludere tre atleti dalla selezione. Questi tre atleti — José Sena, Luis Horta e Rafael Marques — che non hanno ottenuto i tempi validi dal Comitato olimpico nazionale sui 10 e 5 mila metri, avevano invece raggiunto i tempi minimi indicati dalla Federazione internazionale di atletica. Carlos Lopes ha detto che l'atteggiamento degli atleti non significa una non partecipazione ai Giochi. «Vogliamo soltanto», ha precisato, «che il caso dei tre esclusi sia preso in considerazione».

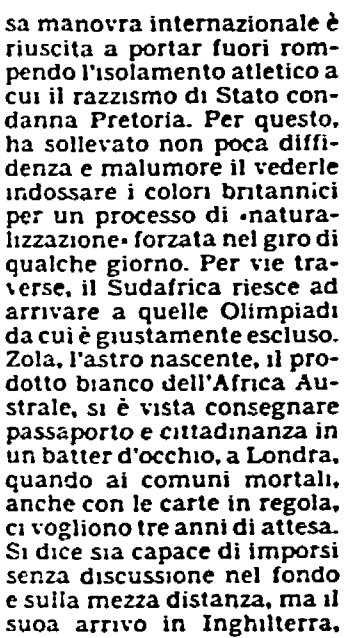
La giovane mezzofondista sudafricana, naturalizzata britannica, sicura protagonista ai Giochi olimpici

# Zola Budd: silenzi, record e «business»

## La pubblicità ha già ingigantito l'immagine della ragazza a piedi nudi

### Dal nostro corrispondente

LONDRA — «Vola più del vento» la pubblicità ne ha già ingigantito l'immagine, assegnandole il ruolo di star come la futura, grande sorpresa di Los Angeles. Le sue potenzialità avversarie sono più caute: «Ha ancora molto da imparare nella tattica di gara». Un metro e cinquantotto di altezza, diciotto anni appena compiuti, Zola Budd, in pista e fuori ne dimostra sei e no quattordici. Corre agile e leggera, con falcata sicura. È difficile capire da dove venga tanta energia in una struttura fisica sorprendentemente gracile e immatura. Si muove a ritmo costante, con i gomiti contratti verso l'esterno, come chi è abituato a far tutto da sola. In Sudafrica non aveva rivali. Ha gareggiato soltanto contro il cronometro, il più spesso a piedi nudi perché le scarpe la fanno soffrire. Non conosce la lotta per le posizioni. Parte in testa e così spera di andare sino alla fine. Ha segnato un record mondiale sui 5.000 metri (non omologato ufficialmente) con 16'01"83. Ma poi la norvegese Ingrid Kristiansen, l'altra settimana a Oslo, lo ha abbattuto a 14'58"89. Ecco dunque il «prodigio» che una complessi-



ZOLA BUDD



MARY DECKER

sa manovra internazionale è riuscita a portar fuori rompendo l'isolamento atletico a cui il razzismo di Stato condanna Pretoria. Per questo, ha sollevato non poca diffidenza e malumore il vederle indossare i colori britannici per un processo di «naturalizzazione» forzata nel giro di qualche giorno. Per traversare, il Sudafrica riesce ad arrivare a quelle Olimpiadi da cui è giustamente escluso. Zola, l'atleta nascente, il prodotto bianco dell'Africa Australe, si è vista consegnare passaporto e cittadinanza in un batter d'occhio, a Londra, quando ai comuni mortali, anche con le carte in regola, ci vogliono tre anni di attesa. Si dice sia capace di imporsi senza discussione nel fondo e sulla mezza distanza, ma il suo arrivo in Inghilterra, tre mesi fa, ha suscitato forti polemiche politiche e sportive. Tra l'altro la sua inclusione nella squadra britannica ha eliminato altre concorrenti che da anni si preparavano a conquistare la partecipazione olimpica. Sam Ramsamy, capo del Comitato olimpico sudafricano non razzista, ha denunciato il trasferimento di Zola in Gran Bretagna come una mossa di convenienza. Altri

hanno chiesto da lei una dichiarazione di ripudio del razzismo all'atto di indossare la maglia britannica bianca, come al solito, il coreografo, il protagonista, troppo giovane, non abbastanza esperta, di fronte ad un gravoso impegno promozionale. A questo punto, solo la vittoria può soddisfare i sostanziali investimenti fatti

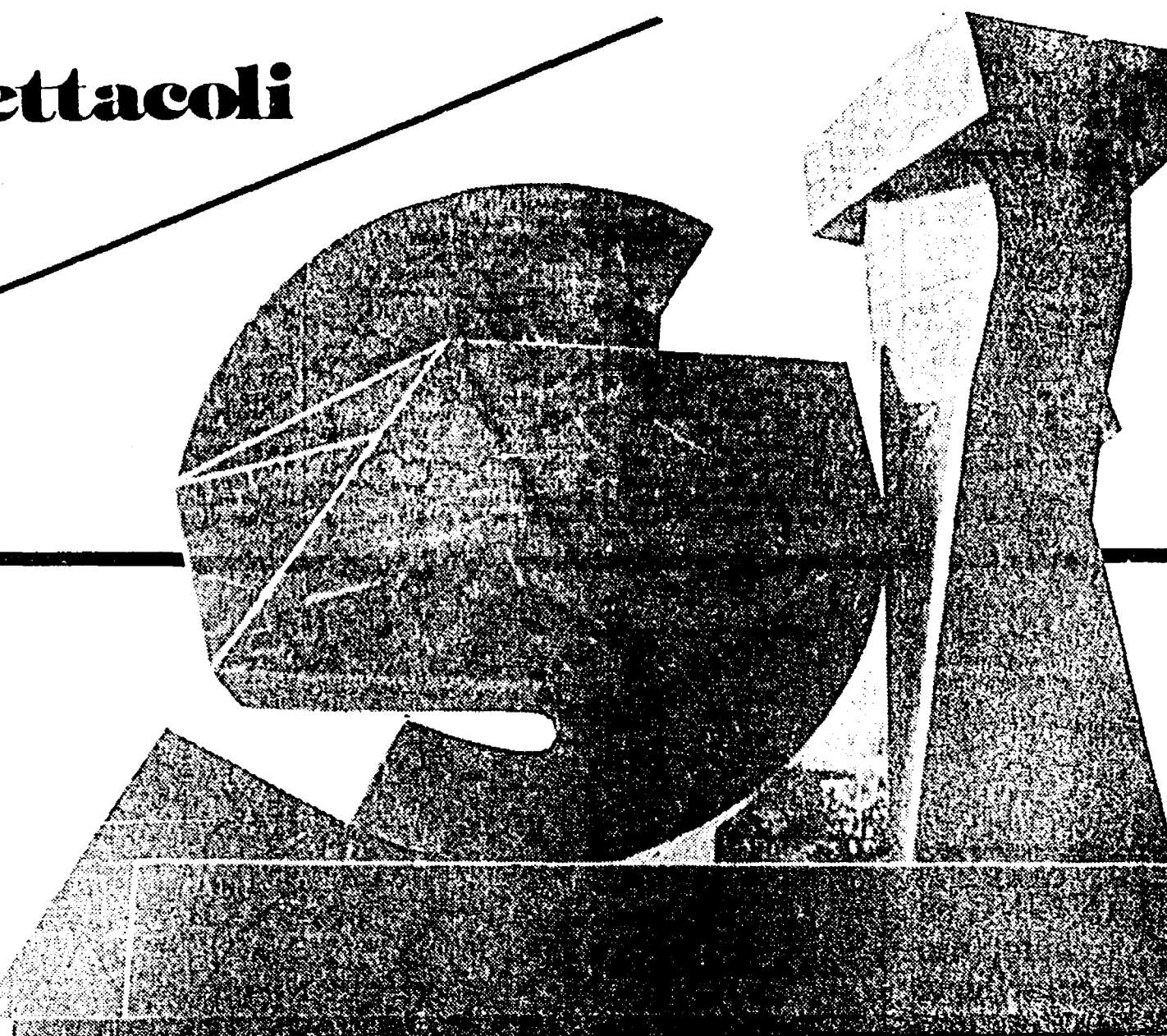
a suo nome. Zola correrà nel 3.000 metri dove il suo tempo migliore è di 8'37"50. Al suo fianco, ci sarà l'inglese Wendy Sly con una prestazione di 8'37"06. Assai vicina risulta anche l'altra componente del terzo britannico Jane Furniss. Il record mondiale sulla distanza (8'26"78) appartiene alla sovietica Ulmasova che non sarà a Los Angeles. Ma ci sarà probabilmente l'americana Mary Decker con quella che è la misura da battere: 8'34"91. L'opposizione dunque non manca ed è prematuro credere che l'«oro» vada automaticamente alla piccola atleta bionda sudafricana, per quanto grandi siano le sue doti e forte la sua determinazione. Timida e riservata, la voce flebile, Zola parla poco o niente. I suoi organizzatori puntano tutto sulla proiezione dell'immagine, in Tv, quando le varie prove preparatorie hanno mostrato la figura vibrante e decisa della ragazza di Blomfontein scattare fin dal primo giro per tagliare il traguardo con 40 metri di distanza sulla seconda arrivata. Lo spettacolo è notevole. I tempi che le vengono accreditati sugli 800 metri, 1.500, e su su, fino a 10.000 sono buoni senza essere eccezionali. A Los Angeles non sarà facile per lei. Quando finisce di correre, Zola inforca di nuovo gli occhiali cerchiati di metallo e torna ad assumere l'aspetto calmo e riservato della studentessa di storia e scienze politiche dell'Università di Orange. Allenamento permettendoglielo, proseguirà i suoi corsi in qualche college inglese su libri di testo radicalmente diversi da quelli a cui era sin qui abituata. Mantenendo il totale riserbo, Zola ha detto che non vuole essere trascinata a dar giudizi sulla società segregazionista dove è stata allevata ed educata. La sua prima lezione, comunque, l'ha già ricevuta nel ritiro collegiale dove ha dovuto condividere il dormitorio con la sempre più folta rappresentanza nella squadra olimpica inglese. Callender, Lannaman, Danville, Jacobs, Sanderson eccetera: ugualianza, autonomia, cameratismo, ricettività razzafariani, voglia di competere alla pari. Ossia, tutte quelle cose che atlete nere sudafricane devono ancora attendere di esprimere liberamente in una gara sportiva che annulla tutto le differenze salvo quella del merito agonistico.

Antonio Bronda



# Spettacoli

## Cultura



### Morto Arrigo Polillo, critico jazz

MILANO — È mancato improvvisamente l'altro ieri a Milano Arrigo Polillo, il «decano» della critica jazzistica italiana. Nato a Pavullo, in provincia di Modena, ma trasferitosi giovanissimo nella città lombarda dove si laureò in legge (per molti era, semplicemente, «l'avvocato») Polillo fu sin dal primissimo dopoguerra una delle figure maggiormente rappresentative del mondo jazzistico, dirigente con Giancarlo Testoni sin dalla sua fondazione l'unica (allo-

ra come oggi) rivista specializzata nel settore «Musica Jazz». Giornalista dalla spiccata vis polemica ma caratterizzato da una tolleranza che non fece il fratello maestro di più generazioni di studiosi, Polillo fu anche giornalista apprezzato di quotidiani e periodici, scrittore intelligente e dalla preparazione profonda (dalla «Enciclopedia del jazz» che firmò con Testoni, Barazzetta e Levini al suo ultimo libro «Il jazz» tradotto in molte parti del mondo) e promotore instancabile di una serie di innumerevoli concerti e festival, sin da quello leggendario di Sanremo che fu per anni l'unica manifestazione internazionale italiana. Aveva ricevuto di recente il premio «Una vita per il jazz».

Alla sua famiglia e alla redazione di «Musica Jazz» si è succeduto cordoglio dell'Unità.

Dal nostro inviato

PISA — «Chi non teme i pericoli delle più profonde profondità e del via percorso che Hermes è sempre pronto ad aprire, lo segue dunque e arrivi, quale studioso, esegista o filosofo, a ritrovamenti più grandi e a un possesso più sicuro. Di tutti coloro per i quali la vita è un'avventura — avventura amorosa o spirituale — egli è la guida comune. Koinos Hermes». È il passo finale dello stupendo saggio che al dio del mito greco dedica Károly Kerényi ed è raccolto con altri saggi nel volume «Miti e misteri» pubblicato da Boringhieri. Ad Hermes, guida comune, è a uno stupefacente disprezzamento moderno dei miti greci sono dedicate alcune splendide sculture che stanno alla fine dello straordinario percorso 1954-1984 montato con più di ottanta sculture in bronzo, marmi e pietre diverse e con una quantità di disegni progettuali e di opere grafiche da Gio Pomodoro per la sua antologia nel bellissimo Palazzo Lanfranchi, sul Lungarno Galilei.

zioni dell'immaginazione ora nella memoria della specie o della storia, con sare prendenti scandagli nelle profondità più profonde, ora nei luoghi del sole prodotto di un comune raccolto. Certe sculture monumentali, percettibili, come il «Luogo di misure» del 1977-80 in pietra di Trani, sono rimaste a Querceta, nello studio. Ma il percorso è pieno di sculture di una finezza progettuale e plastica assoluta, purissima e che pure rimandano sempre a grandi spazi abitati, vissuti, collettivi (nella realtà e nel sogno poetico socialista).

Ma i suoi più una mostra tanti scandagli della memoria storico-esistenziale e tanti progetti che dal nostro tragico presente aggettano, con una volumetria possente ed energica, costruttiva e serena, sul tempo lungo, sul futuro e proprio quando non si riescono a produrre nelle piatte, nelle periferie. Finché nel 1985 Gio Pomodoro è stato uno scultore del bronzo; e mai, lo dice lui stesso, avrebbe pensato di scolpire il marmo e la pietra. Eppure, nel 1983, c'è la svolta con la «Grande Ghibellina» in marmo bianco Gobbie che ora sta nella collezione Rockefeller. Non si può pensare a uno scultore come Gio in modo concettuale/progettuale: sì, è vero, scolpiva sempre nell'architetture, ma parte sempre dal materiale del marmo e della pietra e nessuno come lui, oggi, ne conosce l'eros e l'espressività. Marmo nero del Belgio, marmo rosa Portogallo, marmo nero Marquilia, pietra rosso sanguigna, pietra di Trani.

Il lavoro dello scultore ora è meno solitario di quando si scolpiva in bronzo. Ci sono i meravigliosi maestri scultori della Versilia che mettono in geometria solida qualsiasi cosa, dalla luce all'ac-

qua, dal plinto al sorriso. Non ci sono idee e sentimenti di Gio che assieme a Gio non sappiano rendere concreti, tattili, «eterni». Lo farà Gio un monumento all'amico, al compagno scapellotto? Magari con Hermes dal passo avventuroso che lo accompagna nella vita e nella vita che dura oltre la morte. Sul tre piani del Palazzo Lanfranchi — e spesso il pensiero mi andava a quel delirio di scialoi al cielo che i Pisani alzarono con la variegata pietra sull'erba verde al livello del mare del Campo dei Miracoli e non paghi delle strutture possenti e metafisiche distribuirono un po' dappertutto sulle pareti degli arazzi fatti di ben connesse pietre e marmi, che di notte con la luna volendo ci si può volar sopra alla cerca del paradiso — marmi e pietre, forse ancor più del bronzo, hanno il colore e lo splendore giusti delle grandi idee, dei grandi sentimenti individuali e collettivi.

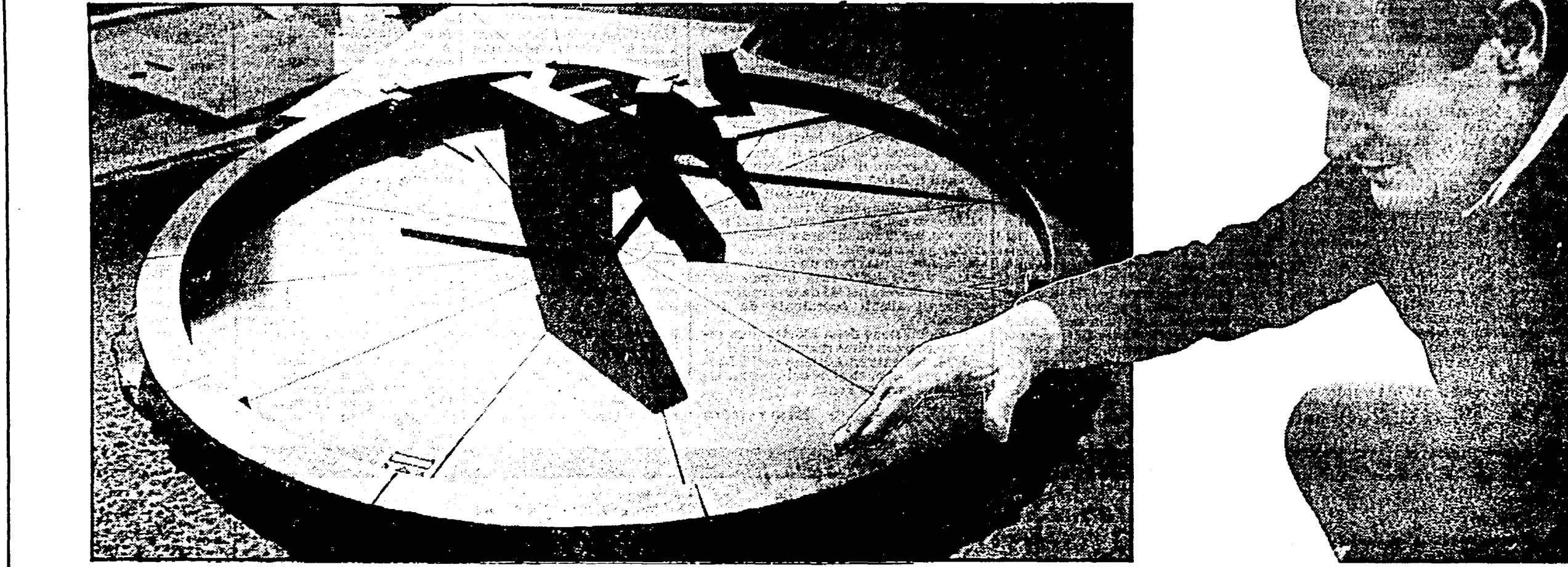
Due esempi, per tutti. «La squadra» del 1968/69, in marmo nero del Belgio, alta un metro e mezzo, nell'assoluta della sua geometria di strumento di lavoro antichissimo viene esaltato, lavorato, polito, fino a restituirci lo stupore di un oggetto di scavo. Per me è il più bel monumento al lavoro umano che mai sia stato fatto; e il marmo nero del Belgio a un tempo ne rende la qualità tecnologica e la tragedia umane che stanno dietro l'uso sociale dello strumento per costruire.

All'opposto, «Eterna con tartaruga» del 1983, in marmo rosa Portogallo, alta 2 metri e mezzo, della nuova serie «greca» di Hermes, è un marmo carneo di un grande erotismo come quello d'un corpo in pieno sole: non ci sarebbe questa magica scultura luce di carne senza questo marmo ultraprezioso. Voglio dire che in Gio non c'è

A Pisa una grande mostra antologica riassume trenta anni di lavoro di Gio Pomodoro: dalle prime opere in bronzo, ai luoghi di «uso collettivo» in pietra, agli ultimi imponenti, preziosissimi marmi. In essi l'artista crea una forma moderna per gli antichi miti della Grecia

# Uno scultore tra gli dei

Qui sotto «Studio per anello spirale» 1977-78, accanto lo scultore Gio Pomodoro e, in alto, Hermes portatore del sole del 1984. Le due opere sono esposte alla mostra allestita a Pisa



avventura dell'immaginazione che non sia avventura della materia e di una materia che ha radici assai profonde nella terra. C'è una sua polemica violentemente ironica contro la scultura su ruote e che viaggia sempre: per lui, la scultura ha un luogo, ha uno spazio, ha un ambiente sociale, vive con gli uomini che vivono nella città o nella campagna e dalle sue radici storico-esistenziali prende forza e ragione per durare nel tempo. La tragedia moderna è che la scultura non ha luoghi suoi, non ha veri committenti sociali. Quando può Gio realizza luoghi della scultura di uso collettivo, come quello del paese natale di Gramsci costruito, in sua memoria, ad Ates nel 1977, o lo studio per «Anello Spirale, Luogo d'uso collettivo» dove s'incarna stranamente magica memoria della città greca con progetti costruttivisti della città socialista.

Questa mostra di Pisa, che resterà aperta fino al 30 agosto, gli dice, così, e si svela su due cardini: uno collocato nell'anno 1957 e l'altro alla fine nel 1984. Sono due bronzi, di modesti dimensioni come i giardini di Max Ernst si mangiavano gli aeroplani. Anche il fatto che Gio Pomodoro imprima un sorriso enigmatico nei volti nel suo gigantismo Hermes accompagnatore è un segno umanizzante. In fondo i Greci raffigurarono Hermes in combu con Sileno: questi si era presa la lira e il plectro di Hermes; ed Hermes teneva in mano il recipiente dionisiaco di Sileno in uno scambio di parti per una medesima facoltà (ancora Kerényi): evocare la vita luminosa da quello sfondo oscuro che essi, ciascuno alla propria maniera, sono. L'energia, la bellezza, la novità assoluta delle ben costruite statue di Gio Pomodoro consistono in questo: che esse evocano una vita molto luminosa dalla coscienza di un fondo umano contemporaneo assai oscuro. Tra l'ombra e la luce mette quasi sempre una porta antica o un'erma o un gnomone che fa il solletico al cielo; e indica sempre i punti cardinali nel piccolo scavo greco o di Magna Grecia: al fondo dello scavo sta una enigmatica forma cristallina, una tipica scultura iper-geometrica di erma come la

vede oggi lo scultore, e intorno delle scale che scendono e dei roccai di colonne e ruote di una macchina che non c'è più. Uno scandaglio nel 1957; uno scandaglio nel 1984, ma senza nostalgia e melanconia dell'antico contrapposto a un presente vuoto e catastrofico come fanno molti oggi (i Poirier ad esempio).

Per Gio non c'è più essere l'immaginazione poetica senza memoria storica, esistenziale, culturale e la tecnologia arricchisce le forme del visibile se arricchisce l'uomo; e se la geometria con i suoi meravigliosi numeri entra nella concreta costruzione dei «Luoghi di misure» e «Pareti di misure» che sono altre sculture ambientali di grande originalità poetica (una parete dove i comitati dovrebbero sempre esser tentati di trovar la misura è quella che sorge nell'atrio della direzione del Pci a Roma). Le sculture informali di impronta e segni nella costruzione della scultura di uso collettivo, come quello del paese natale di Gramsci costruito, in sua memoria, ad Ates nel 1977, o lo studio per «Anello Spirale, Luogo d'uso collettivo» dove s'incarna stranamente magica memoria della città greca con progetti costruttivisti della città socialista.

Il grande periodo del «Contatti» e del crescere dentro i progetti e le materie dei progetti di una geometria simbolica che relazione le forme al cosmo, alla vita e al mondo del sole, si sta stupendo del sole produttore e anche del sole depresso. Un critico, Antonio Del Guercio, ben vide nei volumi che si distaccano del sole di parte ricordando del moto delle membra della scultura antica della Galata Morente. Ora, nell'Hermes che si aggrappa nella città solida o si tira dietro il sole noi possiamo vedere il moto avanzante, sereno e aurorale di una moderna inaurazione del sole di Kourou greco, un tipo di Kourou pur fatto di numeri armoniosi ma che si mangia i numeri e che si mangia la tecnologia come i giardini di Max Ernst si mangiavano gli aeroplani. Anche il fatto che Gio Pomodoro imprima un sorriso enigmatico nei volti nel suo gigantismo Hermes accompagnatore è un segno umanizzante. In fondo i Greci raffigurarono Hermes in combu con Sileno: questi si era presa la lira e il plectro di Hermes; ed Hermes teneva in mano il recipiente dionisiaco di Sileno in uno scambio di parti per una medesima facoltà (ancora Kerényi): evocare la vita luminosa da quello sfondo oscuro che essi, ciascuno alla propria maniera, sono. L'energia, la bellezza, la novità assoluta delle ben costruite statue di Gio Pomodoro consistono in questo: che esse evocano una vita molto luminosa dalla coscienza di un fondo umano contemporaneo assai oscuro. Tra l'ombra e la luce mette quasi sempre una porta antica o un'erma o un gnomone che fa il solletico al cielo; e indica sempre i punti cardinali nel piccolo scavo greco o di Magna Grecia: al fondo dello scavo sta una enigmatica forma cristallina, una tipica scultura iper-geometrica di erma come la

Dario Micacchi

Quando nel 1969 uscì *La donna del tenente francese*, John Fowles era uno dei pochi autori che in quell'epoca non condivideva il generale pessimismo sulla «morte del romanzo». Quel suo famoso romanzo, ben presto uno dei grandi successi mondiali, era un'opera dove invenzione ed ironia, arguzia e mestiere si fondevano perfettamente a narrare una storia d'amore di fine Ottocento e i mutamenti del secolo. Ma con esso Fowles apparì soprattutto come lo scrittore della rinnovata fiducia nel personaggio, nella sua funzione romanzesca: per lui il problema fondamentale (e rimasto tale) era la solida costruzione delle sue creature, la loro autonomia evidenza.

Alla fine degli anni Sessanta in un periodo di pulsivoli coscienti o fredda visualità oggettiva, il personaggio rappresentava per Fowles il centro propulsore, il punto radiante della storia da raccontare. Ma proprio perché egli viveva nell'epoca di Alain Robbe Grillet e Roland Barthes, i personaggi venivano ripensati in termini di libertà: quanto più autosufficienti e paradossalmente capaci di intervenire e tirare fuori i fili del racconto, tanto più essi potevano permettere quella «balordiva libertà di scelta» che è per Fowles il romanzo, e realizzarlo come una struttura di ipotesi romanzesche, come una forma di azzardo dell'immaginazione. Come scriveva nel XII capitolo de *La donna del tenente francese*: «Incominciamo a vivere soltanto quando i nostri personaggi e i nostri eventi cominciano a disubbidire».

E storia di questa disubbidienza perfettamente riuscita è questo eccentrico *Mantissa* (Garzanti, pagg. 229, L. 18000), opera di difficile catalogazione e da racchiudere, se proprio occorre, nell'angolo prezioso del *divertissement*. Con una trama pressoché inesistente, inizia la farsandola di travestimenti, rivelazioni, colpi di scena vagamente surreali che danno lo sviluppo frizzante al racconto.

Dottoressa e chitarrista punk, ninfa o femminista, dietro mentite spoglie si cela sempre Erato, la sua musa figlia di Mnemosine che presiede alla poesia lirica ed erotica.

Con lei Miles inizia un dialogo, tra il malizioso e il proli-

Lo scrittore inglese John Fowles, autore della «Donna del tenente francese», descrive, nel suo ultimo libro, i problemi sorti dal lavoro di narratore

## E la critica diventò un romanzo



Un'inquadratura del film «La donna del tenente francese» tratto dal romanzo di Fowles

che toccherà il passato mitico della ninfa (riscrivendolo ironicamente in puro stile post-moderno), l'amore, la figura della donna nella società, gli ideali che è costretta a sopportare. Ma il battibecco, erotico, lo scontro tra i sessi, nasconde il vero conflitto che è, lo si capisce subito, un altro. Per riprendere un'allusione al mito cara a Fowles, la Iofa è tra Dedalo e Venere, tra il costruttore del labirinto (il testo che vuole possedere (e il collo metaforico avviene) e il personaggio amato ma refrattario ovvero l'idea che soffre nel sentirsi imprigionata in involucri programmati. E vincerà naturalmente Venere, dopo che, Miles (qui davvero il «soldato fanfarone» di Platone, convinto espugnatore di cuori femminili), si è diano per spiegare le sue ragioni di creatore: lo scrittore-protagonista rimarrà «paziente» e la dottoressa-personaggio-antagonista ritornerà, dopo le metamorfosi, «agente». La posizione di Fowles non si è spostata di un millimetro, il rapporto per lui rimane invariato: è sempre il personaggio a guidare la storia. E il dialogo assume, nel gioco tra reale e ideale, le dimensioni di un'autoanalisi, di una psicologia in prima persona: la stanza dell'ospedale da cui non si può uscire è il cervello dello scrittore.

Come dovrebbe essere ormai chiaro, *Mantissa* è un libro bizzarro, ma di grande intelligenza, un test sulla possibilità del romanzo sentimentale e sul romanzo tout court, scritto come un dialogo dell'antica maleutica e contrappunto di sentenze e aforismi: «Il romanzo che riflette la vita è morto da sessant'anni... Anche gli studenti più stupidi sanno che è un mezzo riflessivo, adesso, non riflettente». La moderna narrativa seria ha un unico tema: la difficoltà di scrivere moderna narrativa seria... scrivere di narrativa è diventato molto più importante che scrivere la narrativa stessa.

Fowles non rinuncia mai a quella sua fantadidattica, e dietro le sue storie vuole presentarsi sempre, si ricordi per esempio *The Magus*, come impegnato a spiegare la sua visione del mondo e della scrittura. *Mantissa* potrebbe apparire anche come la drammatizzazione del dibattito critico degli anni Settanta e, quindi, sembrare forse un po' in ritardo, ma ha una sua funzione. Proprio in quanto «mantissa», appendice di scarsa importanza ad un'opera letteraria, questo strano racconto si costituisce come un'aggiunta preliminare, come un salutare confronto, stavolta reso pubblico, dello scrittore coi propri dubbi e problemi.

Baldo Meo





Parte oggi il Festival di Taormina

TAORMINA — Sono tredici i film in concorso che parteciperanno quest'anno al XV Festival internazionale cinematografico di Taormina che si apre oggi per concludersi il 28 luglio...

Zielinsky; Finlandia: «Rikos ja tangastus» (Delitto e castigo); di Aki Kaurismäki; Francia: «Les Princesses» (Le principesse); di Tony Gatlif; Germania Federale: «Der Schlaf der Vernunft» (Il sonno della ragione); di Uta Stoeckl; Gran Bretagna: «Secret Places» di Zaida Barron; Italia-Francia: «L'erede del diavolo» di Jean-Pierre Dougnac; Nuova Zelanda: «Constance» di Bruce Morrison; Polonia: «Widzisz» (Il fantasma) di Marek Nowicki; Spagna: «El caso Almería» di Pedro Costa; Stati Uniti: «Nightings» (Caniti notturni) di Marva Nabili; Svezia: «Bergt på Manens Bakside» (Il monte sull'altra faccia della luna); di Lennart Hjulström; Ungheria: «A kutya egy dala» (Il cane notturno del cane) di Gabor Body; Unione Sovietica: «Dvanzhykhzhdeni» (Nato due volte) di Arka-

dy Sireno. Insieme con i film in concorso per i «Cariddi», saranno proiettati undici opere cinematografiche di particolare interesse culturale. In questa «sezione Informativa» saranno presentati: Argentina: «Argie» di Jorge Blanco; Australia: «Man of flowers» (L'uomo di fiori); di Paul Cox; Germania Federale: «Peppermint frieden» (Pace al gusto di menta); di Marianne S. W. Rosenbaum; Islanda: «Atomstodin» (Stazione atomica) di Thorsteinn Jonsson; Italia: «Giuseppe Fayz» (Giuliano come me); di Vittorio Sindoni; Norvegia: «Pappirfuglen» (Il uccello volante) di Anja Breien; Olanda: «De illusionist» (L'illusionista); di Joss Stelling; Polonia: «Na strazy swy stac bene» (Stato sempre allerta) di Kazimierz Kutyr; Polonia: «Cracovia a Taormina» - selezione di corto e medio metrag-

gi in collaborazione con il Festival di Cracovia; Spagna: «Epilogo» di Gonzalo Suarez; Ungheria: «Te rongyos elej» (Oh, vita da strapazzo); di Feter Baco. Infine questi film che saranno proiettati, sempre nel Teatro greco romano di Taormina per la «Second american film week» (Seconda settimana del film americano): «Splash» (Una sirena a Manhattan); di Ron Howard; «Romancing the stone» (Il mistero della pietra scomparsa); di Robert Zemeckis; «The Bounty» (Il Bounty); di Roger Donaldson; «Amare con rabbia»; di James Foley; «Purple hearts» (Dimensione inferno); di Sidney Furie; «Beat Street» di San Lathan. La proclamazione del XV Festival di Taormina e la premiazione avverranno la sera del 28 luglio nel Teatro antico di Taormina.

Alcool: la Minnelli è in clinica per disintossicarsi

RANCIO MIRAGE — Un portavoce dell'attrice americana Liza Minnelli ha spiegato ai giornalisti che l'attrice è stata ricoverata in ospedale per sottoporsi ad una terapia che la tolga dalla dipendenza dell'alcool e dal Valium, un farmaco ansiolitico. Il portavoce, Allen Eichhorn, ha detto che la cantante-attrice si è decisa a farsi ricoverare dicendo «Ho un problema, voglio risolverlo e mi voglio fare aiutare». Il suo ingresso in ospedale è avvenuto volontariamente venerdì scorso.

Werner Herzog gira documentario sulla «scalata» di Messner

ISLAMABAD — Il regista tedesco-federale Werner Herzog («Aguirre furore di Dio», «Fitzcarraldo», «Il paese delle formiche verdi») ha accompagnato la spedizione di Reinhold Messner fino ad un campo base stabilito a 3200 metri sul monte Gasherbrun (Himalaya) per riprendere le fasi dell'ultima impresa dello scalatore italiano e farne un documentario. Reinhold Messner ha stabilito martedì scorso con un altro alpinista austriaco, Hans Kammerlander, un nuovo record, scendendo di seguito il monte Gasherbrun (8062 metri) e il Gasherbrun due (8035 metri) senza l'aiuto delle bombole d'ossigeno.

Videoguida

Raidue, ore 21,35

Tenera amicizia tra servo e padrone

«Legati da tenera amicizia» è la formula che con allusiva pruderie viene usata dalla stampa pettegola per indicare rapporti sentimentali che magari durano da anni. Il regista Alfredo Giannetti l'ha scelta per titolo a questo film televisivo (Raidue, ore 21,35) per indicare invece una amicizia vera, una amicizia tra due uomini che convivono solidamente, aiutandosi come possono a sopportare la vita. Non è per niente una «strana coppia», è invece una coppia tra servo e padrone, in cui da parte del padrone c'è solo richiesta e debolezza, da parte del «servo» solo dedizione e amicizia.



Lino Ventura nei panni del generale Dalla Chiesa nel film «Cento giorni a Palermo»

Il convegno La FEDIC ha compiuto trentacinque anni, ma non li dimostra. Il cinema che nasce fuori dalla grande industria è più vivo che mai

La sfida dei cineclub

Dal nostro inviato MONTECATINI — «Cinema/Fedica» (la sigla sta per Federazione italiana del Cineclub) è un comitato (elencamento), 35 anni, una bella età, senza dubbio, per una manifestazione che, dal 1949 ad oggi, di strada, anzi di strade ne ha percorse parecchie, giungendo dal cinema primario mostrano delle ormai lontane prime edizioni, all'interazione professionale (e no) di questi ultimi anni. Un lungo cammino dunque, tuttora in movimento, e quel che più conta, senza segni di stanchezza. Anzi, la XXXV edizione della Mostra, dal 1980 divenuta internazionale ed aperta anche al non iscritti alla Fedica, ha confermato infatti la sua articolata vitalità. Qualche cifra, indicativa non solo sotto l'aspetto quantitativo, dell'ampiezza e degli spessori raggiunti da questa manifestazione.

Impossibile ovviamente, in questa sede, anche solo accennare alle tantissime opere, che in circa 60 ore di proiezione si sono succedute sugli schermi e sul video della Mostra, seguite, particolarmente quest'anno, da un pubblico non solo di addetti ai lavori, ma di un numero sempre crescente di spettatori. Impossibile, in questa sede, anche solo accennare alle tantissime opere, che in circa 60 ore di proiezione si sono succedute sugli schermi e sul video della Mostra, seguite, particolarmente quest'anno, da un pubblico non solo di addetti ai lavori, ma di un numero sempre crescente di spettatori.

Musicarchitettura '84. Alla RDT e ai suoi musicisti dedicata la seconda edizione del festival

All'Aquila un Brahms tutto tedesco



Johannes Brahms

LAQUILA — Per la seconda volta, la Società aquilana dei concerti «Architettura» un Festival giustamente legato all'architettura. La quale, «entra», e come è l'architettura che vive all'interno della musica ed è l'architettura — estera — che consente alla musica di avere i suoi spazi esclusivi. L'anno scorso, la Società aquilana si legò alle architetture del Canada (un paese in pieno sviluppo anche musicale) quest'anno il richiamo all'architettura viene dalla Repubblica democratica tedesca, ed è ancora più ricco di ammonimenti.

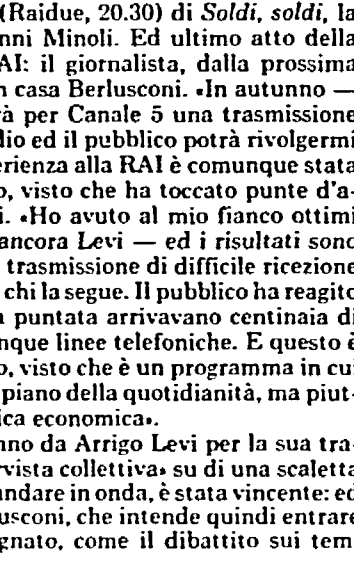
tino di frivolezza e di mondanità. All'Aquila ci sono le buone cose, e c'è la partecipazione di un pubblico soltanto ansioso. Certo è un peccato che, nel momento stesso in cui si accende un cero a San Bernardino che, apre la sua magnifica chiesa alle esecuzioni musicali, si debba levare qualche «giaculatoria» per l'architettura che non è un'architettura di stile, acustica. Tale inconveniente ha danneggiato una delle più belle esecuzioni che si sia mai capitate di ascoltare del Festival tedesco di Brahms. Ecco un altro monumento della musica (le sue architetture sono arditamente proiettate nel futuro: certi incatenamenti di Mahler e certi incantesimi di Wagner vengono da qui) che acquista imponenza con il trascorrere del tempo.

C'è, in genere, una «scommessa» in questo Requiem, che deriva dalla difficoltà di unificare le prime due parti, più abbandonate al suo corso, alle altre cinque più rigorosamente contrappuntistiche. Tale «scommessa» è stata superamente vinta dal maestro Wilhelm G. Bruckner, schied (sul podio ricordava la cara figura di Hindemith), che ha assicurato a ciascun brano la sua pienezza di suono, esaltando in ogni strumento il timbro «tedesco» di questa musica, particolarmente intenso e caldo nei registri di mezzo, spesso sfaldato dalle sue linee cori (Orchestra e coro della Radio di Lipsia) che, al momento, ritengono il più prezioso delle architetture di Brahms. Perfettamente incastonati fra queste meraviglie foniche erano il soprano Enriquez Tarrés e il baritone Jürgen Kurtz.

Raidue, ore 20,30

Si conclude «Soldi, soldi» (e Levi passa a Canale 5)

Ultima puntata, questa sera (Raidue, 20,30) di Soldi, soldi, la rubrica di Arrigo Levi e Giovanni Minoli. Ed ultimo atto della collaborazione tra Levi e la RAI: il giornalista, dalla prossima stagione, passa armi e bagagli in casa Berlusconi. «In autunno — ha dichiarato Levi — comincerà per Canale 5 una trasmissione simile a Soldi, soldi: sarà in studio ed il pubblico potrà rivolgermi domande di ogni genere. L'esperienza alla RAI è comunque stata positiva, soprattutto quest'anno: visto che ho toccato punte di ascolto di 5 milioni di spettatori. Ho avuto al mio fianco ottimi professionisti — ha dichiarato ancora Levi — ed i risultati sono stati brillanti. Soldi, soldi è una trasmissione di difficile ricezione che richiede un forte impegno in chi la segue. Il pubblico ha reagito egregiamente: durante ciascuna puntata arrivavano centinaia di telefonate che ingolfavano le cinque linee telefoniche. E questo è tutt'altro che un atto secondario, visto che è un programma in cui i problemi non si affrontano sul piano della quotidianità, ma piuttosto a livello generale, di politica economica.



Raiuno, ore 21,20

L'attentato a Hitler, il 20 luglio di 40 anni fa

Il 20 luglio di 40 anni fa, nella «tana del lupo», ovvero l'Alto comando militare di Hitler, a Berchtesgaden, esplose una bomba. Il Führer si salvò dall'attentato e colpì con durezza tutti gli ufficiali che riteneva implicati nel complotto. Un biglietto compromette il te indusse tra l'altro ad ordinare al maresciallo Erwin Rommel, la «volpe del deserto», di suicidarsi con il veleno. Ancora oggi il figlio nega che Rommel avesse appoggiato la congiura, ma il padre preferì la morte all'onta di un pubblico processo. Questa sera su Raiuno (alle 21,20) vedremo un vecchio programma su questo mistero mai risolto, Rommel, un caso di coscienza, curato addirittura vent'anni fa da Sergio Zavoli, l'attuale presidente della RAI. In bianco e nero, questa sorta di reperto televisivo, conserva però motivi di interesse, essendo un'inchiesta costruita con le interviste ai familiari dello stesso Rommel e a molti personaggi vicini al Führer ed al Maresciallo. Il caso di coscienza è anche per la sfiducia che ormai Rommel covava sulle sorti del Terzo Reich, dopo lo sbarco alleato in Normandia.



Raitre, ore 22,05

«Delta serie»: alla ricerca degli dei in Messico

Seconda puntata questa sera su Raitre alle 22,05, per la rubrica «Delta serie», di Messico uomini e dei, di Anna Benson Gyles, che ha come argomento l'analisi dei primi grandi tempi. Oggi in Messico su una popolazione di 56 milioni di abitanti ci sono ancora tre milioni di indios e si manifesta un rinnovato interesse verso l'età mitica culturale di queste etnie, che vengono considerate dirette discendenti degli aztechi. La regia del programma, un'inchiesta in un Paese lontano la cui cultura è ancora avvolta da misteri, è di Bruce Norman.



Programmi TV

- Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA - B. Galuppi - G. Bottesini
13.30 TELEGIORNALI
13.45 I BERRETTI VERDI - Film di John Wayne e Ray Kellogg, con John Wayne, Jim Hutton
16.00 TRE PIPOTTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm, con Brian Keith
16.30 LE ANVIETATE DI RIN TIN TIN - Telefilm
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 KJAK - Telefilm, con Telly Savalas
17.10 IL FEDELE PATRASCIA - Cartone animato
18.10 LA SIGNORA DI CASTELLO GRANTLEIGH - con Penelope Keith. (2° episodio)
18.40 90° ANNO - Los Angeles '84 (3° puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORDO DOPPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALI
20.30 PROFESSIONE: PERICOLI - Telefilm
21.20 ROMMEL, UN CASO DI COSCIENZA
22.20 TELEGIORNALI
22.30 MERCOLEDI SPORT - ATLETICA LEGGERA: Meeting internazionale TGI NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Duppi
Canale 5
8.30 Alice, telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.20 Film «Se non avessi più te», con Gianni Morandi e Laura Erikian; 12 «Jefferson», telefilm; 12.25 «Ecco Grant», telefilm; 13.30 LE ANVIETATE DI RIN TIN TIN - Telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Arzanna», telefilm; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «Il caso Thomas Crown», con Faye Dunaway e Steve McQueen; 22.25 «Aokija», telefilm; 22.30 Canale 5 news; 01.15 Film «Preferisco la vocca», con Danny Kaye e Virginia Mayo.
Retequattro
9.45 Cartoni animati; 10 «Magia», telenovela; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «Tre cuori in affitto», telefilm; 12 Cartoni animati; 13 Promontorio; 13.30 «Fiori selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «Decimo mese»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Driver», telefilm; 19 «Tre cuori in affitto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «A Teama», telefilm; 21.30 Film «Arma da taglio»; 23.15 «Superbowling»; 24.15 Baseball; 24.45 Film «Colpo all'italiana».
Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Mirage», con Gregory Peck e Diane Baker; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Angela Ricciardi», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.40 «Ralph Supermax», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «Squadra antituffo», con Tom Hanks e Dan Henning; 22.30 Film «Italia a mano armata»; 0.30 Film «L'emblema di Vittoria».
Telemontecarlo
18 «Le avventure di Bailey», telefilm; 18.30 «Capitolo», telefilm; 19.25 Cartoni animati; 19.55 Cartoni animati; 20.25 «Capitolo», telefilm; 21.30 «Umorismo: riso in bianco», con Nanni Moretti; 22.25 Ciclismo: Giro di Francia.
Euro Tv
11.45 «Peyton Place», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 21.20 Film «La meglio delle acquile» con Rock Hudson e Rod Taylor.
Rete A
7 Cartoni animati; 8 Telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Film; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Carra e Carra», telefilm; 16.30 Film «L'avevo detto che non batte il sole», con Le Van Cleef e Le Van; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Non aver paura delle tenebre», con Kim Darby e Jim Hutton; 22.30 Film «Quando l'inferno si scatenò», con Charles Bronson e Richard Jeacock.

Scegli il tuo film

I BERRETTI VERDI (Raiuno ore 13,45) I famigerati berretti verdi comandati da John Wayne, ovvero un eroe del West sulla frontiera dell'anticonformismo. C'è ancora bisogno di polverizzare con questo film diretto dallo stesso John Wayne in combutta con R. Kellogg? Era l'anno 1968, ed è tutto detto. Se volete, accenniamoci sulla trama di questa pellicola all'insegna dell'eroismo imperialista. Il colonnello Kirby, veterano, torna al fronte in Vietnam e cerca in ogni modo di farsi dare qualche altra patacca al merito. Il film non ha mai circolato senza polemiche, ma di ritorno d'oggi, visto che siamo tutti cresciuti, ci possiamo permettere di guardarlo come un reperto del tempo che fu.
NEW YORK ORE 3 - L'ORA DEI VIGLIACCCHI (Raitre ore 20,30) Teppisti sulla metropolitana: classico film sulla violenza urbana. Se volete, accenniamoci sulla trama di questa pellicola all'insegna dell'eroismo imperialista. Il colonnello Kirby, veterano, torna al fronte in Vietnam e cerca in ogni modo di farsi dare qualche altra patacca al merito. Il film non ha mai circolato senza polemiche, ma di ritorno d'oggi, visto che siamo tutti cresciuti, ci possiamo permettere di guardarlo come un reperto del tempo che fu.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23, 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.06 La Comunità musicale: 6.46 Lett. al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde: 9.30 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «Il debito di Lord Savile»; 11.20 I fantasmi arcaici; 12.03 Oggi speso; 13.15 Master; 13.56 Onda verde; 15 Radisson per tutti; 16 «Il pagone estate»; 17.30 Elington '84; 18.45 «La grande marcia»; 19.00 Onda verde Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Onda verde, mare; 19.27 Audiodo: Ube; 20 «Tredicesimo uomo»; 20.45 Intervento musicale; 21 Utopia di una rivoluzione; 21.30 La Forêt Cetra presenta...; 22 I fantasmi arcaici; 22.43 Intervento musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.02 i giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8.05: Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanza premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Atta che vuoi? La Luna»; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15 Le seduzioni di Narciso; 15.30 GR2 economica...; 22 Estate arcaica; 22.50. Arcobaleno; 09.50 «La sonnambula»; 22.20 Parlamento parlamentare; 22.30 Bollettino del mare; 22.40-23.28 Radio che sera jazz.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
Arcobaleno; 6.55-8.30-10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Atta che vuoi? La Luna»; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15 Le seduzioni di Narciso; 15.30 GR2 economica...; 22 Estate arcaica; 22.50. Arcobaleno; 09.50 «La sonnambula»; 22.20 Parlamento parlamentare; 22.30 Bollettino del mare; 22.40-23.28 Radio che sera jazz.





Parte oggi il Festival di Taormina

TAORMINA — Sono tredici i film in concorso per il Festival internazionale cinematografico di Taormina che si apre oggi per concludersi il 28 luglio.

Zielinsky; Finlandia: «Rikos ja Rangastus» (Delitto e castigo); di Aki Kaurismäki; Francia: «Les Princesses» (Le principesse); di Tony Gatlif; Germania Federale: «Der Schlaf der Vernunft» (Il sonno della ragione); di Uta Stoeckl; Gran Bretagna: «Secret Places» di Zeldia Barron; Italia: «L'erede del diavolo» di Jean-Pierre Dougnac; Nuova Zelanda: «Constance» di Bruce Morrison; Polonia: «Widziadło» (Il fantasma) di Marek Nowicki; Spagna: «El caso Almería» di Pedro Costa Muste; Stati Uniti: «Night Songs» (Canti notturni) di Marva Nabili; Svezia: «Kerget på Nanens Bakslida» (Il monte sull'altra faccia della luna); di Lennart Hjulström; Ungheria: «A kutyák éjéi» (Il cane notturno del cane) di Gabor Bodó; Unione Sovietica: «Dvanzhy Rozhdeniy» (Nato due volte) di Arka-

dy Sireno. Insieme con il film in concorso per i «Cariddi», saranno proiettati undici opere cinematografiche di particolare interesse culturale. In questa «selezione informativa» saranno presentati: Argentina: «Argie» di Jorge Blanco; Australia: «Man of flowers» (Uomo di fiori), di Paul Cox; Germania Federale: «Peppermint» di Peter Frensch; Giappone: «Marianne S.W. Rosenbaum»; Islanda: «Atomstjórn» (Stazione atomica) di Þrostleinn Jónsson; Italia: «Giuseppe Fava: siciliano come me» di Vittorio Sindoni; Norvegia: «Papirflugten» (Il cervo volante) di Anya Breiten; Olanda: «De Illusionist» (L'illusionista), di Joss Stelling; Polonia: «Na strazy swycty» (Stato sempre attenti) di Kazimierz Kutz; Polonia: «Cracovia a Taormina» - selezione di corto e medio metrag-

Alcool: la Minnelli è in clinica per disintossicarsi

RANCHO MIRAGE — Un portavoce dell'attrice americana Liza Minnelli ha spiegato ai giornalisti che l'attrice è stata ricoverata in ospedale per sottoporsi ad una terapia che la tolga dalla dipendenza dell'alcool e dal Valium, un farmaco ansiolitico. Il portavoce, Allen Eichhorn, ha detto che la cantante-attrice si è decisa a farsi ricoverare dicendo: «Ho un problema, voglio risolverlo e mi voglio fare aiutare». Il suo ingresso in ospedale è avvenuto volontariamente venerdì scorso.

Werner Herzog gira documentario sulla «scalata» di Messner

ISLAMABAD — Il regista tedesco-federale Werner Herzog («Aguirre furore di Dio», «Ficcarrallo», «Il paese delle formiche verdi») ha accompagnato la spedizione Reinhold Messner fino ad un campo base stabilito a 5200 metri sul monte Gasherbrun (Himalaya) per riprendere le fasi dell'ultima impresa dello scalatore italiano e farne un documentario. Reinhold Messner ha stabilito martedì scorso con un altro alpinista austriaco, Hans Kammerlander, un nuovo record, scalando di seguito il monte Gasherbrun uno (8062 metri) e il Gasherbrun due (8035 metri) senza l'aiuto delle bombole d'ossigeno.

Videoguida

Raidue, ore 21,35

Tenera amicizia tra servo e padrone

«Legati da tenera amicizia» è la formula che con allusiva pruderie viene usata dalla stampa pettolegra per indicare rapporti sentimentali che magari durano da anni. Il regista Alfredo Giannetti dalla commedia di Ronald Harwood (da cui è stato tratto anche il film di Peter Yates), ma, secondo le sue dichiarazioni, molto tempo prima. Comunque sia ne ha tratto un film dignitoso e sensibile, tutto in interni, che deve moltissimo alle qualità degli attori.



Raidue, ore 20,30

Si conclude «Soldi, soldi» (e Levi passa a Canale 5)

Ultima puntata, questa sera (Raidue, 20.30) di Soldi, soldi, la rubrica di Arrigo Levi e Giovanni Minoli. Ed ultimo atto della collaborazione tra Levi e la Rai: il giornalista, dalla prossima stagione, passa armi e bagagli in casa Berlusconi. «In autunno», ha dichiarato Levi — comincerà per Canale 5 una trasmissione simile a Soldi, soldi: sarà in studio ed il pubblico potrà rivolgermi domande di ogni genere. L'esperienza alla Rai è comunque stata positiva, soprattutto quest'anno, visto che ha toccato punte di ascolto di 5 milioni di spettatori. «Ho avuto al mio fianco ottimi professionisti — ha dichiarato ancora Levi — ed i risultati sono stati brillanti. Soldi, soldi è una trasmissione di difficile ricezione che richiede un forte impegno in chi la segue. Il pubblico ha reagito egregiamente: durante ciascuna puntata arrivavano centinaia di telefonate che ingolfavano le cinque linee telefoniche. E questo è tutt'altro che un atto secondario, visto che è un programma in cui i problemi non si affrontano sul piano della quotidianità, ma piuttosto a livello generale, di politica economica».



Raiuno, ore 21,20

L'attentato a Hitler, il 20 luglio di 40 anni fa

Il 20 luglio di 40 anni fa, nella «tana del lupo», ovvero l'Alto comando militare di Hitler, a Berchtesgaden, esplose una bomba. Il Führer si salvò dall'attentato e colpì con durezza tutti gli ufficiali che gli ritenne implicati nel complotto. Un biglietto compromettente lo indusse tra l'altro ad ordinare al maresciallo Erwin Rommel, la «volpe del deserto», di suicidarsi con il veleno. Ancora oggi il figlio nega che Rommel avesse appoggiato la congiura, ma il padre profeta la morte all'onta di un pubblico processo. Questa sera su Raiuno (alle 21.20) vedremo un vecchio programma su questo mistero mai risolto, Rommel, un caso di coscienza, curato addirittura vent'anni fa da Sergio Zavoli, l'attuale presidente della Rai. In bianco e nero, questa sorta di reperto televisivo, conserva però motivi d'interesse, essendo un'inchiesta costruita con le interviste ai familiari dello stesso Rommel e a molti personaggi vicini al Führer ed al Maresciallo. Il «caso di coscienza» è anche per la sfiducia che ormai Rommel covava sulle sorti del Terzo Reich, dopo lo sbarco alleato in Normandia.



Raitre, ore 22,05

«Delta serie»: alla ricerca degli dei in Messico

Seconda puntata questa sera su Raitre alle 22.05, per la rubrica «Delta serie», di Messico uomini e dei, di Anna Norman Gyles, che ha come argomento l'analisi dei primi grandi templi. Oggi in Messico su una popolazione di 56 milioni di abitanti ci sono ancora tre milioni di idoli e si manifesta un rinnovato interesse verso l'eredità culturale di queste etnie, che vengono considerate dirette discendenti degli aztechi. La regia del programma, un'inchiesta in un Paese lontano la cui cultura è ancora avvolta da misteri, è di Bruce Norman.



Lino Ventura nei panni del generale Dalla Chiesa nel film «Cento giorni a Palermo»

Il convegno La FEDIC ha compiuto trentacinque anni, ma non li dimostra. Il cinema che nasce fuori dalla grande industria è più vivo che mai



Montecatini — «Cinema/Fedici» (la sigla sta per Federazione Italiana del Cineclub), ha compiuto felicemente, 35 anni: una bella età, senza dubbio, per una manifestazione che, dal 1949 ad oggi, di strada, anzi di strade ne ha percorse parecchie, giungendo dal cinema marginale o fuori dell'industria, quindi è per definizione più libero, o in condizioni così particolari da non trovare il canale per arrivare al pubblico. Montecatini è almeno la prima fase di questo canale (...). Un momento di informazione videomografica unico in Italia». Impossibile ovviamente, in questa sede, anche solo accennare alle tantissime opere, che in circa 60 ore di proiezione si sono succedute sugli schermi e sul video della Mostra, seguite, particolarmente quest'anno, da un pubblico meritorio di essere immediatamente ricordati: il video-poema di Gianni Toti Cuori di Telem, il video-impasto di Enrico Mengotti Manicomi per impazzire e il comico/satirico Veramente: sia scritto su Vogue (anch'esso video) di Attilio Del Giudice, che a Montecatini ha presentato anche a mo' di «video-reperto», non certo archeologico però, il metalinguistico Poney-meter, realizzato nel '76 in super 8. Il video di Toti, giudicato da molti l'opera più bella di tutta la rassegna, è appunto un affascinante poema-elettrocinema, in cui immagini, suoni, colori, cantano audiolisivamente «l'arte cinematografica» di un poeta (Malakowskij) per il volto di Lilli Brax, «incatenata» alla pellicola dal 1918 e ora «liberata», come dice l'autore nell'oltre-

Programmi TV

- Raiuno
13.00 ORECCHIALE DI MUSICA - B. Galuppi - G. Bottesini
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I BERRETTI VERDI - Film di John Wayne e Ray Kellogg, con John Wayne, Jim Hutton
16.00 THE NINETEEN FIFTY AND MAGGIOROMO - Telefilm, con Brian Keith
16.30 LE AVVENTURE DI RINI TIN TIN - Telefilm
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
17.30 F. DELE PATRASH - Cartone animato
18.10 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - con Penelope Keith, (2° episodio)
18.40 90° ANNO - (Los Angeles) 84 (3° puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO! - Telefilm
21.20 ROMMEL, UN CASO DI COSCIENZA
22.20 TELEGIORNALE
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - ATLETICA LEGGERA: Meeting internazionale
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Canale 5
8.30 «Alice», telefilm; 9 «Phyllis», telefilm; 9.20 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10.20 Film «Se non avessi più te», con Gianni Morandi e Laura Birkhan; 12 «El Jefferson», telefilm; 12.25 «L'ora Grant», telefilm; 13.25 «Sentier», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Chazzard», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «El Jefferson», telefilm; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Film «Il caso Almería», telefilm; 20.25 «L'ora Grant», telefilm; 21.25 «L'ora Grant», telefilm; 22.25 «L'ora Grant», telefilm; 23.25 «L'ora Grant», telefilm; 24.25 «L'ora Grant», telefilm; 25.25 «L'ora Grant», telefilm; 26.25 «L'ora Grant», telefilm; 27.25 «L'ora Grant», telefilm; 28.25 «L'ora Grant», telefilm; 29.25 «L'ora Grant», telefilm; 30.25 «L'ora Grant», telefilm; 31.25 «L'ora Grant», telefilm; 32.25 «L'ora Grant», telefilm; 33.25 «L'ora Grant», telefilm; 34.25 «L'ora Grant», telefilm; 35.25 «L'ora Grant», telefilm; 36.25 «L'ora Grant», telefilm; 37.25 «L'ora Grant», telefilm; 38.25 «L'ora Grant», telefilm; 39.25 «L'ora Grant», telefilm; 40.25 «L'ora Grant», telefilm; 41.25 «L'ora Grant», telefilm; 42.25 «L'ora Grant», telefilm; 43.25 «L'ora Grant», telefilm; 44.25 «L'ora Grant», telefilm; 45.25 «L'ora Grant», telefilm; 46.25 «L'ora Grant», telefilm; 47.25 «L'ora Grant», telefilm; 48.25 «L'ora Grant», telefilm; 49.25 «L'ora Grant», telefilm; 50.25 «L'ora Grant», telefilm; 51.25 «L'ora Grant», telefilm; 52.25 «L'ora Grant», telefilm; 53.25 «L'ora Grant», telefilm; 54.25 «L'ora Grant», telefilm; 55.25 «L'ora Grant», telefilm; 56.25 «L'ora Grant», telefilm; 57.25 «L'ora Grant», telefilm; 58.25 «L'ora Grant», telefilm; 59.25 «L'ora Grant», telefilm; 60.25 «L'ora Grant», telefilm; 61.25 «L'ora Grant», telefilm; 62.25 «L'ora Grant», telefilm; 63.25 «L'ora Grant», telefilm; 64.25 «L'ora Grant», telefilm; 65.25 «L'ora Grant», telefilm; 66.25 «L'ora Grant», telefilm; 67.25 «L'ora Grant», telefilm; 68.25 «L'ora Grant», telefilm; 69.25 «L'ora Grant», telefilm; 70.25 «L'ora Grant», telefilm; 71.25 «L'ora Grant», telefilm; 72.25 «L'ora Grant», telefilm; 73.25 «L'ora Grant», telefilm; 74.25 «L'ora Grant», telefilm; 75.25 «L'ora Grant», telefilm; 76.25 «L'ora Grant», telefilm; 77.25 «L'ora Grant», telefilm; 78.25 «L'ora Grant», telefilm; 79.25 «L'ora Grant», telefilm; 80.25 «L'ora Grant», telefilm; 81.25 «L'ora Grant», telefilm; 82.25 «L'ora Grant», telefilm; 83.25 «L'ora Grant», telefilm; 84.25 «L'ora Grant», telefilm; 85.25 «L'ora Grant», telefilm; 86.25 «L'ora Grant», telefilm; 87.25 «L'ora Grant», telefilm; 88.25 «L'ora Grant», telefilm; 89.25 «L'ora Grant», telefilm; 90.25 «L'ora Grant», telefilm; 91.25 «L'ora Grant», telefilm; 92.25 «L'ora Grant», telefilm; 93.25 «L'ora Grant», telefilm; 94.25 «L'ora Grant», telefilm; 95.25 «L'ora Grant», telefilm; 96.25 «L'ora Grant», telefilm; 97.25 «L'ora Grant», telefilm; 98.25 «L'ora Grant», telefilm; 99.25 «L'ora Grant», telefilm; 100.25 «L'ora Grant», telefilm; 101.25 «L'ora Grant», telefilm; 102.25 «L'ora Grant», telefilm; 103.25 «L'ora Grant», telefilm; 104.25 «L'ora Grant», telefilm; 105.25 «L'ora Grant», telefilm; 106.25 «L'ora Grant», telefilm; 107.25 «L'ora Grant», telefilm; 108.25 «L'ora Grant», telefilm; 109.25 «L'ora Grant», telefilm; 110.25 «L'ora Grant», telefilm; 111.25 «L'ora Grant», telefilm; 112.25 «L'ora Grant», telefilm; 113.25 «L'ora Grant», telefilm; 114.25 «L'ora Grant», telefilm; 115.25 «L'ora Grant», telefilm; 116.25 «L'ora Grant», telefilm; 117.25 «L'ora Grant», telefilm; 118.25 «L'ora Grant», telefilm; 119.25 «L'ora Grant», telefilm; 120.25 «L'ora Grant», telefilm; 121.25 «L'ora Grant», telefilm; 122.25 «L'ora Grant», telefilm; 123.25 «L'ora Grant», telefilm; 124.25 «L'ora Grant», telefilm; 125.25 «L'ora Grant», telefilm; 126.25 «L'ora Grant», telefilm; 127.25 «L'ora Grant», telefilm; 128.25 «L'ora Grant», telefilm; 129.25 «L'ora Grant», telefilm; 130.25 «L'ora Grant», telefilm; 131.25 «L'ora Grant», telefilm; 132.25 «L'ora Grant», telefilm; 133.25 «L'ora Grant», telefilm; 134.25 «L'ora Grant», telefilm; 135.25 «L'ora Grant», telefilm; 136.25 «L'ora Grant», telefilm; 137.25 «L'ora Grant», telefilm; 138.25 «L'ora Grant», telefilm; 139.25 «L'ora Grant», telefilm; 140.25 «L'ora Grant», telefilm; 141.25 «L'ora Grant», telefilm; 142.25 «L'ora Grant», telefilm; 143.25 «L'ora Grant», telefilm; 144.25 «L'ora Grant», telefilm; 145.25 «L'ora Grant», telefilm; 146.25 «L'ora Grant», telefilm; 147.25 «L'ora Grant», telefilm; 148.25 «L'ora Grant», telefilm; 149.25 «L'ora Grant», telefilm; 150.25 «L'ora Grant», telefilm; 151.25 «L'ora Grant», telefilm; 152.25 «L'ora Grant», telefilm; 153.25 «L'ora Grant», telefilm; 154.25 «L'ora Grant», telefilm; 155.25 «L'ora Grant», telefilm; 156.25 «L'ora Grant», telefilm; 157.25 «L'ora Grant», telefilm; 158.25 «L'ora Grant», telefilm; 159.25 «L'ora Grant», telefilm; 160.25 «L'ora Grant», telefilm; 161.25 «L'ora Grant», telefilm; 162.25 «L'ora Grant», telefilm; 163.25 «L'ora Grant», telefilm; 164.25 «L'ora Grant», telefilm; 165.25 «L'ora Grant», telefilm; 166.25 «L'ora Grant», telefilm; 167.25 «L'ora Grant», telefilm; 168.25 «L'ora Grant», telefilm; 169.25 «L'ora Grant», telefilm; 170.25 «L'ora Grant», telefilm; 171.25 «L'ora Grant», telefilm; 172.25 «L'ora Grant», telefilm; 173.25 «L'ora Grant», telefilm; 174.25 «L'ora Grant», telefilm; 175.25 «L'ora Grant», telefilm; 176.25 «L'ora Grant», telefilm; 177.25 «L'ora Grant», telefilm; 178.25 «L'ora Grant», telefilm; 179.25 «L'ora Grant», telefilm; 180.25 «L'ora Grant», telefilm; 181.25 «L'ora Grant», telefilm; 182.25 «L'ora Grant», telefilm; 183.25 «L'ora Grant», telefilm; 184.25 «L'ora Grant», telefilm; 185.25 «L'ora Grant», telefilm; 186.25 «L'ora Grant», telefilm; 187.25 «L'ora Grant», telefilm; 188.25 «L'ora Grant», telefilm; 189.25 «L'ora Grant», telefilm; 190.25 «L'ora Grant», telefilm; 191.25 «L'ora Grant», telefilm; 192.25 «L'ora Grant», telefilm; 193.25 «L'ora Grant», telefilm; 194.25 «L'ora Grant», telefilm; 195.25 «L'ora Grant», telefilm; 196.25 «L'ora Grant», telefilm; 197.25 «L'ora Grant», telefilm; 198.25 «L'ora Grant», telefilm; 199.25 «L'ora Grant», telefilm; 200.25 «L'ora Grant», telefilm; 201.25 «L'ora Grant», telefilm; 202.25 «L'ora Grant», telefilm; 203.25 «L'ora Grant», telefilm; 204.25 «L'ora Grant», telefilm; 205.25 «L'ora Grant», telefilm; 206.25 «L'ora Grant», telefilm; 207.25 «L'ora Grant», telefilm; 208.25 «L'ora Grant», telefilm; 209.25 «L'ora Grant», telefilm; 210.25 «L'ora Grant», telefilm; 211.25 «L'ora Grant», telefilm; 212.25 «L'ora Grant», telefilm; 213.25 «L'ora Grant», telefilm; 214.25 «L'ora Grant», telefilm; 215.25 «L'ora Grant», telefilm; 216.25 «L'ora Grant», telefilm; 217.25 «L'ora Grant», telefilm; 218.25 «L'ora Grant», telefilm; 219.25 «L'ora Grant», telefilm; 220.25 «L'ora Grant», telefilm; 221.25 «L'ora Grant», telefilm; 222.25 «L'ora Grant», telefilm; 223.25 «L'ora Grant», telefilm; 224.25 «L'ora Grant», telefilm; 225.25 «L'ora Grant», telefilm; 226.25 «L'ora Grant», telefilm; 227.25 «L'ora Grant», telefilm; 228.25 «L'ora Grant», telefilm; 229.25 «L'ora Grant», telefilm; 230.25 «L'ora Grant», telefilm; 231.25 «L'ora Grant», telefilm; 232.25 «L'ora Grant», telefilm; 233.25 «L'ora Grant», telefilm; 234.25 «L'ora Grant», telefilm; 235.25 «L'ora Grant», telefilm; 236.25 «L'ora Grant», telefilm; 237.25 «L'ora Grant», telefilm; 238.25 «L'ora Grant», telefilm; 239.25 «L'ora Grant», telefilm; 240.25 «L'ora Grant», telefilm; 241.25 «L'ora Grant», telefilm; 242.25 «L'ora Grant», telefilm; 243.25 «L'ora Grant», telefilm; 244.25 «L'ora Grant», telefilm; 245.25 «L'ora Grant», telefilm; 246.25 «L'ora Grant», telefilm; 247.25 «L'ora Grant», telefilm; 248.25 «L'ora Grant», telefilm; 249.25 «L'ora Grant», telefilm; 250.25 «L'ora Grant», telefilm; 251.25 «L'ora Grant», telefilm; 252.25 «L'ora Grant», telefilm; 253.25 «L'ora Grant», telefilm; 254.25 «L'ora Grant», telefilm; 255.25 «L'ora Grant», telefilm; 256.25 «L'ora Grant», telefilm; 257.25 «L'ora Grant», telefilm; 258.25 «L'ora Grant», telefilm; 259.25 «L'ora Grant», telefilm; 260.25 «L'ora Grant», telefilm; 261.25 «L'ora Grant», telefilm; 262.25 «L'ora Grant», telefilm; 263.25 «L'ora Grant», telefilm; 264.25 «L'ora Grant», telefilm; 265.25 «L'ora Grant», telefilm; 266.25 «L'ora Grant», telefilm; 267.25 «L'ora Grant», telefilm; 268.25 «L'ora Grant», telefilm; 269.25 «L'ora Grant», telefilm; 270.25 «L'ora Grant», telefilm; 271.25 «L'ora Grant», telefilm; 272.25 «L'ora Grant», telefilm; 273.25 «L'ora Grant», telefilm; 274.25 «L'ora Grant», telefilm; 275.25 «L'ora Grant», telefilm; 276.25 «L'ora Grant», telefilm; 277.25 «L'ora Grant», telefilm; 278.25 «L'ora Grant», telefilm; 279.25 «L'ora Grant», telefilm; 280.25 «L'ora Grant», telefilm; 281.25 «L'ora Grant», telefilm; 282.25 «L'ora Grant», telefilm; 283.25 «L'ora Grant», telefilm; 284.25 «L'ora Grant», telefilm; 285.25 «L'ora Grant», telefilm; 286.25 «L'ora Grant», telefilm; 287.25 «L'ora Grant», telefilm; 288.25 «L'ora Grant», telefilm; 289.25 «L'ora Grant», telefilm; 290.25 «L'ora Grant», telefilm; 291.25 «L'ora Grant», telefilm; 292.25 «L'ora Grant», telefilm; 293.25 «L'ora Grant», telefilm; 294.25 «L'ora Grant», telefilm; 295.25 «L'ora Grant», telefilm; 296.25 «L'ora Grant», telefilm; 297.25 «L'ora Grant», telefilm; 298.25 «L'ora Grant», telefilm; 299.25 «L'ora Grant», telefilm; 300.25 «L'ora Grant», telefilm; 301.25 «L'ora Grant», telefilm; 302.25 «L'ora Grant», telefilm; 303.25 «L'ora Grant», telefilm; 304.25 «L'ora Grant», telefilm; 305.25 «L'ora Grant», telefilm; 306.25 «L'ora Grant», telefilm; 307.25 «L'ora Grant», telefilm; 308.25 «L'ora Grant», telefilm; 309.25 «L'ora Grant», telefilm; 310.25 «L'ora Grant», telefilm; 311.25 «L'ora Grant», telefilm; 312.25 «L'ora Grant», telefilm; 313.25 «L'ora Grant», telefilm; 314.25 «L'ora Grant», telefilm; 315.25 «L'ora Grant», telefilm; 316.25 «L'ora Grant», telefilm; 317.25 «L'ora Grant», telefilm; 318.25 «L'ora Grant», telefilm; 319.25 «L'ora Grant», telefilm; 320.25 «L'ora Grant», telefilm; 321.25 «L'ora Grant», telefilm; 322.25 «L'ora Grant», telefilm; 323.25 «L'ora Grant», telefilm; 324.25 «L'ora Grant», telefilm; 325.25 «L'ora Grant», telefilm; 326.25 «L'ora Grant», telefilm; 327.25 «L'ora Grant», telefilm; 328.25 «L'ora Grant», telefilm; 329.25 «L'ora Grant», telefilm; 330.25 «L'ora Grant», telefilm; 331.25 «L'ora Grant», telefilm; 332.25 «L'ora Grant», telefilm; 333.25 «L'ora Grant», telefilm; 334.25 «L'ora Grant», telefilm; 335.25 «L'ora Grant», telefilm; 336.25 «L'ora Grant», telefilm; 337.25 «L'ora Grant», telefilm; 338.25 «L'ora Grant», telefilm; 339.25 «L'ora Grant», telefilm; 340.25 «L'ora Grant», telefilm; 341.25 «L'ora Grant», telefilm; 342.25 «L'ora Grant», telefilm; 343.25 «L'ora Grant», telefilm; 344.25 «L'ora Grant», telefilm; 345.25 «L'ora Grant», telefilm; 346.25 «L'ora Grant», telefilm; 347.25 «L'ora Grant», telefilm; 348.25 «L'ora Grant», telefilm; 349.25 «L'ora Grant», telefilm; 350.25 «L'ora Grant», telefilm; 351.25 «L'ora Grant», telefilm; 352.25 «L'ora Grant», telefilm; 353.25 «L'ora Grant», telefilm; 354.25 «L'ora Grant», telefilm; 355.25 «L'ora Grant», telefilm; 356.25 «L'ora Grant», telefilm; 357.25 «L'ora Grant», telefilm; 358.25 «L'ora Grant», telefilm; 359.25 «L'ora Grant», telefilm; 360.25 «L'ora Grant», telefilm; 361.25 «L'ora Grant», telefilm; 362.25 «L'ora Grant», telefilm; 363.25 «L'ora Grant», telefilm; 364.25 «L'ora Grant», telefilm; 365.25 «L'ora Grant», telefilm; 366.25 «L'ora Grant», telefilm; 367.25 «L'ora Grant», telefilm; 368.25 «L'ora Grant», telefilm; 369.25 «L'ora Grant», telefilm; 370.25 «L'ora Grant», telefilm; 371.25 «L'ora Grant», telefilm; 372.25 «L'ora Grant», telefilm; 373.25 «L'ora Grant», telefilm; 374.25 «L'ora Grant», telefilm; 375.25 «L'ora Grant», telefilm; 376.25 «L'ora Grant», telefilm; 377.25 «L'ora Grant», telefilm; 378.25 «L'ora Grant», telefilm; 379.25 «L'ora Grant», telefilm; 380.25 «L'ora Grant», telefilm; 381.25 «L'ora Grant», telefilm; 382.25 «L'ora Grant», telefilm; 383.25 «L'ora Grant», telefilm; 384.25 «L'ora Grant», telefilm; 385.25 «L'ora Grant», telefilm; 386.25 «L'ora Grant», telefilm; 387.25 «L'ora Grant», telefilm; 388.25 «L'ora Grant», telefilm; 389.25 «L'ora Grant», telefilm; 390.25 «L'ora Grant», telefilm; 391.25 «L'ora Grant», telefilm; 392.25 «L'ora Grant», telefilm; 393.25 «L'ora Grant», telefilm; 394.25 «L'ora Grant», telefilm; 395.25 «L'ora Grant», telefilm; 396.25 «L'ora Grant», telefilm; 397.25 «L'ora Grant», telefilm; 398.25 «L'ora Grant», telefilm; 399.25 «L'ora Grant», telefilm; 400.25 «L'ora Grant», telefilm; 401.25 «L'ora Grant», telefilm; 402.25 «L'ora Grant», telefilm; 403.25 «L'ora Grant», telefilm; 404.25 «L'ora Grant», telefilm; 405.25 «L'ora Grant», telefilm; 406.25 «L'ora Grant», telefilm; 407.25 «L'ora Grant», telefilm; 408.25 «L'ora Grant», telefilm; 409.25 «L'ora Grant», telefilm; 410.25 «L'ora Grant», telefilm; 411.25 «L'ora Grant», telefilm; 412.25 «L'ora Grant», telefilm; 413.25 «L'ora Grant», telefilm; 414.25 «L'ora Grant», telefilm; 415.25 «L'ora Grant», telefilm; 416.25 «L'ora Grant», telefilm; 417.25 «L'ora Grant», telefilm; 418.25 «L'ora Grant», telefilm; 419.25 «L'ora Grant», telefilm; 420.25 «L'ora Grant», telefilm; 421.25 «L'ora Grant», telefilm; 422.25 «L'ora Grant», telefilm; 423.25 «L'ora Grant», telefilm; 424.25 «L'ora Grant», telefilm; 425.25 «L'ora Grant», telefilm; 426.25 «L'ora Grant», telefilm; 427.25 «L'ora Grant», telefilm; 428.25 «L'ora Grant», telefilm; 429.25 «L'ora Grant», telefilm; 430.25 «L'ora Grant», telefilm; 431.25 «L'ora Grant», telefilm; 432.25 «L'ora Grant», telefilm; 433.25 «L'ora Grant», telefilm; 434.25 «L'ora Grant», telefilm; 435.25 «L'ora Grant», telefilm; 436.25 «L'ora Grant», telefilm; 437.25 «L'ora Grant», telefilm; 438.25 «L'ora Grant», telefilm; 439.25 «L'ora Grant», telefilm; 440.25 «L'ora Grant», telefilm; 441.25 «L'ora Grant», telefilm; 442.25 «L'ora Grant», telefilm; 443.25 «L'ora Grant», telefilm; 444.25 «L'ora Grant», telefilm; 445.25 «L'ora Grant», telefilm; 446.25 «L'ora Grant», telefilm; 447.25 «L'ora Grant», telefilm; 448.25 «L'ora Grant», telefilm; 449.25 «L'ora Grant», telefilm; 450.25 «L'ora Grant», telefilm; 451.25 «L'ora Grant», telefilm; 452.25 «L'ora Grant», telefilm; 453.25 «L'ora Grant», telefilm; 454.25 «L'ora Grant», telefilm; 455.25 «L'ora Grant», telefilm; 456.25 «L'ora Grant», telefilm; 457.25 «L'ora Grant», telefilm; 458.25 «L'ora Grant», telefilm; 459.25 «L'ora Grant», telefilm; 460.25 «L'ora Grant», telefilm; 461.25 «L'ora Grant», telefilm; 462.25 «L'ora Grant», telefilm; 463.25 «L'ora Grant», telefilm; 464.25 «L'ora Grant», telefilm; 465.25 «L'ora Grant», telefilm; 466.25 «L'ora Grant», telefilm; 467.25 «L'ora Grant», telefilm; 468.25 «L'ora Grant», telefilm; 469.25 «L'ora Grant», telefilm; 470.25 «L'ora Grant», telefilm; 471.25 «L'ora Grant», telefilm; 472.25 «L'ora Grant», telefilm; 473.25 «L'ora Grant», telefilm; 474.25 «L'ora Grant», telefilm; 475.25 «L'ora Grant», telefilm; 476.25 «L'ora Grant», telefilm; 477.25 «L'ora Grant», telefilm; 478.25 «L'ora Grant», telefilm; 479.25 «L'ora Grant», telefilm; 480.25 «L'ora Grant», telefilm; 481.25 «L'ora Grant», telefilm; 482.25 «L'ora Grant», telefilm; 483.25 «L'ora Grant», telefilm; 484.25 «L'ora Grant», telefilm; 485.25 «L'ora Grant», telefilm; 486.25 «L'ora Grant», telefilm; 487.25 «L'ora Grant», telefilm; 488.25 «L'ora Grant», telefilm; 489.25 «L'ora Grant», telefilm; 490.25 «L'ora Grant», telefilm; 491.25 «L'ora Grant», telefilm; 492.25 «L'ora Grant», telefilm; 493.25 «L'ora Grant», telefilm; 494.25 «L'ora Grant», telefilm; 495.25 «L'ora Grant», telefilm; 496.25 «L'ora Grant», telefilm; 497.25 «L'ora Grant», telefilm; 498.25 «L'ora Grant», telefilm; 499.25 «L'ora Grant», telefilm; 500.25 «L'ora Grant», telefilm; 501.25 «L'ora Grant», telefilm; 502.25 «L'ora Grant», telefilm; 503.25 «L'ora Grant», telefilm; 504.25 «L'ora Grant», telefilm; 505.25 «L'ora Grant», telefilm; 506.25 «L'ora Grant», telefilm; 507.25 «L'ora Grant», telefilm; 508.25 «L'ora Grant», telefilm; 509.25 «L'ora Grant», telefilm; 510.25 «L'ora Grant», telefilm; 511.25 «L'ora Grant», telefilm; 512.25 «L'ora Grant», telefilm; 513.25 «L'ora Grant», telefilm; 514.25 «L'ora Grant», telefilm; 515.25 «L'ora Grant», telefilm; 516.25 «L'ora Grant», telefilm; 517.25 «L'ora Grant», telefilm; 518.25 «L'ora Grant», telefilm; 519.25 «L'ora Grant», telefilm; 520.25 «L'ora Grant», telefilm; 521.25 «L'ora Grant», telefilm; 522.25 «L'ora Grant», telefilm; 523.25 «L'ora Grant», telefilm; 524.25 «L'ora Grant», telefilm; 525.25 «L'ora Grant», telefilm; 526.25 «L'ora Grant», telefilm; 527.25 «L'ora Grant», telefilm; 528.25 «L'ora Grant», telefilm; 529.25 «L'ora Grant», telefilm; 530.25 «L'ora Grant», telefilm; 531.25 «L'ora Grant», telefilm; 532.25 «L'ora Grant», telefilm; 533.25 «L'ora Grant», telefilm; 534.25 «L'ora Grant», telefilm; 535.25 «L'ora Grant», telefilm; 536.25 «L'ora Grant», telefilm; 537.25 «L'ora Grant», telefilm; 538.25 «L'ora Grant», telefilm; 539.25 «L'ora Grant», telefilm; 540.25 «L'ora Grant», telefilm; 541.25 «L'ora Grant», telefilm; 542.25 «L'ora Grant», telefilm; 543.25 «L'ora Grant», telefilm; 544.25 «L'ora Grant», telefilm; 545.25 «L'ora Grant», telefilm; 546.25 «L'ora Grant», telefilm; 547.25 «L'ora Grant», telefilm; 548.25 «L'ora Grant», telefilm; 549.25 «L'ora Grant», telefilm; 550.25 «L'ora Grant», telefilm; 5





### Il «Premio Flaiano» a Franco Cuomo

ROMA — «Una notte di Casanova», di Franco Cuomo, è il testo teatrale a cui è stato assegnato il Premio Flaiano. Il riconoscimento è stato assegnato all'unanimità. Una notte di Casanova racconta la storia di una sera di attesa del grande amatore ormai in età matura: mentre in una stazione di posta aspetta l'arrivo di una dama, l'anziano Casanova approfitta per ripensare alla sua vita. E questa rivisitazione del tempo vissuto esaurisce in lui il desiderio. A teatro il ruolo sarà interpretato da Sergio Fantoni.



Jimmy Page (il primo a destra) ai tempi dei «Led Zeppelin». In basso, Albert King e Rory Gallagher

### A settembre una scuola di doppiaggio

ROMA — «Le voci più affascinanti del cinema insegnano ai ragazzi che cos'è il doppiaggio»: è lo slogan della nascente scuola di doppiaggio organizzata dal «Gruppo Tremiti». L'iniziativa, gratuita, è sovvenzionata dalla Regione Lazio. Tra le «voci» celebri che dal prossimo settembre insegneranno segreti e trucchi del mestiere ci sono quelle di Pino Colizzi (Alain Delon), Peppino Rinaldi (Jack Lemmon e Marlon Brando) e Simona Izzo (Jessica Lange).



La cantante africana Miriam Makeba durante il concerto per l'«Estate romana»

za, come lei  
Può di venti anni fa il governo del Sud Africa, da dove lei proviene, le ha ritirato il passaporto per via del suo impegno politico: aveva infatti presentato al Comitato Speciale delle Nazioni Unite un appello per la liberazione dei prigionieri politici del Sud Africa.

Da allora non sa più niente della sua famiglia. La madre è morta, ma non si sa dove è sepolta; due sorelle pure sono decedute mentre una terza è scomparsa e nulla si sa del suo destino; suo fratello è in prigione dal 1960 e ogni loro contatto epistolare è sabotato dalle autorità.

Algrado tutto Miriam Makeba, come ogni altro profugo, sogna il ritorno; la nostalgia gliela si può leggere nello sguardo che tutti coloro che l'hanno incontrata non esitano a definire triste. Le sue vicende essenziali hanno profondamente caratterizzato la sua musica. Canta canzoni di poeti sudafricani che parlano dei ragazzi che vengono portati via dai villaggi per lavorare nelle miniere di oro e diamanti per una paga che rasenta il niente, e con la prospettiva di non rivedere mai più le loro famiglie; o ancora canta canzoni della Guinea, dove oggi vive, e poi canta anche canzoni d'amore, perché in fin dei conti ama l'amore fa parte della realtà.

Lo spettacolo che la Makeba ha presentato a Roma attingeva a più riprese al repertorio di quando la cantante si esibiva sul palcoscenico di tutto il mondo in compagnia di Harry Belafonte; canzoni veloci, spigliate, come scioglilingua che trascorrono buona parte del pubblico al ritmo del ballo, mentre paradossalmente gli altri gridano di star seduti, una cosa impossibile con artisti caldi e trascinati di questo genere. Alcune canzoni sono in inglese, specialmente quelle lente e atmosfere; altre sono cantate nei dialetti africani zulu o «xhosa».

Quando canta queste canzoni la gente mi chiede: «Ma, Makeba, come fai a fare quei suoni?». Non sono suoni, è la mia lingua. È scritta in caratteri romani, solo che alcune lettere noi le pronunciamo diversamente». E si lancia in una dimostrazione, cantando come se avesse inghiottito delle nacchere. La sua voce è splendida, potente, bassa e corposa, piena di senso ritmico.

Se Miriam Makeba non ha ancora trovato posto fra i maggiori cantanti di colore del nostro secolo è probabilmente solo perché è una cantante e una donna troppo scomoda. Il suo show è tra le cose migliori che si siano viste recentemente, pieno di contenuti civili senza rinunciare alla dimensione spettacolare. A questo proposito è senz'altro da segnalare l'esibizione di un gruppo di tre giovani danzatrici e cantanti presentate come le «Shikisha», abbigliate da zulu, vivacissime interpreti di alcuni brani di pop rivisitati in chiave africaneggiante, fra cui la celebre «The Lion Sleeps Tonight».

Alba Solaro

### Musica Gran parata di vecchie glorie al terzo Festival di Pistoia. Ma l'ospite più atteso, Jimmy Page (ex leader dei Led Zeppelin), ha deluso

# Blues, basta la parola?

**Dal nostro inviato**  
PISTOIA — Che effetto fa un ex mito del rock visto da vicino? Discreto, a patto di non sentirlo suonare. Già, perché Jimmy Page, al secolo James Patrick Page, quarant'anni compiuti da poco e una passione per l'occulto, leggendario leader dei disciolti Led Zeppelin e «solista» delle sei corde imitato fino alla nevrosi (e alla consumazione dei soldi) da tutti i chitarristi in erba del passato decennio, s'è rivelato la delusione più cocente del terzo Blues Festival che si conclude oggi nella magnifica cornice della Piazza del Duomo di Pistoia.

Non ci credete, vero? In realtà, neanche noi, all'inizio, volevamo crederci Magro, sorridente, di bianco vestito, questo gentiluomo britannico ormai fuori dal giro dello «show business» aveva fatto il suo ingresso a Pistoia nel migliore dei modi: senza darsi arie e disposto a esibirsi, accanto ad altri prestigiosi «reducti del blues» recati d'Oltre Manica, in una jam session dedicata allo scomparso «maestro» Alexis Korner. Il pubblico naturalmente aspettava solo lui, simbolo vivente di un'epoca musicale forse morta e sepolta eppure ancora oggi densa di emozioni (chi non ha provato, almeno una volta nella propria vita, a strimpellare i sudenti accordi di «Stairway to Heaven»?); e poi, questo inatteso debutto pistoiese suonava dopo come un risarcimento quasi dei famosi disordini del 1971 al Vigorelli di Milano, quando i Led Zeppelin furono costretti a interrompere il loro concerto, tra i lacrimogeni sparati dalla polizia e i sassi lanciati da un nutrito gruppo di «autoriduttori». Insomma, tutti gli occhi erano puntati sul «grande Jimmy». Ma sono

bastate le prime, scombinare le note soliste (rese ancora più scombinata da uno sciagurato tecnico del suono) per distruggere le attese e raffreddare l'entusiasmo del cinquemila «divoratori» di blues vecchi e nuovi convenuti qui da ogni parte d'Italia. Il Sconcentrato, spesso fuori tono, quasi immemore del creativo, vibrante, mai gelido fraseggio degli anni gloriosi di «Jazzed & Confused» e di «Immigrant Song», Jimmy Page era, su quel palco, la pallida immagine di se stesso. Saltava come un grillo e agitava la chitarra come una volta; ma il suono era piatto, spento, come se l'antica classe fosse svanita tutta d'un colpo, forse dimenticata in qualche angolo oscuro della memoria. E i suoi comprimari non erano da meno. Con l'eccezione del redivivo George Fane, ottimo vocalista e tessitore di calde trame sonore all'organo Hammond, e della coppia Barbara Thompson (sax e flauto) e Jon Hiseman (batteria), il gruppo «all stars» messo su per l'occasione faceva veramente pena. D'accordo, non c'era stato tempo per le prove, ma, anche volendo, era difficile massacrare più di così «Bring it on Home to Me» e altri «classici» dei primi anni Sessanta.



Michele Anselmi

perché questi signori tra i quaranta e i cinquanta hanno allevato una schiera di «vocali» musicisti e hanno fatto conoscere in Europa i blues di B.B. King, di Willie Dixon, di Sonny Boy Williamson quando la «musica del diavolo» veniva snobbata dal mercato discografico e il quidam come «antidilluviana» dalla critica.

Il fatto è che, esaurito quel periodo esaltante che ebbe nella «Blues Incorporated» di Alexis Korner e nei «Bluesbreakers» di John Mayall le massime «scuole» di gente come Heckstall-Smith o Ginger Baker hanno continuato a vivacchiare confidando sulla celebrità accumulata con i Colosseum o con i Cream, senza rinnovarsi e senza approfondire lo studio delle matrici blues. Il risultato è appunto quello dell'«altra sera»: brani travolgenti come «Green Onions» e «Parchman Farm» sono riproposti stancamente, ridotti a formulette ritmiche buone per «assoli» estenuanti e virtuosismi fini a se stessi. Non c'è tensione, né calore in queste operazioni nemmeno «nostalgiche» che contrabbandano il blues per una musicchetta facile dove l'importante è infilzare più note possibili per riscuotere l'applauso pronta cassa.

Più convincente, genuina, vitale risulta allora l'operazione musicale coerentemente portata avanti negli anni dall'irlandese Rory Gallagher, altra «chitarra più veloce del west» (dell'Inghilterra) e animatore di innumerevoli gruppi specializzati nella fusione tra le sonorità hard rock e le struggenti cadenze del blues elettrico. Presenta al summit di notte sul palco di Piazza del Duomo, al termine di estenuanti prove dell'impianto di amplificazione, il trentasettenne

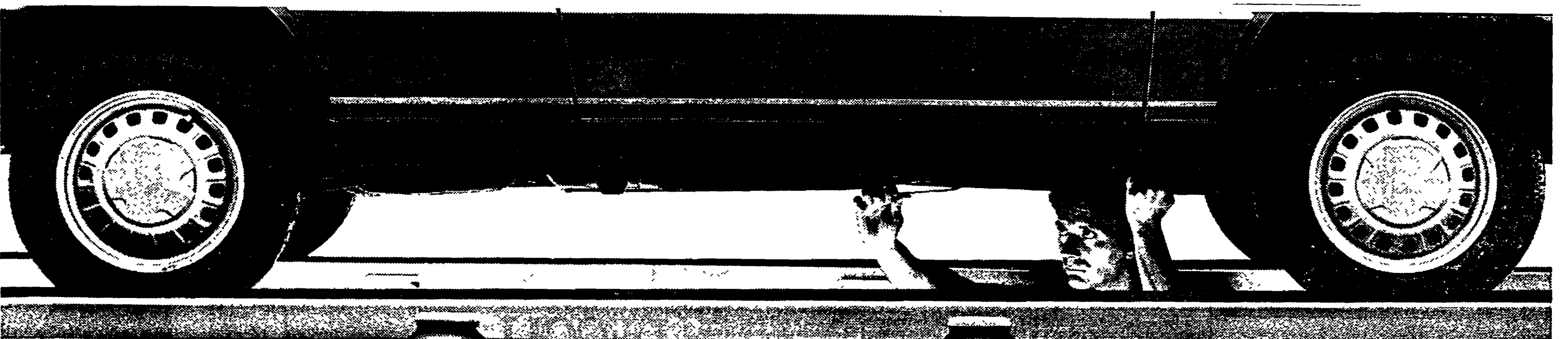
### Il concerto Emozione a Roma per l'esibizione della grande cantante Miriam Makeba

# Una voce contro l'Africa razzista

ROMA — «Qualche volta quando arrivo in un posto, la gente dice: «Scuola di nuovo, quella fissata con le canzoni politiche». Ma io rispondo non è vero, non canto la politica, io canto la verità». Miriam Makeba parla un inglese lento e dolce mentre presenta i suoi brani al pubblico romano accorso non troppo numeroso ad ammirarla al Foro Italico, dove lunedì sera la cantante ha aperto la prima edizione della manifestazione Roma Soul. Gli altri appuntamenti previsti sono: Joe Cocker (il 19) e James Brown (il 28).

Soul è la musica dei neri d'America, diretta discendente del blues, alla cui malinconia e disperata rassegnazione si è sostituita la rabbia, la lotta, l'orgoglio e la presa di coscienza della propria realtà di deportati, di popolo strappato alle proprie radici. E nessuno meglio della «Imperatrice della canzone africana» poteva rappresentare in una rassegna di soul il trait d'union fra la cultura africana delle radici e quella americana.

Miriam Makeba a cinquantadue anni conserva ancora l'entusiasmo e la freschezza di una ragazzina, il viso appena solcato da qualche ruga, la figura alta e snella, le curve e le treccine sciolte sulle spalle, non più rialzate in incredibili sculture. Guarda il pubblico negli occhi, fruga con lo sguardo tra la gente accalata sotto il palco, tra cui molti di colore, una consistente fetta d'Africa trapiantata in Occidente, per necessità, o per for-



# CHI PUO' GARANTIRE CHE QUEST'AUTO TORNERA' QUELLA DI PRIMA?

# NOI.



«Noi, solo noi, siamo i Ricambi Originali Fiat/Lancia, gli unici a poter garantire che la tua auto rimarrà sempre quella di prima. E' facile riconoscerci, le nostre confezioni sono inconfondibili, uguali in tutto il mondo, se il tuo è un buon meccanico certo te le mostrerà. E non c'è niente come i Ricambi Originali per apprezzare un buon meccanico. Da lui e dalle sue scelte in fatto di ricambi dipendono la sicurezza, l'affidabilità, la durata della tua auto. Per la tua auto non fare mai a meno di noi: ovunque, da chiunque, esigi sempre e solo, Ricambi Originali Fiat/Lancia. LA QUALITÀ E' SICUREZZA.»

**FIAT LANCIA**  
Ricambi originali



Assemblea dei comunisti sul governo del Lazio

# Regione, un'altra verifica. Il Pci: nuova maggioranza

Domani comincia l'ennesima verifica. La giunta regionale senza capo e senza coda, lo smaltito di un'alleanza di governo che misura, ogni giorno, il proprio fallimento. La vicenda della P2, sollevata con forza dai comunisti, è un altro scoglio che rende più difficile la vita del pentapartito. Ci sono un assessore (il socialista democristiano Pletrosanti) un consigliere (il democristiano De Jorio) e quattro funzionari che risultano iscritti nella loggia di Licio Gelli. Non è il caso, allora, dopo le conclusioni della commissione Anselmi, di trarre le dovute conseguenze? Gli alleati del pentapartito fanno orecchi da mercante, qualcuno sollecita soltanto «scelte autonome». Il quadro di incertezza, di immobilismo, di incapacità a governare è completo. A che serve allora un'altra, estenuante verifica? «È solo un polverone», commenta il capogruppo del Pci Mario Quattrucci. «Ormai il fallimento del pentapartito è irreversibile. Serve una nuova maggioranza che sia in grado di riprendere il cammino di rinnovamento».

La proposta di una nuova guida alla Regione Il Pci la ribadirà venerdì nel corso di un'assemblea dei comunisti del Lazio. L'incarico, che si svolgerà nella sala delle conferenze stampa della Direzione del Pci, servirà per mettere a punto le idee e le iniziative perché la Regione esca dalla paralisi perché si affermino nuove scelte per il lavoro, lo sviluppo, l'efficienza e il rigore. L'assemblea sarà presieduta da Mario Quattrucci. La relazione introduttiva sarà svolta da Franco Ottaviano, della segreteria del Comitato regionale del Pci. Concluderà Michele Ventura, della direzione del Pci.

La Regione ha davvero bisogno di un nuo-

Ente Eur: incerto fino all'ultimo il maxi-concorso

# Ente Eur: incerto fino all'ultimo il maxi-concorso

Solo stamattina 172 mila candidati al concorso per 200 bidelli sapranno se le prove (che cominciano proprio oggi) si svolgeranno o meno. I lavoratori dell'Eur infatti si riuniranno in assemblea poco prima e decideranno sul da farsi. C'è la speranza che le cose si sistemino. Ieri infatti in un incontro tra il commissario dell'Ente e il sottosegretario Amato è stato deciso di prorogare i contratti d'appalto alle ditte per luglio e agosto. In questo modo rientrano i licenziamenti e si attenuano anche se di poco, la tensione dei giorni scorsi. Forse oggi i lavoratori decideranno di garantire (pur restituendo pagazione) i concorsi in programma.

Ma su questo maxi-concorso un altro scoglio è stato posto ieri dalla Dc. All'improvviso il suo rappresentante nella commissione d'esami, Alfredo Antoniazzi, s'è dimesso. Alla fine, dopo una riunione dei capigruppo, la giunta ha nominato, a tarda sera, un sostituto e il concorso si terrà regolarmente. «Le dimissioni del rappresentante della Dc - ha dichiarato Teresa Andreoli, consigliere del Pci - sono un atto di irresponsabilità politica. La Dc vista l'impossibilità di usare i suoi sistemi clientelari in un concorso rigoroso, ha preferito defilarsi calpestando i diritti di 72 mila candidati».

Ce l'hanno già New York e Parigi, perché non allestirla nella Capitale?

# Anche a Roma una videoteca: si può usare l'archivio Rai

Il centro proposto, con una lettera al sindaco, dal consigliere comunista Veltroni - Intervenire presso il ministro - Utilizzare Villa Torlonia o l'ex fabbrica della Peroni - Si potrebbero vedere vecchi e nuovi filmati

La televisione è un immenso serbatoio, un immenso archivio che da trenta anni racchiude la nostra epoca per immagini. Ma di cui finora nessuno ha mai potuto usufruire. Ora però arriva una proposta affinché l'archivio della Rai sia messo a disposizione di tutti, perché diventi materiale di consultazione per tutti, per gli studiosi, per i giovani. Walter Veltroni, responsabile delle comunicazioni di massa del Pci, ha inviato, da consigliere comunale, una lettera al sindaco perché si faccia promotore di questa iniziativa verso la Rai e verso il ministro della Cultura.

«Proprio perché i beni culturali non sono soltanto i monumenti e le pinacoteche, ma tutto quanto attiene alla cultura di massa», precisa Veltroni.

Così, se questa iniziativa andasse in porto, se davvero a Roma si allestisse la videoteca, - sarebbe la prima in Italia - chiunque potrebbe prendere visione, potrebbe studiare il materiale d'archivio della Rai. Per esempio se si vorrà studiare il fenomeno

del terrorismo anche per immagini, si potranno consultare tutti i telegiornali e gli speciali che su questo argomento sono stati prodotti dalle tre reti televisive. Oppure se si vorrà conoscere più a fondo la politica del New Deal si potranno riascoltare le famose conversazioni davanti al caminetto del presidente Roosevelt (la videoteca, precisa Veltroni, dovrebbe contenere anche le registrazioni dei giornali radio). «Si tratterebbe di una iniziativa di rilievo, si legge nella lettera di Veltroni al

sindaco, che potrebbe attirare, anche attraverso convenzioni, al patrimonio di immagini di altre televisioni europee e d'Oltreoceano. Così, dopo New York e Parigi, anche Roma avrebbe la sua videoteca, che tra l'altro permetterebbe di salvare l'immenso patrimonio di immagini e suoni della Rai che già si sta disperdendo e rovinando».

Tecnicamente non dovrebbe essere difficile metter su la videoteca. Il materiale d'archivio dovrebbe essere duplicato e quindi ospitato in una struttura adatta. Veltroni suggerisce in proposito due luoghi: uno dei locali di Villa Torlonia o, meglio ancora, i locali abbandonati della ex fabbrica della Birra Peroni, splendido esempio di archeologia industriale. In questa videoteca potrebbero lavorarci i giovani delle cooperative che hanno già fatto esperienza di archivistica con il Comune e che quindi metterebbero a disposizione la loro competenza. Insomma, la proposta di Veltroni, così come si coglie anche dalle righe della lettera, ha in sé non

# Morto il bimbo per 3 ore senza assistenza

È morto il bimbo lasciato per tre ore senza assistenza a Ponza. Ieri si sono svolti i funerali del piccolo Carmelo Carroccia di due anni, era affetto fin dalla nascita da una grave forma di insufficienza respiratoria. Sabato si era di nuovo sentito molto male. I genitori, allarmati, lo avevano portato al poliambulatorio dell'isola, una struttura piccola e fatiscente carente di quasi tutto. Il medico di guardia, reso conto della situazione, ha immediatamente chiamato i soccorsi. L'elicottero è giunto quasi subito nell'isola, ma prima che il bimbo fosse trasportato in uno degli ospedali in grado di assisterlo, sono passate diverse ore. Sia gli ospedali di Latina che quelli di Roma e Gaeta non se la sono sentita di accogliere il bimbo perché già troppo affollati. Solo dopo molte insistenze i sanitari dell'ospedale di Gaeta si sono decisi a dare il loro sì.

Carmelo Carroccia è arrivato in condizioni disperate: il piccolo è morto un giorno dopo il ricovero. Quest'ultimo, gravissimo episodio, sottolinea ancora una volta la drammatica condizione di scarsa assistenza sanitaria nell'isola di Ponza.

Intanto a Roma qualcosa in questo senso, anche se in proporzioni assolutamente minori, si sta già facendo. L'Opera Universitaria, infatti, in collaborazione con la Rai e la V Circostrazione, ha allestito un servizio di consulenza con cassette video per i nuovi iscritti all'Università.

Rosanna Lampugnani

Uno sfrattato a Piazza Vittorio

# Dai quarto piano: «O mi date casa o mi butto giù»

«Ho fatto tutte le pratiche. Mi hanno detto che sta tutto a posto. Adesso mi dà il mio appartamento. Ma mi hanno detto che da 23 anni residente a Roma, grida queste parole dalla finestra del quarto piano di uno dei palazzi umbertini che chiudono Piazza Vittorio. Ci sono volute più di due ore mentre il traffico sotto stava impazzendo per consentire a scendere dal davanzale: lo ha fatto dopo l'assicurazione che la casa popolare arriverà entro due mesi».

Tutto è iniziato verso le 11.30. Buonocore abita insieme alla moglie tunisina e alla cognata, in una stanzetta della pensione «Oratio» a piazza Vittorio. La sua famiglia già sull'intero. Per il suo «gesto dimostrativo» è entrato perciò in un'altra camera, si è tolto pantaloni e scarpe, ed è salito sul davanzale. Immediatamente sono arrivati i vigili e la polizia; un lato della piazza viene chiuso al traffico per stendere un materasso «sotto la finestra».

NELLA FOTO: Il materasso piazzato sotto la finestra da cui voleva lanciarsi Buonocore.



Dalla spericolata posizione Alberto Buonocore comincia a raccontare la sua storia di miseria a funzionari e cronisti: «Sono invalido al 35%. L'anno scorso mi hanno sfrattato da via Napoleone III. Già dall'82 ho fatto domanda per la casa popolare. Questa stanzetta in affitto mi costa mezzo milione al mese: ora sono tre mesi che non pago e la padrona non mi vuole più far entrare. Vendo gli orologi davanti alla stazione Termini ma in questo periodo non mi va bene. Ditemi voi come faccio?».

Qualcuno racconta che già una settimana fa Buonocore aveva minacciato di darsi fuoco con la benzina. Un funzionario di polizia lo rassicura e gli dice che è uno dei primi in graduatoria e che magari entro un paio di mesi tutto andrà a posto. Ma Alberto Buonocore non si arrende: vuole un magistrato («Se si sposta un'autorità come un magistrato, non mi possono più pigliare pe' fesso») alla fine scende e si fa circondare dagli uomini della mobile. Grida però che lui dalla pensione non esce fino a quando non avrà le chiavi della nuova casa e che non ha nemmeno una lira per pagare l'affitto. La proprietaria della pensione, da parte sua, s'irritava che senza soldi non può più stare. Il volo dal quarto piano non c'è stato, ma questa piccola storia di miseria cittadina promette altre puntate.

# Il partito

ROMA

**COMITATO DIRETTIVO:** Domani riunione del CdP del federato. La riunione inizierà alle 9.30 e sarà sospesa subito dopo la relazione del compagno Enzo Proietti, per l'esigenza di svolgere sempre giovedì alle ore 11.30 presso la Direzione, la conferenza stampa di presentazione della Festa dell'Unità. La riunione si riprenderà, come previsto, sabato 21 mattina alle 9.30.

**SETTORE SPORT:** alle 10 presso l'area della Festa nazionale gruppo.

**ZONE:** TIBURTINA alle 18 attivo giovani, ambiente, verde, sanità. Proposte di lavoro della zona. Partecipa il compagno Sandro Morelli.

**OSTIA:** alle 18 CDZ a Ostia Antica su situazione politica circoscrizionale e F. U. Nazionale (Bisson-Fasoli).

**CENTRO:** alle 17 in sede coordinamento cellule USL RM 1 (Canco).

**FESTE DELL'UNITÀ:** continuano le feste di Cassa e Lunghezza. Alle 18 presso la sezione Campo Marzio dibattito: «Dopo la sconfitta politica del terrorismo, consolidare la sicurezza democratica, garantire la libertà, riformare la giustizia penale».

**Partecipano Massimo Butti direttore di Democrazia e Diritto e Luciano Violante del CC.**

dell'inchiesta parlamentare sulla P2.

Partecipano i ca. Antonio Bellocchio, membro della Commissione Parlamentare P2, del Pci, Fan. Ferraro, Craxi, membro della Commissione Parlamentare P2, del Pci; Maurizio Vico della segreteria nazionale FGCI. Presiede on. F. Sapia.

**RIUNIONI FGCI**

È convocato per oggi alle ore 18 l'Attivo cittadino della FGCR presso l'area della Festa nazionale (Viale dell'Oceano Pacifico) (Lava).

**APPELLO**

Se ne segue per Antonio Fiorentino, alle 20. Rivolgarsi al centro trasmissioni Universitarie. Tutti i giorni dalle 7 alle 11. Via Lanciano, 7 - Roma.

**NOZZE**

Si sono sposati nei giorni scorsi i compagni Andrea Del Vecchio e Giovanna Del Sette della sezione San Paolo. Ai compagni i cari auguri della sezione, della Federazione e dell'Unità.

**LUTTO**

I comunisti dell'Alberone esprimono il loro affetto al compagno Maurizio Guida e alla sua famiglia per la scomparsa della nonna Anna.

È morta a 26 anni la compagna Paola Nunziari. Al marito Luciano ed alle piccole Pamela e Daniela le condoglianze della Sezione Finocchio, della zona e del Pci.

# Saranno restaurate le statue danneggiate al Pincio

Torneranno al loro posto le statue danneggiate dal folle due giorni fa sulla passeggiata del Pincio, anche se per il momento non si può ancora dire quando, né quanto costerà l'intervento di restauro. L'uomo che ha danneggiato le statue è un ricercatore dell'università di Perugia, ed aveva usufruito di una borsa di studio a Camerino. Negli ultimi tempi pare che eccedesse nell'uso di alcolici.

L'assessore ai giardini Celeste Angrisani ha proposto che venga istituito un servizio di vigilanza da affidare agli anziani che ne facciano richiesta. La sorveglianza sarà effettuata per quindici giorni al mese e gli anziani verrebbero pagati 3 mila lire l'ora per un totale di 4 ore al giorno.

# Metrol e bus: domani scoperanno gli autonomi

Sciopero domani all'ACOTRAL e all'ATAC dei lavoratori aderenti al sindacato autonomo FAISA-CISAL. L'astensione dal lavoro è di 24 ore all'ACOTRAL e dalle 11 alla fine dei turni all'ATAC.

Le due proteste hanno diverse motivazioni. All'ATAC lo sciopero è stato indetto contro il regolamento di servizio antiscandalo del direttore Glauco Santo che, secondo il sindacato autonomo, non rispetterebbe una sentenza del pretore riguardo alle assemblee retribuite del personale viaggiante.

Il secondo sciopero è stato proclamato «per mancanza di misure di sicurezza a tutela della salute dei lavoratori». La direzione dell'azienda pubblica ha ribattuto che le motivazioni della protesta non sono minimamente motivate.

# Borzi (ex PSDI) confluisce nel gruppo PCI del Comune

Il presidente del gruppo degli indipendenti di sinistra Ennio Borzi, che il 9 marzo scorso si dimise dalla carica di capogruppo del PSDI al Campidoglio uscendo dal partito insieme ad altri 500 iscritti, ha annunciato ieri nel corso della seduta del Consiglio comunale di essere entrato a far parte del gruppo consiliare del Pci.

«Questa decisione - ha spiegato Borzi - è la logica conclusione della riflessione sui congressi dei partiti socialisti e laici e della mia opinione circa la necessità di concentrazione dei partiti ad omogenee ideologie per una effettiva alternanza».

# Obelisco di piazza del Popolo a Natale senza gabbia

Natale senza gabbie e ponteggio per l'obelisco di piazza del Popolo che è in fase di restauro dopo che un fulmine l'ha colpito l'inverno scorso. La buona notizia viene proprio dai tecnici della soprintendenza ai Beni archeologici e architettonici di Roma e del Lazio che da mesi stanno curando il monumento. Fino ad ora sono stati fatti rilievi fotografici per stabilire i migliori sistemi da usare per il restauro.

Scelto anche il parafulmine che sarà posto a difesa dell'obelisco. Si tratta di un tipo progettato da un ingegnere di Varese molto efficace e praticamente invisibile.

Un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi presenti in consiglio comunale per la graduatoria degli sfratti, cinquantamila firme raccolte dal comitato di lotta per la casa della Bastogi per la requisizione degli alloggi sfitti che si aggiungono agli oltre mille esposti già consegnati dal Movimento federativo democratico a prefetto e sindaco (una delle denunce più puntali sull'«imboscamento» di case da parte delle grandi immobiliari).

È questo pomeriggio, la manifestazione indetta sugli stessi temi dal Coordinamento dei Comitati di Quartiere romani e dal SUNIA in piazza del Pantheon alle ore 17.

La mobilitazione intorno al problema della casa, uno dei drammi più esplosivi nella città, si allarga anche in concomitanza con la discussione alla Camera del disegno di legge per il blocco degli aumenti dell'equo canone nel 1984 già approvato dal Senato.

In questa lotta di migliaia di cittadini per risolvere il problema dell'alloggio si inserisce il voto all'unanimità del Consiglio comunale.

Un atto importante con il quale le forze politiche invitano il sindaco e la giunta a «promuovere presso il governo azioni atte a graduare gli sfratti ed a permettere l'assegnazione agli sfrattati di case sfitte di proprietà di enti pubblici in base a nuovi criteri di assegnazione con percentuali maggiori di quelle previste dalla normativa delle leggi vigenti».

Un invito che va ben oltre le posizioni degli stessi partiti che compongono il governo nazionale e che conferma - una volta di più - la drammaticità della situazione romana e la necessità di porvi rimedio con misure eccezionali.

Un concetto ribadito dal Coordinamento dei Comitati di Quartiere romani nell'indire la manifestazione di oggi pomeriggio al Pantheon.

# Comune: sfratti graduati contro il dramma-casa Protesta al Pantheon

I Comitati di Quartiere richiedono, infatti, un decreto legge che blocchi gli sfratti per finita locazione, l'autorizzazione al prefetto ed al sindaco a requisire gli alloggi vuoti ed il divieto a cambiare la destinazione catastale agli immobili.

Sono problemi che riguardano direttamente anche due tra le tante vertenze sulla casa che si sono aperte nell'ultimo periodo.

L'ordine del giorno del Consiglio comunale fa riferimento direttamente alla drammatica situazione del complesso Federici-Tasca di via XXI Aprile, posto in vendita frazionata, appoggiando l'azione del sindaco per avviare trattative con enti pubblici e previdenziali «al fine di acquistare gli immobili nell'indire la manifestazione di oggi pomeriggio al Pantheon».

# Case Scer: l'ammacco e la qualità

Sulla vicenda delle case «SCER», il consiglio d'amministrazione della cooperativa ha inviato una lunga lettera di precisazione all'Unità, per un articolo del 3 luglio scorso, dove veniva denunciata la «scomparsa» di un miliardo e mezzo, sulla base della denuncia penale operata dal presidente della coop «Salus seconda», Bruno Stura. Pur ammettendo il clamoroso ammanco, gli amministratori della SCER negano, però, di aver mai voluto coprire l'operato di Stura. Anzi, hanno sollecitato i soci della «Salus ad «aprire ogni possibile azione» per recuperare le somme sottratte dalla loro cassa.

A proposito di una transazione con la Viviani edilizia SPA, che, secondo l'articolo, doveva servire a chiudere «tutto il passato» e le colpe di Stura, la SCER precisa che si è trattato di estenuanti trattative per una transazione che «servirà a definire numerose e complesse ragioni di controversia insorte con la predetta ditta appaltatrice, tutte documentate...». E questo avveniva «ben due anni dopo che il signor Stura aveva lasciato la presidenza SCER».

La stessa convocazione congiunta delle assemblee delle singole cooperative aderenti alla SCER non serviva - scrivono gli amministratori - a far aderire i soci all'accordo con la Viviani, ma a conoscere dai soci stessi i termini per i pagamenti dovuti dalla Viviani alla SCER «in base alla prevista transazione». Infine gli amministratori della «Società cooperativa edilizia rivisitata» e relativi ai dettagli tecnici di realizzazione degli appartamenti. Gli appartamenti - scrivono - sono stati realizzati con l'impiego di avanzate tecniche di edilizia industrializzata e i relativi costi, nettamente inferiori a quelli di mercato, comprendono, oltre all'appartamento stesso, dotato di porta blindata, impianto di riscaldamento autonomo, videofonone e altre rifiniture e accessori di qualità.

Dal 1° al 31 luglio 1984

- Assicurazione R.C. per un anno
- Passaggio di proprietà
- Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
- Finanziamento senza interessi per 12 mesi
- Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

## DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE".

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento con interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi. Usato che ti proponiamo, quello SUS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata dai Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contraddistinte con l'apposita locandina.

### E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.





**Dice Laerte:  
la miglior  
difesa è  
nella paura**

**CIRCO MASSIMO**  
La miglior difesa è nella paura (Laerte). Schermo grande: «The day after» (ore 21), «Poltergeist, demoniache presenze» (23), «La notte dei morti viventi» (1), «Schermo festival, tutti i De Sica» (lungometraggio Eifante) (21), «I vigili» (23), «Peccato che sia una canaglia» (1), «Schermo Ottavia: «Lo chiamavano ancora Silvestro» e «Le comiche di Stanlio e Ollio» (21). Nelle sale: «Silkwood» (Diana), «Sindrome cinese» (Mignon), «Silkwood» (Cucchiolo), Caravan a Lariano: «Rambo» (21) e «Sapore di mare» (23) e documentario di Sergio Tallenti «Argilla».



Stanlio e Ollio



**Soltanto  
per oggi  
Händel, Mozart  
e Rossini**

**CAMPIDOGGIO**

Come ogni mercoledì c'è l'appuntamento con i concerti organizzati al Campidoglio dall'Accademia di Santa Cecilia. In programma, per oggi, soltanto, musiche di Händel, Rossini e Mozart, eseguite dall'orchestra da camera dell'Accademia. Di Händel in programma il concerto in fa maggiore (dalla Water music), di Rossini la sonata in do maggiore, di Mozart la sinfonia in la maggiore. I posti numerati e L. 5.000 per i non numerati. Il concerto avrà inizio alle ore 21.30.



Uno scorcio del centro storico di Rieti



**È festa  
fino a  
domenica per  
i bambini**

**CIRCO**  
Da alcuni giorni e festa grande a Cinecittà per i bambini. Infatti ci sono due rappresentazioni al giorno dello spettacolo più vecchio del mondo: il circo. Naturalmente parliamo del «Circo in piazza», l'iniziativa che ogni anno si fa nell'ambito dell'Estate romana. Quest'anno dal centro storico il circo si è spostato in periferia ed è affidato alle abili mani di Cesare Togni. Come sempre per «il circo in piazza», gli spettacoli sono gratuiti e tutti vi possono accedere. Le rappresentazioni sono alle ore 21 e 22.30.



**Un omaggio a  
Galina Ulanova  
dalle stelle  
del Bolscoi**

**PARCO DAINI**

Al Parco dei Daini, questa sera, replica della rassegna di balletto dedicata alle stelle del Bolscoi. Lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 21.15, si divide in due parti: la prima è dedicata alla grande scuola del balletto classico russo, ed è un omaggio a Galina Ulanova. La seconda parte, invece, è qualcosa di completamente diverso: si intitola «Frammenti di una biografia» e vuole mostrare momenti di vita di un artista alla ricerca dell'inascoltabile. Il biglietto dello spettacolo, organizzato dal Labirinto, costa L. 15.000.



Vladimir Vassiliev e Ekaterina Maksimova



**Si va anche  
in barca  
a vedere  
la Mandragola**

**OSTIA ANTICA**

Cominciano oggi le repliche de «La mandragola», di Niccolò Machiavelli, allestita al teatro di Ostia Antica da Mario Scaccia. Il celebre attore, oltre a dirigere il lavoro, ne è anche interprete. Le scene sono di Augusto Sciacca, i costumi di Alberto Lascari, le musiche di Federico Amendola. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Il biglietto costa L. 12.000 (intero) e L. 8.000 (ridotto). Al teatro di Ostia ci si può arrivare anche sul Tevere, in barca, spendendo solo L. 5.000 (comprensive anche dello spettacolo teatrale). Per informazioni telefonare al 4950722.

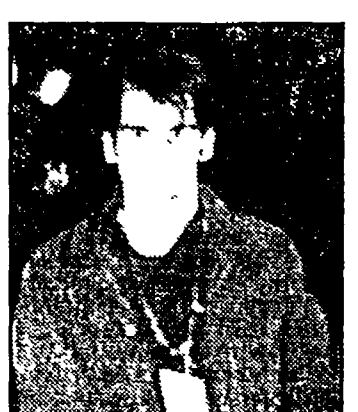
**A Monterotondo  
per tre sere  
musica revival  
anni sessanta**

Il programma dell'estate culturale erolina, che si svolge a Monterotondo, prevede non solo incontri «irregolari», ma anche momenti più sistematici. A questi sono dedicati tre giorni della settimana: mercoledì, giovedì e venerdì, fino al 3 agosto. Lo spettacolo «Intrattenimento ha inizio alle ore 21. Quindi oggi, a quest'ora, nel giardino del cligno di Monterotondo musicale da ballo «Revival anni 60», a cura della Nuova pub. Il programma dei concerti, invece, riprenderà sabato, con i Van Peterson quintet.



**Le nozze  
di Figaro  
nel Collegio  
romano**

**ROME FESTIVAL**  
Un'altra replica de «Le nozze di Figaro», di Mozart, proposta dall'ambito del Rome festival. L'opera, che sarà eseguita nel cortile del Collegio romano, nell'omonima piazza, con inizio alle ore 20.15, è diretta da Fritz Maraffi. Lo spettacolo sarà replicato anche domani. Il biglietto costa L. 15.000. Per informazioni rivolgersi alla direzione del festival, telefonando al numero 5710353. Sabato riprendono i concerti nella chiesa di San Marcellino. In programma Verdi e Stravinsky.



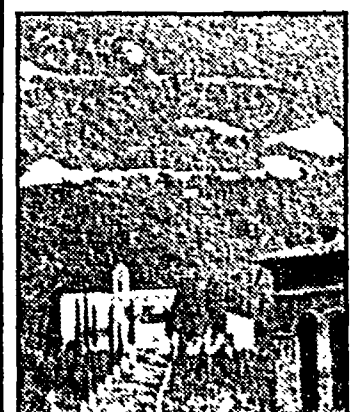
Il cantante dei Litfiba



**La new wave incontra  
la dance music**

**CAMPO BOARIO**

A Telcetta alle ore 21.30 per la rassegna Ex-change questa sera esibizione del gruppo inglese Brilliant e degli italiani Litfiba (biglietto lire 6.000). I Brilliant, ovvero il post punk inconfondibile della dance music. Questa originale formazione inglese è nata qualche tempo fa su iniziativa dell'ex bassista del Killing Joke, di nome Youth: del suo vecchio gruppo Youth ha ereditato il nervosismo e la potenza del suono, spostandosi però sul terreno nuovo ed impervio della musica da ballare. I Brilliant sposano con successo i ritmi del funk più nero con le raffinate tendenze dell'attuale musica inglese. Assieme a loro i fiorentini Litfiba, uno dei gruppi più apprezzati della new wave italiana. Hanno recentemente inciso un singolo destinato al grosso successo nelle discote-



Uno scorcio del centro storico di Rieti

**A Rieti nel  
teatro Flavio  
per ascoltare il  
Don Giovanni**

«Respira la musica nel Lazio», è la proposta dell'Accademia di Santa Cecilia e del Cts. Domani l'appuntamento è a Rieti. Prima del concerto (in programma l'ouverture dal Don Giovanni e la sinfonia in re maggiore K. 504 di Mozart) e la sinfonia in re maggiore di Viorček, diretto dal maestro Frantisek Vajnar ed eseguito dall'orchestra sinfonica di Radio Praga, ci sarà una sosta alle cascate delle Marmore, la visita al centro storico di Rieti, ai suoi monumenti e alle sue chiese. Il concerto si tiene nel teatro Flavio. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Cts, via Genova 16, entro le ore 13 di oggi.

**Zeitnot  
fino al  
29 luglio  
all'Aventino**

Fino a domenica 29 luglio, con l'esclusione di lunedì 23, si terranno tutti i giorni le rappresentazioni dello spettacolo «Zeitnot», proposto dal Piccolo teatro di Pontedera. Gli interpreti sono Renato Carpentieri, Elisabetta Albano, Massimo Bertolacci, Giacomo Pardini, Aldo Innocenti, Maria Teresa Telara e Luisa Pasetto. La regia è di Roberto Bacci. Lo spettacolo si tiene nel cortile dell'Istituto di studi romani a piazza Cavalieri di Malta 2, all'Aventino. L'inizio è previsto per le ore 21.15. Biglietto intero L. 12.000, ridotto L. 6.000.

**Prosa e Rivista**

- ANFITEATRO DEL TASSO** (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)  
Alle 21.30 L'entrata all'arancia di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Dora, Maria Sorrento, Widad Mohsen. Regia Enzo De Castro. Da: artistica Sergio Ammirata. Pomeriggio ragazzi. Ore 18: Pinocchio di Michele Francis da Colodi - con Michele Francis, Francesca Zaddotti, Widad Mohsen. Regia Michele Francis.
- COMPAGNIA LA FESTA MOBILE** (Piazza Capuzichiusi - Ingresso Piazza Santa Maria in Campitelli)  
Alle 21 «Puma» La Festa Mobile presenta: «Rozzi, intronati, straccioni e ingenui», di Pino Quattordio.
- GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via S. Sabina - Tel. 350590)  
Alle 21.00 Firenze Fiorentini in S.P.O.R. Se Parla - Quarta Roma. Café Chantant. Servizio ai tavoli.
- IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)  
Fino al 30 luglio stages estiva di Mino. Recitazione diretta da Ilza Prestinari con metodo Actor's Studio. American dance, danza primitiva altro jazz diretto da Jho Jhenkins. Pomeriggio ragazzi. Alle ore 18 Pinocchio. Spettacolo di Michele Francis - da Colodi - con Michele Francis, Francesca Zaddotti, Widad Mohsen. Regia Michele Francis.
- PARCO DEI DAINI** (Anfiteatro)  
Riposo.
- TEATRO ARGENTINA** (Via dei Babuini, 21 - Tel. 654601/12/13)  
Riposo.
- TEATRO DI VILLA FLORA** (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)  
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
- TEATRO ESPERO** (Via Nomentana Nuova 11)  
Riposo.
- TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA** (Ostia Antica)  
Ore 21. La Mandragola di Niccolò Machiavelli - Regia Mario Scaccia - con Mario Scaccia - Tel. 3177151
- UCCELLIERA** (Viale dell'Uccelliera 45 - Tel. 3177151)  
Alle 21.30 La Compagnia Teatro 84 diretta da Alberto Machiavelli presenta «Salomè» di Oscar Wilde. Regia di Juko Oscar Salinas, con P.L. D'Orazio, V. Folci, L. Colombo.
- VILLA TORLONIA** (Frascati - Tel. 9420331)  
Riposo.

**Prime visioni**

- ADRIANO** (Piazza Cavour, 22 - Tel. 3521531)  
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - A (17.30-22.30) L. 6000
- ALCYONE** (Via Lago di Lesina 39 - Tel. 8380930)  
Bianca di e con N. Moretti - C L. 4000
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)  
Film per adulti
- ARISTON** (Via Cavour, 19 - Tel. 353230)  
Assassini sul ponte con J. Voght - G L. 6000
- ARISTON II** (Via Gallia Colonna - Tel. 6793267)  
Brivido caldo con W. Hurt - DR (17.30-22.30) L. 5000
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610561)  
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - A (16.30-22.30) L. 4000
- AUGUSTUS** (Corso V. Emanuele 203 - Tel. 655455)  
Gli uomini non possono essere violentati di J. Donner - DR (17.30-22.30) L. 4000
- AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581041)  
Alle 20.30 Il pianeta azzurro di F. Pavov - DO Alle 22.30 Schiava d'amore di M. Marafiot - DR
- BARBERINI** (Piazza Barberini)  
Due vite in gioco con R. Ward - G L. 7000
- BLUE MOON** (Via de 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936)  
Film per adulti
- BOLOGNA** (Via Stama 7 - Tel. 426778)  
Rocky III con S. Stallone - DR (17.30-22.30) L. 5000

- BRANACCIO** (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)  
Riposo
- BRISTOL** (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)  
Film per adulti
- CAPRANICHETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795977)  
Per favore non mordermi sul collo di R. Polanski - SA (17.30-22.30) L. 4000
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)  
The Blues Brothers con J. Belushi - M L. 5000
- EDEN** (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)  
Carman story di C. Saura - M L. 6000
- EMPIRE** (Viale Regina Margherita)  
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6000
- EYOILE** (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)  
La fine del cortile di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6000
- EUROPA** (Via Italia, 107 - Tel. 865736)  
La chiave di S. Brass - DR (17.30-22.30) L. 6000
- FIAMMA** (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)  
Lenti - G L. 6000
- GIARDINO** (Viale Regina Margherita)  
SALA B. Jesus Christ Superstar con T. Neeley - M (16.40-22.30) L. 5000
- GARDEN** (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582648)  
Agente 007 - Mission Goldfinger con S. Connery - A (17.30-22.30) L. 4500
- GIARDINO** (Piazza Vulture - Tel. 894946)  
Sotto tiro con G. Hackman - A (17.30-22.30) L. 4000
- GIOIELLO** (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)  
Obitovoi di N. Mikhalov - DR (17.30-22.30) L. 4500
- HOLIDAY** (Largo B. Marcello - Tel. 858326)  
Assassini sul ponte con J. Voght - G L. 6000
- LE GINESTRE** (Casal Palocco - Tel. 6093638)  
Riposo
- MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)  
Easy Rider con D. Hooper - DR (17.30-22.30) L. 5000
- METRO DRIVE-IN** (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)  
Sotto sotto strapazzato da anomala passione con E. Monteson - C (21.30-23.40) L. 4000
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)  
L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 6000
- MODERNETTA** (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 4602851)  
Film per adulti
- MODERNO** (Piazza della Repubblica - Tel. 4502851)  
Film per adulti
- PARIS** (Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568)  
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - L (17.30-22.30) L. 4000
- QUINQUALE** (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)  
Arancia meccanica con M. McDowell - DR (17.30-22.30) L. 3000
- QUINQUALE** (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012)  
Local nero con B. Lancaster - DR (17.30-22.30) L. 5000
- REALE** (Piazza Sonnino 5 - Tel. 5810234)  
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30) L. 4000
- REX** (Corso Trieste 113 - Tel. 8641651)  
Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery - A (16.45-22.30) L. 6000
- RIALTO** (Via IV Novembre - Tel. 6790363)  
I ministri del giardino di Compton House di P. Greenway - G (16.30-22.30) L. 3500
- ROUGE ET NOIR** (Via Salaria 31 - Tel. 8643051)  
Conan il barbero con S. Berger - A (17.30-22.30) L. 5000
- ROYAL** (Via E. Filiberto 175 - Tel. 7574549)  
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16.30-22.30) L. 6000
- SUPERCINEMA** (Via Viminale - Tel. 4854981)  
Delitto carnale (17.30-22.30) L. 5000

**Spettacoli**

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; S: Sentimentale; SA: Satiro; SM: Storico-Mitologico

- TIFFANY** (Via A. De Pretis - Tel. 462390)  
Ansia erotica e rivista di spogliarello (16-22.30) L. 4500
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 856030)  
La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17.30-22.30) L. 5000
- VERBANO** (Piazza Verano, 5 - Tel. 851195)  
1941 allarme a Hollywood con J. Belushi - A (16.30-22.30) L. 4000

**Visioni successive**

- ACILIA** Riposo
- ADAM** (Via Casilina 1816)  
Riposo
- AMBRA JOVINELLI** (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)  
Pomo Afrrodite (16-22.30) L. 2000
- ANIME** (Piazza Sempione 18 - Tel. 890817)  
Riposo
- AQUILA** (Via L. Aquila 74 - Tel. 7594551)  
Film per adulti
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)  
Il vitigno nella pelle (16-22.30) L. 3000
- BROADWAY** (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)  
Film per adulti
- ELEODORO** (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010552)  
La casa di Mary - H (17.30-22.30) L. 3000
- ESPERIA** (Piazza Sonnino 17 - Tel. 582884)  
Easy Rider con D. Hooper - DR (16-22.30) L. 3000
- MADISON** (Via G. Chaberra 121 - Tel. 5126926)  
I banditi del tempo con K. Carradine - A L. 3000
- MERCURY** (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)  
Vibrazioni carnali (16-22.30) MISSOURI (V. Bomba, 24 - Tel. 5562344)  
Film per adulti (16-22.30) L. 3000
- MOULIN ROUGE** (Via M. Corb. no 23 - Tel. 5562350)  
Riposo
- PALLADIUM** (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)  
Film per adulti (16-22.30) L. 3000
- PASQUINO** (Vicolo del Piede 19 - Tel. 5803622)  
A spiana in the sequel il aereo più patto del mondo con R. Hays SA (16.30-22.30) L. 3000
- SPLENDID** (Via Per delle Vigne 4 - Tel. 6202051)  
Film per adulti (16-22.30) L. 3000
- ULISSE** (Via Tiburtina 354 - Tel. 433744)  
Film per adulti (16-22.30) L. 3000

**Cabaret**

- ASINOCOTTO** (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)  
Alle 23. Storia cantata con Ago e la sua chitarra.
- BAGAGLINO** (Via Due Macelli, 75)  
Ore 21.30. All'italiana di Castellacci e Pingitore, con Carla Bratt, Luigi Casavola, Evelyn Hanack, Ramella.
- PARADISE** (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)  
Alle 22.30 e 0.30. Stelle in Paradise Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calze di seta.

**Lunapark**

- LUNEA** (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)  
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-11); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

**Cineclub**

- FILMSTUDIO** (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378)  
STUDIO 1: Alle 20.30 e 22.30. Alice nella città di W. Wenders.
- STUDIO 2: Alle 20.15 e 22.30. L'amico americano di W. Wenders.**

**Musica e Balletto**

- TEATRO DELL'OPERA** (Via Frenze, 72 - Tel. 463641)  
Riposo
- ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA** (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)  
Concerto al Campidoglio
- Alle 21.30. Orchestra da camera di Santa Cecilia: Händel Concerto in fa maggiore (dalla Water music), Rossini Sonata in do maggiore, Mozart Sinfonia in la maggiore K. 201.**
- ALBA MUSICA**  
Riposo
- ARCUM** (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Egeo, 12)  
Riposo
- ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH** (Via de Salesiani, 82 - Tel. 7471082)  
Riposo
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI»** (Via G. Torneili, 16/A - Tel. 5283194)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
- BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE** (Via del Teatro Marcello, 45)  
Riposo
- BASILICA S. FRANCESCA ROMANA** (Tel. 7577035)  
Alle 18.30 e alle 21. I solisti di Roma presentano musiche di Boccherini, Clementi, Gamba, Donizetti.

**Terme Acque Albe**

- Puccini per due violini, viola, violoncello, clavicembalo.** Informazioni tel. 757038.
- BASILICA SANTA SABINA** (Piazza Pietro D'Illiria)  
Domani ore 21.15. Primavera Musicale e di Roma. Recital del soprano Irene Oliver. «Lodi a Dio, Musiche di Cotti, Puccini, Beethoven, Rossini, Wolf, Barber, Negro Spirituals».
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CANTABERANEA** (Via del Gesù, 57)  
Riposo
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA** (Via Arenula, 16)  
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI** (Via San Nicola dei Cesari, 3)  
Riposo
- CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITALE** (Piazza S. Silvestro)  
Riposo
- CONVENTO OCCUPATO** (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)  
Domani alle 21. Duo pianistico «Ratto-Fratina».
- CORO F.M. SARACENI** (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105)  
Domani ore 21. Presso Chiesa dei S.S. Quattro Coronati, via dei S.S. Quattro (S. Giovanni). Concerto Coro F.M. Saraceni degli Universitari di Roma. Direttore e organista G. Agostini. Musiche: Monteverdi, Frescobaldi, Des Pres, Isaac. Ingresso libero.
- GRUPPO MUSICALE INSIEME** (Via Borgata della Magliana 117)  
Riposo
- INSIEME PER FARE** (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 594000)  
Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, stona della maschera e del suo uso nel teatro (16-20).
- INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE** - Via C.rome, 93/A  
Riposo
- LAB II** (Centro inattivo musicale Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminare, laboratori, attività per bambini, ecc.. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE** - (Tel. 312283 - 5802125)  
Alle 21.15. Terza rassegna internazionale del balletto. Centro Ricerche Spettacolo del Labirinto presenta Le stelle del Teatro Bolscoi presentato da Galina Ulanova e capeggiata da Vladimir Vassiev e Ekaterina Maksimova.
- ROME FESTIVAL** (Via Venanzo Fortunato, 77 - Tel. 3452845)  
Ore 20.45. Cortile del Collegio Romano Le nozze di Figaro di Mozart. Dr. F. Maraffi.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA** (Via Donna Olimpia, 30)  
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

**SUZUKI**  
Fuoristrada 4x4  
CONSEGNE IN 48 ORE  
Concessionaria Ufficiale AUTOIMPORT ROMA  
Via Salaria 224

**LIBRI di BASE**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse



# Ricordo di Celeste Negarville Uno strano operaio: conosceva Picasso parlava francese...

### La cultura come strumento decisivo di difesa e di trasformazione Un incontro coi giovani, ai piedi del Cervino Venticinque anni fa la fine di una milizia esemplare



Il ricordo più nitido è anche uno dei più lontani. La terrazza d'un albergo che guarda il Cervino. È l'estate del 1947. Il Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile della sinistra, ha realizzato, nella camera incantata del Freuil che sulle Negarville, il più barbaro della speculazione edilizia, un campo internazionale. Giovani sono venuti da mezza Europa a discutere di politica, economia, cultura, avvenire, passeggiando negli alti pascoli. Non era la prima volta che ascoltava Celeste Negarville, allora poco più che quarantenne ma con alle spalle una straordinaria milizia di partito. Aveva conosciuto Gramsci, fatto la guardia rossa all'Ordine nuovo, era stato in carcere, emigrato politico, dirigente dell'Internazionale comunista e della Resistenza. Veniva da esperienze di governo con Parri e De Gasperi ed era stato sindaco di Torino. L'avevo già ascoltato, mai però di fronte ad un gruppo di giovani di quel tipo ai quali si rivolse in francese. Un discorso breve, pacato che suscitò emozione, entusiasmo.

Penso fosse salito quel giorno a Cervinia per non mancare ad un appuntamento cui teneva. Il suo dialogo coi giovani, il rapporto che con loro — intellettuali, operai — intratteneva non conosceva sosta lungo l'arco di una vita troppo breve, 54 anni, quaranta dei quali spesi senza risparmio di energie per l'emancipazione dei lavoratori.

Venticinque anni fa (morì il 18 luglio 1955), Giorgio Amendola nell'orazione funebre invitava a scrivere la vita del dirigente comunista, «un uomo — disse — che ha molto contribuito a fare del Pci la grande forza nazionale e democratica che è oggi. Dieci anni più tardi, Paolo Spriano, un giovane che a Negarville fu particolarmente vicino quando redigeva la terza pagina della edizione piemontese dell'Unità, rinnovava l'invito. La biografia di Celeste Negarville, che non abbiamo ancora ed è un peccato. Quando l'avremo, quel rapporto coi giovani potrà anche essere una delle chiavi di lettura di questa vita straordinaria e ricca di eventi, difficoltà, successi, sconfitte, gioie e dolori profondi.

Era nato ad Avigliana, una ventina di chilometri da Torino, il 17 giugno 1905. Il padre lavorava in una ferreria, le scuole erano state quelle che, all'inizio del secolo, si «addeveravano» a figlio di operaio, il lavoro anche. Ma a Torino, dove la famiglia si era trasferita, in quel borgo San Paolo dei Montagnana, dei Sant'Albino, degli Oberti, il ragazzo aveva stretto amicizia, allacciato rapporti politici che lo porteranno a 14 anni (lui ne dichiarò 18 per essere accettato) nell'organizzazione socialista e poi al gruppo dell'Ordine nuovo.

Fra i «sappolini», il giovanissimo Negarville si distinguerà per quella che oggi forse si potrebbe anche chiamare «laicità». Vede le cose con molta oggettività, non gli sembra che sia borghesia ci si debba opporre facendo il contrario, così, criticamente. Basta alla sostanza e al primo punto mette l'istruzione, la cultura che gli è stata negata. Qualche anno fa, il fratello Osvaldo ci ricordava la lampadina che Celeste si era piazzato in un angolo del piccolo appartamento di via Cuneense: discussioni continue perché ogni notte si tentava a spegnersi e disturbava, quel lettore insaziabile, sia il riposo che il bilancio, magro, della famiglia. Anni dopo, in carcere, scontando sette dei dodici anni inflittigli dal Tribunale speciale (ne farà due di segregazione a Volterra), studierà economia politica, De Sanctis, Machiavelli, Dante.

La cultura che tenacemente si era costruita emerge, accanto al grande amore per la

moglie e la figlia nelle poche note del diario. C'è un appunto del 28 febbraio 1942 scritto in Francia, in piena guerra, lontano dagli affetti più cari. Il dirigente comunista annota pensieri come questi: «L'umanesimo e la libertà umana. Il rispetto della libertà e la dignità del proletariato. Molto da riflettere intorno a queste questioni». E poche righe più avanti, lo stesso giorno. «Sto rileggendo "Guerra e pace". Ma è mai stato scritto qualcosa di più straordinario?».

Nella Roma occupata dai nazisti, Celeste Negarville incontra più d'un intellettuale e questo tipo di operaio diventato uomo di cultura entra nel miglior cinema italiano. «Il personaggio centrale di "Roma città aperta", l'ingegner Ferrari — ha scritto Antonello Trombadori — fu ispirato a Sergio Amidei da Celeste Negarville». Da quel periodo romano della vita di Negarville parte una riflessione di Italo Calvino, un altro giovane che cominciò il suo lungo cammino di scrittore all'edizione piemontese dell'Unità. «Si diceva che nella Roma della Liberazione questo ex operaio, eroe della cospirazione e delle galere, diventato ministro, avesse imposto il suo inaspettato personaggio di gran signore, la sua intelligenza ed eleganza ed amore per la vita e, nello stesso tempo, un legame con le masse da cui proveniva la sua forza». Calvino incontra Negarville rientrato a Torino. «Quella sua grande stagione — scrive — era già finita, insieme alla speranza di poter sviluppare la democrazia italiana sulla base delle unità delle forze antifasciste».

E di quegli anni che Calvino ricorda un episodio di cui Negarville, dirigente dei comunisti torinesi, fu certamente il regista. Nel 1948, il 18 aprile, il Fronte democratico popolare è stato duramente sconfitto: nella scia di quella campagna elettorale, contrassegnata da un anticomunismo forsennato. Togliatti, in luglio, è stato ferito in un attentato e alla Fiat lo scontro di classe ha toccato punte alte. In questo quadro, nel settembre sulla prima pagina dell'Unità piemontese c'è un civile scambio di lettere fra Celeste Negarville, che scrive a Vittorio Valletta che risponde. Si parla di politica e di lavoro, dei recenti fatti alla Fiat e di altro. Al capo del grande gruppo industriale il dirigente comunista ricorda il governo espresso dai CLN, nel quale i comunisti lottavano per «impostare il problema della ricostruzione su un piano di solidarietà nazionale». L'aumento della produzione viene indicato come «un elemento decisivo» per ricostruire il Paese distrutto dalla guerra fascista. E si aggiunge che, tra i comunisti, «non si è mai fatta l'apologia dell'operaio».

Le responsabilità assunte da giovanissimo hanno segnato questa figura di comunista formatasi in un momento di grave sconfitta del movimento operaio. Nemico di ogni forma di settarismo che non perde mai la capacità di guardare al futuro pensando ai giovani, il domani del partito, il mondo che cambia sotto i nostri occhi. Negarville sapeva respingere le tentazioni dottrinarie, predicatore, restando saldamente ancorato ai propri valori, al proprio stile, alla cultura conquistata.

Negarville aveva fatto propria, nei fatti, l'esortazione di Gramsci ad istruirsi ed ancora a istruirsi. L'ex operaio torinese diventava amico di Picasso e Moravia, di Vittorini e di Pavese, ci parlò anche di queste cose quel giorno di un'estate lontana all'ombra del Cervino.

Andrea Liberatori

# Mitterrand sostituisce Mauroy

quello del rigore ispirato dal ministro dell'Economia Delors, delle ristrutturazioni industriali e della tensione sempre più dura con i comunisti, qualità dei quali — Fiermann, Ratelle, Le Pors e Rigout — facevano parte del suo governo.

Con Fabius comincia dunque il terzo tempo. Laurent Fabius, appena 38 anni, diplomato dalla famosa ENA (Scuola nazionale di amministrazione) come Giscard d'Estaing, come Chirac, come Chevènement, figlio di una grande famiglia borghese parigina, entrato nel Partito socialista soltanto nel 1976, dal 1977 intimo di Mitterrand e suo consigliere personale per le questioni economiche, è dal punto di vista biografico — e non solo da quello — l'anti Mauroy.

Scegliendo Fabius come successore di Mauroy, il Presidente, evidentemente, non sceglie a caso. Dopo la catastrofe elettorale del 17 giugno, dopo la

## La convenzione pacifista

anche qui, non senza eccezioni. Dall'Ungheria sono arrivate infatti tre personalità pacifiste «non ufficiali», fra cui il primo ministro Hegedus. Dalla Repubblica democratica tedesca, vista l'impossibilità di formare una unica delegazione con i pacifisti della Chiesa protestante, non sono venuti neanche i Comitati ufficiali.

Immediata, ma ispirata a una doverosa cautela, la presa di posizione del Coordinamento nazionale italiano dei comitati per la pace, espressa in una conferenza di solidarietà a tutti quei pacifisti e movimenti dell'Est che, contro la loro volontà, non possono partecipare. Decisione di promuovere «una raccolta di firme in cui è contenuta la richiesta di un documento sul pacifismo sottoscritto nei paesi dell'Est». Ma anche presa di distanza da «ogni altra iniziativa che su questa tematica venga promossa da delegati e da altre organizzazioni». Difatti alcuni «verdi» della Germania federale, dirigenti pacifisti e ambientalisti austriaci, italiani, francesi (sedici firme in tutto) sottoscrivevano una dichiarazione per dire che «non possono essere parte del Movimento internazionale della pace» e che «non vogliono la repressione nel proprio paese». Sarebbe la rottura con i Consigli per la pace dell'URSS e degli altri paesi dell'Est europeo.

Ma questa non è la linea della Convenzione. Perché la salvaguardia della pace viene per così dire «prima», e la condizione pregiudiziale per condurre la stessa lotta per la libertà umana e i diritti civili. E questa linea è stata emersa in una conferenza a Ken Coates, segretario della Fondazione Bertrand Russell e presidente dell'Assemblea plenaria della Convenzione quando, in apertura, nel teatro Tureno gremito di delegati e dei gonfalonieri dei comuni democratici dell'Umbria, un gruppo di attivisti di DP ha inscenato una manifestazione: bende rosse sulla bocca e cartelli e striscioni in mano contro la repressione nei paesi dell'Est e inneggiando a Solidarnosc, il sindacato polacco.

Ma questa non è la linea della Convenzione. Perché la salvaguardia della pace viene per così dire «prima», e la condizione pregiudiziale per condurre la stessa lotta per la libertà umana e i diritti civili. E questa linea è stata emersa in una conferenza a Ken Coates, segretario della Fondazione Bertrand Russell e presidente dell'Assemblea plenaria della Convenzione quando, in apertura, nel teatro Tureno gremito di delegati e dei gonfalonieri dei comuni democratici dell'Umbria, un gruppo di attivisti di DP ha inscenato una manifestazione: bende rosse sulla bocca e cartelli e striscioni in mano contro la repressione nei paesi dell'Est e inneggiando a Solidarnosc, il sindacato polacco.

## Cuomo nuovo leader

di idee nuove e anche un po' sommarie nell'analisi dei risultati acquisiti da Reagan nella condotta dell'economia. La sua suggestione sta soprattutto nell'essere riuscito a trovare un minimo comune denominatore accettabile da tutti i delegati, a prescindere dalla loro ideologia e provenienza, e a porre le condizioni per sanare i guasti provocati dalle primarie.

Un effetto politico del discorso è emerso nell'incontro che i tre protagonisti della lotta per la candidatura hanno avuto subito dopo per sciogliere i due problemi politici che la Convenzione deve affrontare tra oggi e domani: la definizione della piattaforma politica e la votazione per la nomina del candidato a questo punto, nessuna di queste controversie è stata risolta. Ma Mondale, Hart e Jackson sono riusciti a mettersi d'accordo sull'esigenza di un compromesso (tra i tre) e di un'altra piattaforma (tra i due) e di una linea di condotta (tra i due) e di una piattaforma di destra (tra i due).

## Cuomo nuovo leader

craticci rovesciare questo indirizzo, progettare un'America come una immensa famiglia ispirata da un senso di unità, di solidarietà, capace di allargare i benefici della ricchezza, del lavoro, del progresso anche agli ultimi arrivati, agli esclusi, alle minoranze, agli sfortunati. E va ribattuto che l'ordine politico estera mettendo al bando la retorica bellicista, la muscolosità militare, il dispregio dei diritti umani, il sostegno ai regimi sanguinosi dell'America latina.

Il partito democratico che Cuomo ha delineato per il futuro deve combinare il sostegno per chi ha talento con l'aiuto per chi ne ha bisogno, deve promuovere un governo ragionevole, umano, innovatore, caritatevole, aperto, sulla scia della tradizione dei migliori presidenti democratici.

Mario Cuomo ha proiettato il futuro della politica della tradizione di quel capitalismo del Welfare e del riformismo che consentì agli Stati Uniti, sotto l'impulso di alto questo, l'uscita di questa crisi e la ripresa di queste controversie è stata risolta. Ma Mondale, Hart e Jackson sono riusciti a mettersi d'accordo sull'esigenza di un compromesso (tra i tre) e di un'altra piattaforma (tra i due) e di una linea di condotta (tra i due) e di una piattaforma di destra (tra i due).

## Jackson invitato in URSS

non sono riuscite ad affermare nelle primarie, si sono sovrapposte altre più visibili divergenze. In Mondiale si esprime la consapevolezza della crisi, dell'assistenzialismo e del keynesismo, i due grandi binari sui quali il treno democratico ha corso, con alcune fortune, per almeno mezzo secolo. Questo candidato ha attratto la generazione nata nel dopoguerra, i figli del «baby boom» e delle lacerazioni provocate dalla tragedia vietnamita, i giovani che non si riconoscono nelle vecchie casacche ideologiche del partito e nelle vecchie strutture corporative che, altrettanto, hanno perduto gran parte del loro collante. I seguaci di Jackson (e il gruppo del gay, degli ecologisti, eccetera) stanno a segnalare l'insorgere di quei nuovi soggetti politici, radicali da movimento, ideologicamente ambiziosi personali del tre, riflette anche la disomogeneità del partito. Alla tradizione suddivisa (tra un'anima liberal e un'anima conservatrice) che è andata sfumando perché i candidati e le piattaforme di destra

In questa prima fase del suo congresso ha rivelato una vitalità giovanile nell'ora del discorso di Cuomo — all'insegna di un grande passato che potrebbe diventare anche un grande futuro — e negli applausi tonanti che ha scatenato ogni acceno al nome di Geraldine Ferraro — simbolo di un futuro che può diventare un presente vittorioso. Al solo nome, perché Jerry, come del resto Fritz, Mondale, e Hart, e Jackson, cioè i tre protagonisti, nella sala della Convention non sono ancora entrati. Come vuole l'uso, faranno la loro apparizione, da deus ex machina, sul podio solo quando prenderanno la parola. Jackson all'alba di Hart (ora italiano), Hart assente, Jerry e Fritz, il papa e la mamma della famiglia democratica, il duo che aspirava a governare anche la grande famiglia americana, gli eviti.

Nell'attesa di questi momenti cruciali, c'è posto per tutti: per i notabili che occupano posti importanti negli Stati o nel Parlamento nazionale, e perfino per Jimmy Carter un po' invecchiato che ha ricevuto la sua dose di applausi quando ha spezzato, con grande dignità, le sue lance contro l'avventurismo militaresco di Reagan e a favore dei diritti umani. Ai delegati spetta solo una funzione di contorno: oltre che applaudire, innalzare i cartelli rossi di Hart, quelli blu di Mondale, i ritratti di Jackson ogni qualvolta i proiettori delle televisioni accendono le loro luci in qualsiasi angolo della platea.

Aniello Coppola

## Jackson invitato in URSS

SAN FRANCISCO — Il reverendo nero Jesse Jackson, che difficilmente si accorderà per la candidatura democratica alla presidenza degli Stati Uniti, ha reso noto di avere ricevuto un invito a recarsi nell'Unione Sovietica e di avere già fatto domanda per il visto d'ingresso. Jesse Jackson aveva già espresso l'intenzione di recarsi in URSS per intercedere a favore di Sakharov. La notizia ha provocato un certo imbarazzo negli ambienti della Convenzione democratica, in corso a San Francisco, anche perché Jackson ha detto di avere intenzione di recarsi a Mosca prima delle elezioni di novembre.

## Le accuse a Tortora

I magistrati hanno anche concesso gli arresti domiciliari a tutte le 18 donne rinviate a giudizio mentre per un imputato hanno ritenuto che potesse rispondere dei reati addebitatigli anche a piede libero.

## A Palermo dimissionari sidaco dc e giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alle 20,30 di ieri, Giuseppe Insalaco, democristiano, ha formalizzato le dimissioni da sindaco di Palermo appena iniziata la riunione della giunta partitipartita che lui stesso aveva convocato nei giorni scorsi. Subito dopo si è dimessa l'intera giunta. È rimasto in carica tre mesi, prima di essere travolto dagli agguati degli stessi consiglieri democristiani che non avevano mai visto di buon occhio la sua decisione di introdurre elementi di moralizzazione nella gestione dei grandi appalti a Palermo. Insalaco aveva deciso di andarsene la settimana scorsa e sabato — In extremis — il gruppo democristiano aveva respinto le sue dimissioni.

## Il parroco di Bargagli

Ma perché, don Brambilla, ha scelto proprio questo momento per iscriversi all'Associazione partigiani? Il parroco sorride e spiega che non avrebbe potuto trovare momento migliore: «L'ho fatto in segno di solidarietà con la Resistenza e gli abitanti di Bargagli. E gente onesta e laboriosa».

## Le accuse a Tortora

I giudici hanno prosciolto quattro persone per morte sopraggiunta, uno per omicidio (si chiama Antonio Cutolo), sette per non aver commesso il fatto (alle quali vanno aggiunte altre tre assolte con la stessa formula, ma imputate solo di reati minori), 57 per insufficienza di prove. In questo caso le richieste del PM non sono state rispettate alla lettera in quanto i rappresentanti dell'accusa avevano chiesto poco meno di una quarantina di proscioglimenti, compresi gli imputati deceduti.

## A Palermo dimissionari sidaco dc e giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alle 20,30 di ieri, Giuseppe Insalaco, democristiano, ha formalizzato le dimissioni da sindaco di Palermo appena iniziata la riunione della giunta partitipartita che lui stesso aveva convocato nei giorni scorsi. Subito dopo si è dimessa l'intera giunta. È rimasto in carica tre mesi, prima di essere travolto dagli agguati degli stessi consiglieri democristiani che non avevano mai visto di buon occhio la sua decisione di introdurre elementi di moralizzazione nella gestione dei grandi appalti a Palermo. Insalaco aveva deciso di andarsene la settimana scorsa e sabato — In extremis — il gruppo democristiano aveva respinto le sue dimissioni.

Vito Faenza

## Le accuse a Tortora

I magistrati hanno anche concesso gli arresti domiciliari a tutte le 18 donne rinviate a giudizio mentre per un imputato hanno ritenuto che potesse rispondere dei reati addebitatigli anche a piede libero.

## Il parroco di Bargagli

Ma perché, don Brambilla, ha scelto proprio questo momento per iscriversi all'Associazione partigiani? Il parroco sorride e spiega che non avrebbe potuto trovare momento migliore: «L'ho fatto in segno di solidarietà con la Resistenza e gli abitanti di Bargagli. E gente onesta e laboriosa».

## Le accuse a Tortora

I giudici hanno prosciolto quattro persone per morte sopraggiunta, uno per omicidio (si chiama Antonio Cutolo), sette per non aver commesso il fatto (alle quali vanno aggiunte altre tre assolte con la stessa formula, ma imputate solo di reati minori), 57 per insufficienza di prove. In questo caso le richieste del PM non sono state rispettate alla lettera in quanto i rappresentanti dell'accusa avevano chiesto poco meno di una quarantina di proscioglimenti, compresi gli imputati deceduti.

## A Palermo dimissionari sidaco dc e giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alle 20,30 di ieri, Giuseppe Insalaco, democristiano, ha formalizzato le dimissioni da sindaco di Palermo appena iniziata la riunione della giunta partitipartita che lui stesso aveva convocato nei giorni scorsi. Subito dopo si è dimessa l'intera giunta. È rimasto in carica tre mesi, prima di essere travolto dagli agguati degli stessi consiglieri democristiani che non avevano mai visto di buon occhio la sua decisione di introdurre elementi di moralizzazione nella gestione dei grandi appalti a Palermo. Insalaco aveva deciso di andarsene la settimana scorsa e sabato — In extremis — il gruppo democristiano aveva respinto le sue dimissioni.

## Le accuse a Tortora

I magistrati hanno anche concesso gli arresti domiciliari a tutte le 18 donne rinviate a giudizio mentre per un imputato hanno ritenuto che potesse rispondere dei reati addebitatigli anche a piede libero.

## A Palermo dimissionari sidaco dc e giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alle 20,30 di ieri, Giuseppe Insalaco, democristiano, ha formalizzato le dimissioni da sindaco di Palermo appena iniziata la riunione della giunta partitipartita che lui stesso aveva convocato nei giorni scorsi. Subito dopo si è dimessa l'intera giunta. È rimasto in carica tre mesi, prima di essere travolto dagli agguati degli stessi consiglieri democristiani che non avevano mai visto di buon occhio la sua decisione di introdurre elementi di moralizzazione nella gestione dei grandi appalti a Palermo. Insalaco aveva deciso di andarsene la settimana scorsa e sabato — In extremis — il gruppo democristiano aveva respinto le sue dimissioni.

## Il parroco di Bargagli

Ma perché, don Brambilla, ha scelto proprio questo momento per iscriversi all'Associazione partigiani? Il parroco sorride e spiega che non avrebbe potuto trovare momento migliore: «L'ho fatto in segno di solidarietà con la Resistenza e gli abitanti di Bargagli. E gente onesta e laboriosa».

## Le accuse a Tortora

I giudici hanno prosciolto quattro persone per morte sopraggiunta, uno per omicidio (si chiama Antonio Cutolo), sette per non aver commesso il fatto (alle quali vanno aggiunte altre tre assolte con la stessa formula, ma imputate solo di reati minori), 57 per insufficienza di prove. In questo caso le richieste del PM non sono state rispettate alla lettera in quanto i rappresentanti dell'accusa avevano chiesto poco meno di una quarantina di proscioglimenti, compresi gli imputati deceduti.

## A Palermo dimissionari sidaco dc e giunta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Alle 20,30 di ieri, Giuseppe Insalaco, democristiano, ha formalizzato le dimissioni da sindaco di Palermo appena iniziata la riunione della giunta partitipartita che lui stesso aveva convocato nei giorni scorsi. Subito dopo si è dimessa l'intera giunta. È rimasto in carica tre mesi, prima di essere travolto dagli agguati degli stessi consiglieri democristiani che non avevano mai visto di buon occhio la sua decisione di introdurre elementi di moralizzazione nella gestione dei grandi appalti a Palermo. Insalaco aveva deciso di andarsene la settimana scorsa e sabato — In extremis — il gruppo democristiano aveva respinto le sue dimissioni.

Flavio Michellini